

Fondatore RENATO CASALBORE

Venerdì 20 settembre 2024 ANNO 79 · N. 260 € 1,50* IN ITALIA WWW.TUTTOSPORT.COM

ALLE 20.45 A VERONA: IL DIFENSORE TENTA IL RECUPERO

Coco spinge il Toro



Si decide oggi. In attacco Sanabria favorito su Adams. La vittoria vale il 1° posto. Vanoli: «I ragazzi ci pensano, ma non voglio che questa prospettiva ci distragga». Alle 18.30 Cagliari-Empoli 14-15-17-22-23

DOMANI IL RITORNO DA AVVERSARIO COL NAPOLI, I TIFOSI DELLA JUVE SI DIVIDONO SULL'ACCOGLIENZA

Conte spacca lo Stadium

Prima volta col pubblico dopo i precedenti a porte chiuse. Un anno fa, alla partita per i 100 anni della famiglia Agnelli, solo applausi: stavolta no. Il tecnico: «Faccio parte della storia bianconera». Intanto Nico rivela: «Mi manda... Dybala» 6-7-8-9-11

0-0 CON L'ARSENAL

Atalanta da grande Retegui, che rabbia!

Il bomber sbaglia un rigore vanificando la superiorità nerazzurra. Yamal-gol, ma il Barça cade col Monaco

2-3-4-5



CHAMPIONS LEAGUE

1ª GIORNATA

MARTEDÌ		Celtic-Slovan Bratislava	5-1
JUVENTUS-Psv	3-1	Manchester City-INTER	0-0
Young Boys-Aston Villa	0-3	Psg-Girona	1-0
Bayern-Dinamo Zagabria	9-2	**IERI**	
MILAN-Liverpool	1-3	Feyenoord-Leverkusen	0-4
Real Madrid-Stoccarda	3-1	Stella Rossa-Benfica	1-2
Sporting-Lille	2-0	ATALANTA-Arsenal	0-0
MERCOLEDÌ		Atletico Madrid-Lipsia	2-1
BOLOGNA-Shakhtar	0-0	Monaco-Barcellona	2-1
Sparta Praga-Salisburgo	3-0	Brest-Sturm Graz	2-1
Bruges-Dortmund	0-3		

ALLE 11.30 I FUNERALI DI SCHILLACI



Totò, quanto ti amiamo

Palermo in fila per l'ultimo saluto nella camera ardente allo stadio. La moglie: «Felici per l'amore che l'Italia gli ha dato» 12-13

SINNER AMBASCIATORE DEI GIOCHI INVERNALI «IO TEDOFORO? MI PIACEREBBE»

«Milano-Cortina gioco anch'io»

Malagò: «Una wild card la troviamo». Jannik: «Magari evitiamo la discesa...». Sorteggio Davis: ai quarti c'è l'Argentina 36-37

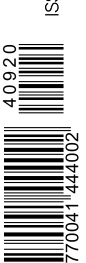


LOUIS VUITTON CUP: AMERICAN MAGIC KO DAL 26 SFIDA A INEOS

Luna Rossa final... mente!

35

ISSN CARTA 0041-4441 DIGITALE 2532-5647


40920
9 770041 444002



ATALANTA-ARSENAL

0-0

ATALANTA (3-4-3)
Carnesecchi 7; Djimsiti 6.5, Hien 6, Kolasinac 6.5; Zappacosta 6 (25'st Bellanova 6), De Roon 6.5, Ederson 7, Ruggeri 6 (44'st Pasalic ng); De Ketelaere 5.5 (15'st Cuadrado 6.5), Retegui 5.5 (25'st Zaniolo 6), Lookman 6 (44'st Samardzic ng). A disp. Rui Patricio, Rossi, Kossonou, Palestra, Brescianini, Vlahovic, Del Lungo. All. Gasperini 6.5

ARSENAL (4-3-3)
Raya 7.5; White 6, Saliba 6.5, Gabriel 6.5, Timber 6 (28'st Calafiori 6); Havertz 5, Partey 5 (12'st Jorginho 6), Rice 6; Saka 5.5 (28'st Sterling 5.5), Gabriel Jesus 5 (12'st Trossard 5.5), Martinelli 5.5. A disp. Neto, Porter, Kiwior, Butler-Oyedell, Gower, Lewis-Skelly, Nwaneri, Oulad M'Hand. All. Arteta 5.5

ARBITRO Turpin (Francia) 6.5

NOTE 22.858 spettatori per un incasso complessivo di 1.006.785,52 euro. Ammonito Ederson per gioco scorretto. Angoli 4-2 per l'Atalanta. Recupero pt 1'; st 4'. Raya (6' st) ha respinto rigore a Retegui

POSSESSO PALLA	
51%	
49%	
TIRI TOTALI	
7	
6	
TIRI IN PORTA	
2	
2	
FALLI COMMESSI	
7	
11	

Primo tempo attento, ripresa più aggressiva. Arsenal disinnescato

La Dea c'è Retegui un po' meno

Si fa neutralizzare un rigore e poi non sfrutta la comoda ribattuta: rammarico Atalanta

La delusione di Mateo Retegui, 25 anni

Fabio Gennari
BERGAMO

Una partita bellissima, due squadre forti e risultato deciso dagli interventi (doppi) dei portieri. Prima Carnesecchi su punizione di Saka (e tap-in di Jesus), poi Raya che respinge un rigore di Retegui e pure il colpo di testa a colpo sicuro che poteva valere il vantaggio: finisce 0-0 tra Atalanta e Arsenal, a Bergamo le emozioni comunque non mancano e le squadre portano a casa un punto a testa. Sorprese alla lettura delle formazioni iniziali. Nell'Atalanta non c'è Pasalic nella posizione di trequartista alle spalle delle due punte Retegui e Lookman, Gasperini schiera De Ketelaere con Zappacosta a destra al posto di Bellanova e Ruggeri a sinistra. Per il resto la formazione è quella attesa, davanti a Carnesecchi giocano Djimsiti, Hien e Kolasinac mentre la cerniera di centrocampo, al centro, viene chiusa da de Roon ed Ederson. Anche Arteta stupisce e si gioca subito i 4 attaccanti: 4-1-4-1 con Havertz e Rice alle spalle di Gabriel Jesus e Saka a destra visto che Martinelli gioca a sinistra. Serata fresca a Bergamo, quasi 23mila tifosi sugli spalti con circa 1.300 ospiti.
Dopo l'inno della Champions e le coreografie dei tifosi, la partita inizia con l'Arsenal all'attacco. I londinesi sono in campo con un 4-1-4-1 molto offensivo, al 3' Saka si avventa su un pallone lavorato al limite da Juan Jesus ma viene contrato sul fondo da Kolasinac e poco più tardi (6') è Havertz a incunearsi sulla verticale sinistra della difesa orobica scaricando un destro impreciso che sbatte sui tabelloni pubblicitari. L'occasione più importante di tutto il primo tempo, per gli ospiti, arriva al 13' su calcio di punizione: Saka scarica un mancino rasoterra dal lato di Carnesecchi, il numero 29 della Dea è bravo a recuperare la posizione e smanacciare la palla diretta all'angolino mettendo poi le braccia anche sul tap-in di Gabriel Jesus. Con il passare dei minuti l'Atalanta alza il suo baricentro, la manovra è più fluida e iniziano a vedersi occasioni anche dall'altra parte del campo. La più nitida e importante arriva al 30', Djimsiti appoggia in verticale su Retegui che difende palla e di suola serve a De Ketelaere un pallone molto interessante (sul sinistro) calciato però alto sopra la traversa.

In avvio di ripresa l'Atalanta ha ancora l'inerzia dalla sua parte e al 48' arriva subito un episodio importante nell'area dell'Arsenal. Ederson penetra dalla sinistra, Partey lo rincorre ma incoccia la gamba sinistra del brasiliano e Turpin assegna il calcio di rigore (confermato dal Var). Durante il check, il portiere Raya si fa 60 metri di campo per andare in panchina e dopo aver confabulato con alcuni collaboratori di Arteta torna tra i pali e respinge il rigore di Retegui con un gran balzo: sulla ribattuta a colpo sicuro del numero 32 nerazzurro è ancora l'estremo ospite a salvare tutto da campione. Durante la girandola di cambi nell'Atalanta entra Cuadrado che al 67' e al 74' fa subito capire perché può essere molto prezioso: in entrambi i casi, partendo da sinistra, tocco verso l'interno e destro a giro sul secondo palo che non trova lo specchio della porta davvero per un soffio. La reazione dell'Arsenal è in una giocata verticale di Havertz per Martinelli (75') con il numero 11 ospite che solo davanti a Carnesecchi manda alto sopra la traversa. Nel finale non accade più nulla, il pareggio è giusto per quanto visto in campo anche se la Dea ha il grande rammarico del rigore fallito.

Partita bellissima, squadre forti e risultato tutto sommato giusto




Il portiere David Raya, 29 anni

LE PAGELLE di Giordano Signorelli

Ederson sempre presente Raya, interventi decisivi

ATALANTA
Carnesecchi 7 Attento sulla punizione di Saka, reattivo sulla ribattuta di Partey. Per il resto è poco sollecitato.
Djimsiti 6.5 Argina con personalità sul centrodestra, non disdegna accompagnare l'azione e inserirsi.
Hien 6 Qualche piccola sbavatura c'è, ma non naufraga e tiene botta.
Kolasinac 6.5 Mette tutto: dal fisico all'esperienza, dall'aggressività alla qualità.
Zappacosta 6 Tiene sempre un occhio vigile sulla fase difensiva, sacrificando, forse un po' troppo, quella offensiva. **Bellanova** (25'st) **6** Prova a dare un po' di verve sulla destra.
De Roon 6.5 I tocchi non sono sempre pulitissimi, ma sa sempre dove posizionarsi per tamponare.
Ederson 7 Fa un gran lavoro in mezzo al campo. Aiuta quando c'è da coprire, ma si fa vedere anche in avanti procurandosi il rigore.
Ruggeri 6 Diligente a sinistra, non si prende mai grossi rischi, ordinato. **Pasalic** (44'st) **ng**
De Ketelaere 5.5 Un tiro fuori bersaglio e poco altro. **Cuadrado** (15'st) **6.5** Debutta e suona la carica puntando continuamente l'uomo e andando alla conclusione due volte.
Retegui 5.5 Nel primo tempo fa tanto lavoro sporco e di sponda, ma macchia la prova con un penalty che poteva essere calciato meglio. **Zaniolo** (25'st) **6** Riassaggia il campo dopo i vari problemi fisici.
Lookman 6 Cerca di sfruttare la sua rapidità, ma l'Arsenal lo ferma spesso. SI batte sul fronte. **Samardzic** (44'st) **ng**
All. Gasperini 6.5 Resta il rammarico per il tiro dal dischetto non concretizzato da Retegui, ma l'Atalanta scende in campo con una personalità che fa ben sperare per il prosieguo nella competizione.

ARSENAL
Raya 7.5 Più che sul rigore, il miracolo lo compie sulla ribattuta di Retegui. Interventi decisivi.
White 6 Non ha un gran da fare sulla destra, fa il suo senza grossi errori.
Saliba 6.5 Una preziosa chiusura nella ripresa e una costante attenzione dall'inizio alla fine.
Gabriel 6.5 Regge l'urto quando l'Atalanta attacca, non commette particolari leggerezze.
Timber 6 Poco sollecitato complice la timidezza della corsia destra nerazzurra, controlla senza strafare. **Calafiori** (28'st) **6** Si fa notare sulle palle alte.
Havertz 5 Un paio di spunti, ma gioca con troppa leggerezza e poca cattiveria agonistica.
Partey 5 Si fa saltare facilmente da Ederson e causa il calcio di rigore. Soffre quando viene puntato e Arteta pensa bene di toglierlo. **Jorginho** (12'st) **6** Mette ordine in mediana nell'ultimo terzo di gara.
Rice 6 Prestazione di sostanza, ma non è sicuramente la sua miglior serata. Strappa comunque la sufficienza.
Saka 5.5 Prova a sorprendere Carnesecchi su punizione. **Sterling** (28'st) **5.5** Non vivacizza la manovra dei Gunners.
Gabriel Jesus 5 Ben intrappolato dalla rete della Dea, gli viene concesso pochissimo. **Trossard** (12'st) **5.5** Combina qualcosina in più, ma non lascia il segno
Martinelli 5.5 Un paio di tentativi fuori bersaglio da buona posizione. Poco lucido.
All. Arteta 5.5 Partiva con i favori dal pronostico, ma torna a Londra con un punto. Ma la sua squadra ha creato troppo poco.

ARBITRO
Turpin 6.5 Il fallo su Ederson è dentro l'area ed è pertanto corretta la sua decisione. Tiene in pugno la partita senza problemi.



Carnesecchi: «Matte, ti siamo tutti super vicini»

Gasp: 'Da questa notte noi usciremo migliori'

Stefano Pasquino

A 1.015 giorni dalla partita con il Villarreal (9 dicembre 2021) ultima gara giocata in Champions League, l'Atalanta si è presentata con lo smoking all'appuntamento con il ritorno nell'aristocrazia del calcio, mostrando in tutta la sua bellezza lo stadio interamente ristrutturato: «È un progetto che ci ha impegnato moltissimo, ma il risultato ci dà tantissima soddisfazione», ha sottolineato l'ad Luca Percassi. Se è vero - Gasperini dixit - che l'obiettivo dell'Atalanta è «piazzarsi tra il 9° e il 24° posto» nel classificone di Champions si può accettare con filosofia il pastrocchio di Retegui sul rigore (fallo di Thomas Partey su Ederson) che avrebbe potuto dare alla Dea i tre punti con l'Arsenal: passi per la parata di Raya sul tiro dagli undici metri, ma sul tap-in, di testa, il centravanti della Nazionale poteva e doveva fare di più, al netto del balzo felino del portiere dei Gunners. Certo è che pure la partita contro la miglior squadra di Premier insieme al Manchester City ha confermato lo status dei nerazzurri, capaci - dopo un primo tempo con il freno tirato - di aggredire gli avversari mettendoli in grandissima difficoltà. D'altronde Arteta alla vigilia aveva pronunciato parole di vera ammirazione nei confronti di Gian Piero Gasperini e, tastando con mano di cosa è capace l'Atalanta, condividerà certamente la famosa massima del dentista coniata dall'amico Pep Guardiola. «Mi spiace per Mateo perché aveva fatto la miglior partita da quando è qui e il gol sarebbe stato un bel premio. Peccato soprattutto per la respinta perché la palla gli era proprio rimasta lì. Però da questa partita usciremo migliori: per esempio il lavoro difensivo fatto da Lookman, De Ketelaere e dallo stesso Retegui difficilmente l'avevo visto finora. Contro questi avversari questo è l'atteggiamento giusto, non come abbiamo fatto contro l'Inter». «Spiace per i ragazzi: tutti sono venuti a darmi fiducia, peccato perché abbiamo fatto una grandissima partita: sulla ribattuta ho sbagliato io, non ho visto che si era rialzato così velocemente», il telegramma di Retegui. A nome della squadra, ha provveduto a dare una carezza al centravanti Marco Carnesecchi: «Abbiamo fatto una grandissima partita e pure un'ottima fase difensiva asfissiante, la stessa che facevamo un anno fa in Europa. Siamo tutti super vicini a "Matte": è un bravissimo ragazzo e un ottimo giocatore, non deve certo condizionarlo un rigore sbagliato».

Retegui: «Sulla ribattuta ho sbagliato io, non ho visto che il portiere si era già rialzato»


La grinta di Gian Piero Gasperini, 66 anni

YOUTH LEAGUE

Primavera spettacolo: vittoria 4-1

(fab.gen.) Grande inizio per l'Atalanta: 4-1 all'Arsenal. Decidono i gol di Comi, Fiogbe e Steffanoni nel primo tempo con Dowman (Arsenal) e Artesani che nella ripresa confezionano il risultato finale. Ottima la prova della Dea che supera i Gunners con pieno merito.

PRIMA GIORNATA
Juventus-Psv 1-0, Sporting-Lille 2-2, Young Boys-Aston Villa 2-1, Milan-Liverpool 0-0, Bayern-Dinamo Zagabria 2-1, Real Madrid-Stoccarda 1-0, Sparta Praga-Salisburgo 2-3, Celtic-Slovan Bratislava 4-0, Psg-Girona 0-2, Bruges-Dortmund 1-1, Manchester City-Inter 2-4, Stella Rossa-Benfica 1-2, Brest-Sturm Graz 1-4, Feyenoord-Leverkusen 1-2, Atalanta-Arsenal 4-1, Monaco-Barcellona 4-3, Atletico Madrid-Lipsia 4-0, Bologna-Shakhtar 3-4
Classifica Celtic, Sturm Graz, Atalanta, Atletico Madrid, Inter, Girona, Shakhtar, Monaco, Salisburgo, Leverkusen, Benfica, Bayern, Young Boys, Juventus, Real Madrid 3; Lille, Sporting, Dortmund, Bruges, Milan, Livepool 1; Barcellona, Bologna, Sparta Praga, Aston Villa, Dinamo Zagabria, Stella Rossa, Feyenoord, Stoccarda, Psv, Manchester City, Psg, Arsenal, Brest, Lipsia, Slovan Bratislava 0

Yamal non basta: i blaugrana si arrendono al Louis II

Monaco principesco
Barça, c'è una falla

Antonio Moschella

All'insegna della Nouvelle Vague: Akliouche sblocca il risultato e Ilenikhena firma il gol vittoria

Cinque anni dopo l'ultima volta, allo stadio Louis II di Montecarlo hanno sentito una notevole ebbrezza e un deciso fermento per una partita di Champions League. E 20 anni dopo il grande exploit di quel Monaco che alla guida di Didier Deschamps- ieri sera in tribuna - era riuscito ad arrivare in finale, perdendo poi contro il Porto targato José Mourinho, l'arrivo del Barcellona ha stimolato non poco supporter e calciatori. Tanto che i padroni di casa sono riusciti a ottenere una vittoria che, seppur non storica, finisce con l'essere comunque scritta negli annali in quanto contro un rivale storicamente più forte e che in questo momento veniva da cinque vittorie su cinque in campionato. Per di più, il derby tutto tedesco tra Adolf Hutter e Hansi Flick aveva creato una sfida nella sfida che però nessuno dei due aveva voluto davvero accendere. Ciò nonostante, dopo che nel prepartita la polizia locale aveva proibito una riunione tra tifosi blaugrana prevista alle 16 in Place d'Armes, gli animi dei 300 supporter venuti da Barcellona si erano infiammati non poco, come dimostrato anche dai vari fischi durante l'inno della competizione. Una volta scese le due squadre in campo, però, i padroni di casa hanno dato l'impressione di voler giocare guardando in faccia i catalani, i quali però hanno cercato subito di imporre il loro palleggio. L'allenatore ospite, che per via delle tante defezioni aveva schierato il difensore centrale Eric Garcia come mediano di contenimento, veniva tradito proprio da questa scelta, con il canterano che veniva espulso al decimo minuto per aver steso un Minamino lanciato in porta dopo un errore di disimpegno di capitan ter Stegen. E ci metteva davvero poco la squadra di casa a portarsi in vantaggio con Akliouche, prodotto del vivaio locale, che al quarto d'ora trovava l'angolo basso alla sinistra del portiere avversario con una precisione chirurgica. Un colpo forte e difficile da assorbire per un Barcellona il cui buco in mezzo al campo non veniva coperto con alcun cambio. Per sua fortuna, però, Flick poteva disporre di un certo Lamine Yamal, che tramutava il primo tiro in porta dei catalani in rete, imitando in tutto e per tutto l'esecuzione del vantaggio avversario, ossia accentrandosi dalla sinistra e piazzando il pallone sul primo palo. Il tutto sotto gli occhi di Michael Jordan, un altro VIP in tribuna, che vedeva come il 17enne spagnolo continuava la sua ascesa ai piani alti del calcio europeo e mondiale. La ripresa vedeva gli ospiti non cambiare nessun giocatore e puntare sulle ripartenze, una delle quali vedeva Kohn sventare un'occasionissima per un Raphinha lasciato troppo solo. Alla fine, però, mentre Flick non effettuava alcuna sostituzione, era la seconda escogitata dal suo connazionale Hutter a risultare decisiva. Entrato al quarto d'ora della ripresa per un impalpabile Embolo, Ilenikhena siglava il gol del 2-1 con un sinistro violento che piegava le dita di ter Stegen dopo una corsa in profondità su servizio verticale di Vanderson. A soli dieci minuti dal novantesimo, l'allenatore del Barcellona provava a stravolgere tutto con alcuni cambi, inserendo giocatori praticamente sconosciuti come Dominguez e Martin oltre che Ferran Torres al posto di Cubarsì, Yamal e Lewandowski. Una scelta, questa, che non pagava affatto, con il Monaco che manteneva il possesso di palla e, grazie alla verve dell'altro subentrato Golovin, riusciva anche a organizzare altre sortite offensive. Il più era però ormai fatto, e i monegaschi vivevano la loro notte di gloria. Ridimensionato, invece, un Barca che ha visto Flick steccare per la prima volta in tante cose.


L'esultanza di Akliouche, 22 anni: suo il primo gol del Monaco

Scelte discutibili di Flick, i blaugrana tornano a casa ridimensionati



MONACO-BARCELLONA
2-1

MARCATORI pt 16' Akliouche, 28' Yamal; st 26' Ilenikhena

MONACO (4-2-3-1) Kohn 6; Singo 5.5, Kehrer 6, Salisu 6.5, Vanderson 6 (44' st Elebi ng); Zakaria 6, Camara 6 (1' st Golovin 6.5); Akliouche 6.5, Minamino 5.5 (25' st Balogun ng), Ben Seghir 5.5 (25' st Caio Henrique 5); Embolo 4.5 (13' st Ilenikhena 7). A disp. Lienard, Diatta, Matazo, Elebi, Ouattara, Teze. All. Hutter 6.5

BARCELLONA (4-3-3) ter Stegen 4.5; Koundé 5.5, Cubarsi 6 (35' st Martin ng), Iñigo Martinez 5.5, Baldé 5.5 (44' st Fati ng); Pedri 5.5 (37' st Torre ng), Eric Garcia 4, Casadó 5; Yamal 6 (35' st Ferran Torres ng), Lewandowski 4.5 (35' st Dominguez ng), Raphinha 5. A disp. Astralaga, Peña, Cuenca, Fort, A. Fernandez, G. Fernandez, Victor. All. Flick 4

ARBITRO Lindhout (Olanda) 6.5

NOTE 16.000 spettatori. Ammoniti Ben Seghir, Camara, Iñigo Martinez, Balde, Raphinha, Zakaria, Balogun per gioco scorretto; Flick per proteste. Espulso Eric Garcia (11' pt) per fallo da ultimo uomo. Angoli 10-0. Recupero pt 2'; st 6'



FEYENOORD-LEVERKUSEN
0-4

MARCATORI pt 5' e 36' Wirtz, 30' Grimaldo, 45' aut. Wellenreuther

FEYENOORD (4-3-3) Wellenreuther 4.5; Lotomba 5 (16' st Hadj 6), Trauner 5 (26' st Mitchell 6), Beelen 5, Hancko 5.5; Inbeom Hwang 5.5, Zerrouki 5 (1' st Smal 6), Timber 6; Milambo 5.5 (29' st Nadje 5.5), Gimenez 5, Paixao 5 (17' st Ueda 5.5). A disp. Berger, Bijlow, Carranza, Gonzalez, Ivanusec, Osman, Zechiel. All. Priske 5

LEVERKUSEN (3-4-2-1) Hradecky 6.5; Tapsoba 6.5, Tah 6.5, Hincapie 6.5; Frimpong 7, Xhaka 6.5 (35' st Palacios ng), Andrich 6.5, Grimaldo 7 (35' st Belocian ng); Terrier 6.5 (26' st Adli 6), Wirtz 7.5 (26' st Garcia 6); Boniface 6.5 (17' st Schick 6). A disp. Kovar, Lomb, Arthur, Hofmann, Mukiele, Tella. All. X. Alonso 7

ARBITRO Massa (Italia) 6

NOTE Ammoniti Trauner per gioco scorretto. Angoli 6-2. Recupero tempo pt 1'; st 2'



STELLA ROSSA-BENFICA
1-2

MARCATORI pt 9' Akturkoglu, 29' Kokçu; st 41' Milson

STELLA ROSSA (4-3-3) Glazer 5; Mimovic 6 (26' pt Dalcio 5.5), Djiga 5.5, Spajic 5.5, Youngwoo Seol 6; Krunic 5.5 (37' st L. Ilic ng), Elsnik 6.5, Silas 5.5; Ivanic 6, Olayinka 5.5 (26' st Milson 6.5), B. Duarte 5.5 (26' st Ndiaye 6). A disp. Gutesa, P. Ilic, Drkusic, Kanga, Lekovic, Prutsev, Radonjic. All. Milojevic 5.5

BENFICA (4-4-2) Trubin 6.5; Bah 6.5 (37' pt Kabore 6), Otamendi 7, A. Silva 6.5, Carreras 6.5; Di Maria 6.5 (43' st Beste ng), Kokçu 7 (43' st Barreiro ng), Florentino 6.5, Akturkoglu 7; Rollheiser 6.5 (11' st Aursnes), Pavlidis 6 (43' st Amdouni). A disp. Gomes, Soares, Araujo, Bajrami, Cabral, Schjelderup. All. Lage 6.5

ARBITRO Oliver (Inghilterra) 6

NOTE Ammoniti Carreras, Aursnes per gioco scorretto. Angoli 7-1. Recupero tempo pt 3'; st 4'



BREST-STURM GRAZ
2-1

MARCATORI pt 23' Magnetti, 46' aut. Fernandes; st 11' Sima

BREST (4-3-3) Bizot 6; Lala 6, Chardonnet 6.5, Coulibaly 6, Amavi 6.5 (39' st Haidara ng); Camara 6 (26' st Martin 6), Fernandes 5 (26' st Doumbia 6), Magnetti 7; Faivre 6 (17' st Del Castillo 6), Ajorque 7, Sima 7.5 (39' st Pereira Lage ng). A disp. Coudert, Jauny, Le Cardinal, Ndiaye, Camblan, Baldé, Salah. All. Loy 6.5

STURM GRAZ (4-3-1-2) Scherpen 6.5; Gazibegovic 5.5, Aiwu 6, Wuthrich ng (10' pt Johnston 5.5), Lavalée 5; Horvat 5.5 (1' st Yalcouyé 6), Stankovic 6, Kiteishvili 5.5 (33' st Camara 6); Boving 5.5; Jatta 5.5 (15' st Zvonarek 5.5), Biereth 5.5 (33' st Yardimci 5.5). A disp. Khudyakov, Bignetti, Geyrhofer, Malic, Chukwuani, Karic, Grgic. All. Ilzer 5.5

ARBITRO Walsh (Scozia) 6

NOTE Espulso Lavalée (44' st) per somma di ammonizioni. Ammoniti Horvat, Johnston, Sima, Stankovic, Camara, Gazibegovic, Ajorque per gioco scorretto. Angoli 6-1. Recupero pt 3'; st 4'

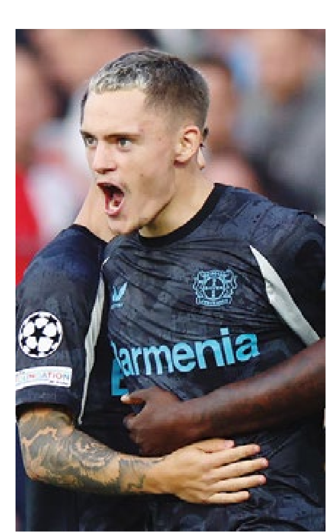
LE ALTRE | GLI UOMINI DI XABI ALONSO SUPERANO IL FEYENOORD

Wirtz lancia il Leverkusen
Benfica cinico a Belgrado

Federico Casotti

Ai portoghesi con la Stella Rossa bastano i gol di Akturkoglu e Kokcu Brest, l'esordio migliore possibile

Come già successo in questo avvio di Bundesliga, anche in Champions il Bayer Leverkusen dimostra di trovarsi molto meglio lontano dalla BayArena, vincendo in casa del Feyenoord con un 4-0 molto più rotondo di quanto non lasci intuire il punteggio. La squadra di Xabi Alonso infatti costruisce il risultato interamente nel primo tempo, scatenando il talento di Florian Wirtz, che apre le marcature al 5' con un rasoterra fuori area che rappresenta un po' il suo biglietto da visita al debutto in Champions. Sostenuto da un De Kuip tutto esaurito, il Feyenoord sembra reagire bene, vedendosi annullare dopo pochi minuti il gol del potenziale pareggio di Zerrouki per fuorigioco. In realtà la superiorità del Bayer rimane sottotraccia per esplodere a ridosso della mezz'ora: Frimpong offre a Grimaldo un assist troppo bello essere sprecato, e infatti lo spagnolo non sbaglia. Al 36' c'è un nuovo gol di Wirtz ancora in contropiede, con la difesa del Feyenoord completamente in stato confusionale. Emblematico a tal proposito il goffo autogol del portiere dei padroni di casa Wellenreuther, che di tacco mette in rete il cross di Tapsoba altrimenti destinato fuori. Il Bayer ha il buon cuore di non infierire nella ripresa, e comunque di tornare a casa da Rotterdam con un successo rassicurante anche in chiave differenza reti. Soffre invece più del previsto il Benfica, che nella consueta bolgia del Marakana di Belgrado riesce a imbavagliare la Stella Rossa con due gol nella prima mezz'ora; sblocca subito Akturkoglu (5 gol nella ultime tre gare ufficiali tra Benfica e Turchia) e raddoppia al 29' Kokcu con una sontuosa punizione da 25 metri, resa più efficace dalla discutibile barriera piazzata da Glazer. Nel finale di partita il guizzo dell'angolano Milson aggiunge parecchio pepe ai minuti di recupero, ma il Benfica resiste, vince 2-1 e piazza tre punti preziosissimi.Tre punti non solo preziosi, ma anche storici sono invece quelli del Brest, traslocato nella vicina Guingamp per questa prima avventura in Champions League della sua storia. I bretoni percepiscono che lo Sturm, benche capolista in Austria, è alla loro portata, e sbloccano il punteggio alla mezz'ora con il preciso tiro dal limite di Magnetti. Lo sfortunato autogol di Fernandes a ridosso dell'intervallo non fiacca l'entusiasmo dei francesi, che al 56' trovano il gol del definitivo 2-1 con il senegalese Zima e quindi amministrano fino al triplice fischio, con lo Sturm che resta pure in 10 per l'espulsione nel finale di Lavalèe. Una vittoria storica che conferma il potenziale del Brest come mina vagante della classifica generale.



Florian Wirtz, 21 anni



ATLETICO MADRID-LIPSIA

2-1

MARCATORI
pt 4' Sesko, 28' Griezmann; st 45' Giménez

ATLETICO M. (3-4-2-1)
Oblak 7; Le Normand 5.5, Giménez 7, Reinildo 6; Llorente 6.5, De Paul 6 (18' st Gallagher 6.5), Koke 6.5, Riquelme 6 (18' st Lino 6.5); Correa 7 (21' Molina 6), Griezmann 7.5 (47' Witsel ng); Alvarez 5 (18' st Sorloth 6). A disp. Musso, Gomis, Azpilicueta, Lenglet, Galán, Serrano, Giuliano. All. Simeone 6.5

LIPSIA (4-4-2)
Gulácsi 7; Henrichs 6 (25' st Geertruida 6), Orbán 6, Lukeba 6.5, Raum 6; Nusa 5.5 (1' st Baumgartner 6.5), Haidara 6, Vermeeren 5 (15' st Seiwald 5), Simons 5.5 (39' st Elmas ng); Openda 6, Sesko 6.5 (25' st Poulsen 6.5). A disp. Vandevoordt, Bitshiabu, Klostermann, André Silva, Kampl, Gebel. All. Rose 5.5

ARBITRO Kruzliak (Slovacchia) 6.5

NOTE 65mila spettatori circa. Ammoniti Le Normand, Lukeba, Baumgartner, De Paul, Gimenez, Henrichs e Openda per gioco non regolamentare. Angoli 8-2 per l'Atletico. Recupero pt 2'; st 6'

La squadra di Simeone vince al 90' contro un buon Lipsia

L'Atletico di rabbia Gimenez in extremis

Ospiti subito avanti con Sesko. Griezmann risponde e nel finale serve l'assist decisivo al centrale

Raffaele R. Riverso

Il forte acquazzone che si è abbattuto su Madrid poche ore prima dell'inizio dell'incontro ha trasformato in una traversata proibitiva il trasferimento dei tifosi dell'Atlético Madrid - e del Lipsia - verso il Metropolitano. Ed è per questa ragione che, nei primi minuti di gioco, l'atmosfera all'interno dell'impianto colchonero non era ancora quella di sempre. E in un ambiente meno incandescente del solito, anche Koke e compagnia ci hanno messo un po' a entrare in partita. Per la precisione quattro minuti, quelli che sono serviti a Benjamin Sesko per portare in vantaggio gli ospiti. L'attaccante sloveno è stato il più lesto, il più alto e il più forte ad avventarsi sulla respinta di Jan Oblak che era riuscito a frustrare le ambizioni della conclusione a botta sicura di Antonio Nusa. Sull'incornata a porta vuota del suo connazionale, però, anche un portierone come lui è costretto a claudicare.

Il montante incassato in pieno volto, però, era proprio quello di cui aveva bisogno l'Atlético per svegliarsi. Col passare dei minuti, infatti, i madrileni spingono nella propria metà campo la squadra di Marco Rose che ai fuochi d'artificio del proprio pacchetto offensivo abbina i dubbi della sua retroguardia che sotto pressione perde la testa. Il primo a sbagliare è l'ex di turno, Arthur Vermeeren che regala un'occasione d'oro a Angelito Correa il cui tiro è intercettato dal provvidenziale tackle difensivo di Castello Lukeba. Sul successivo calcio d'angolo è lo stesso attaccante argentino a sorprendere tutti avventandosi sul corner di Rodrigo Riquelme e toccando il pallone quanto basta per superare Peter Gulacsi che, però, è salvato dal palo e poi pronto a sventare il pericolo avventandosi sulla sfera che si era messa a passeggiare sulla linea di porta.



La gioia mista al pianto di José Gimenez dopo il gol decisivo

Gli spagnoli faticano a concretizzare, Alvarez ancora avulso dal gioco

Il meritato gol del pareggio, tuttavia, arriva subito dopo. Più che un gol, un vero e proprio golazo quello confezionato dalla premiata ditta Marcos Llorente-Antoine Griezmann. Sul preciso cross dell'esterno spagnolo, infatti, il Piccolo principe francese s'inventa una conclusione al volo di destro che, in teoria, dovrebbe essere il suo piede meno buono. E, invece, la sfera si insacca alle spalle del portiere della nazionale ungherese accendendo definitivamente la miccia sulle gradinate del Metropolitano che spinge ancora più indietro il Lipsia che si convince del fatto che tornare in Germania con un punto in più in classifica non sarebbe poi così male.

Il problema della squadra di Diego Pablo Simeone è quello di non riuscire a riflettere sul tabellone luminoso la propria superiorità in campo. Sotto questo aspetto, non si può fare a meno di notare che alle eccellenti prestazioni di Grizi e Correa ha fatto da contraltare l'inconsistenza di Julian Alvarez che non è ancora pronto per essere il terminale offensivo dell'Atlético. E, del resto, non dev'essere semplice per la Araña passare dal tiki taka di Pep Guardiola agli schemi del Cholo la cui intensità non è per forza direttamente proporzionale al possesso palla. Non è che l'impatto di Alexander Sorloth, il suo sostituto, sia stato devastante. Tuttavia, l'imponente ariete norvegese dimostra sin da subito di trovarsi più a suo agio del suo compagno di squadra quando si tratta di fare a sportellate con Orbán e Lukeba. Con lui in campo i centraloni di Rose sono costretti a raddoppiare sulle palle alte. E così succede che, sugli sviluppi di un'azione da corner, a marcare Josema Giménez, al novantesimo, c'è Nicolas Seiwald che nulla può sull'imponente stacco del difensore charrua che dà la vittoria, in rimonta, alla squadra che l'ha cercata di più. L'assist? Di Griezmann, di nuovo col destro. Crack.

PRIMA GIORNATA

18 SETTEMBRE	
Bayern Monaco-Dinamo Zagabria	9-2
Juventus-Psv Eindhoven	3-1
Milan-Liverpool	1-3
Real Madrid-Stoccarda	3-1
Sporting-Lille	2-0
Young Boys-Aston Villa	0-3
19 SETTEMBRE	
Bologna-Shakhtar	0-0
Sparta Praga-Salisburgo	3-0
Celtic-Slovan Bratislava	5-1
Bruges-Borussia Dortmund	0-3
Manchester City-Inter	0-0
Psg-Girona	1-0
IERI	
Feyenoord-Bayer Leverkusen	0-4
Stella Rossa-Benfica	1-2
Atalanta-Arsenal	0-0
Atletico Madrid-Lipsia	2-1
Brest-Sturm Graz	2-1
Monaco-Barcellona	2-1

REGOLAMENTO

Ogni squadra gioca 8 partite contro 8 avversari diversi, 2 per ogni fascia. Quattro partite sono in casa e quattro in trasferta. Tutte le 36 squadre competono in una classifica unica. Alla fine della "fase campionato" le prime otto classificate si qualificano direttamente agli ottavi. Le squadre dal 9° al 24° posto si sfidano nei playoff, con gare di andata e ritorno, per qualificare agli ottavi le otto mancanti. Le squadre dal 25° al 36° posto vengono eliminate e non sono ripescate in Europa League. In caso di arrivo a pari punti, il primo criterio è la differenza gol seguito da gol totali, gol fuori casa, vittorie totali, vittorie fuori casa. Nella fase a eliminazione diretta si forma un tabellone di tipo tennistico, in cui le prime 8 diventano le teste di serie agli ottavi: la prima da un lato, la seconda dall'altro e così via. Le squadre dal 9° posto al 16° sfidano ai playoff quelle dal 17° al 24°: 9ª contro 24ª, 10ª contro 23ª... Le vincitrici completano il tabellone, partendo dalla prima che incontra la peggiore delle qualificate e seguendo il criterio del tennis, con griglie fissate. Le meglio piazzate giocano la seconda partita in casa.

CLASSIFICA CHAMPIONS LEAGUE

SQUADRA	PT	G	V	N	P	RF	RS	DR
Bayern Monaco	3	1	1	0	0	9	2	+7
Celtic	3	1	1	0	0	5	1	+4
Bayer Leverkusen	3	1	1	0	0	4	0	+4
Aston Villa	3	1	1	0	0	3	0	+3
Borussia Dortmund	3	1	1	0	0	3	0	+3
Sparta Praga	3	1	1	0	0	3	0	+3
Liverpool	3	1	1	0	0	3	1	+2
Juventus	3	1	1	0	0	3	1	+2
Real Madrid	3	1	1	0	0	3	1	+2
Sporting	3	1	1	0	0	2	0	+2
Benfica	3	1	1	0	0	2	1	+1
Monaco	3	1	1	0	0	2	1	+1
Brest	3	1	1	0	0	2	1	+1
Atletico Madrid	3	1	1	0	0	2	1	+1
Paris Saint Germain	3	1	1	0	0	1	0	+1
Arsenal	1	1	0	1	0	0	0	0
Manchester City	1	1	0	1	0	0	0	0
Bologna	1	1	0	1	0	0	0	0
Inter	1	1	0	1	0	0	0	0
Atalanta	1	1	0	1	0	0	0	0
Shakhtar	1	1	0	1	0	0	0	0
Sturm Graz	0	1	0	0	1	1	2	-1
Barcellona	0	1	0	0	1	1	2	1
Lipsia	0	1	0	0	1	1	2	-1
Stella Rossa	0	1	0	0	1	1	2	-1
Girona	0	1	0	0	1	0	1	-1
Psv Eindhoven	0	1	0	0	1	1	3	-2
Stoccarda	0	1	0	0	1	1	3	-2
Milan	0	1	0	0	1	1	3	-2
Lille	0	1	0	0	1	0	2	-2
Salisburgo	0	1	0	0	1	0	3	-3
Bruges	0	1	0	0	1	0	3	-3
Young Boys	0	1	0	0	1	0	3	-3
Slovan Bratislava	0	1	0	0	1	1	5	-4
Feyenoord	0	1	0	0	1	0	4	-4
Dinamo Zagabria	0	1	0	0	1	2	9	-7

AGLI OTTAVI — AI PLAYOFF — ELIMINATE

MARCATORI

4 GOL: Kane (Bayern, 3 rig.)
2 GOL: Olise (Bayern); Bynoe Gittens (Dortmund), Wirtz (Leverkusen)
1 GOL: Goretzka, Guerreiro, Sané (Bayern); Engels (1 rig.), Furuhashi, Idah, Maeda, Scales, (Celtic) Onana, Ramsey, Tielemans (Aston Villa); Ogiwara, Petkovic (Dinamo Zagabria); Guirassy (Dortmund, 1 rig.); Gonzalez, McKennie, Yildiz (Juventus); Konaté, Szobszolai, Van Dijk (Liverpool); Pulisic (Milan); Salibari (Psv); Endrick, Mbappé, Rudiger (Real Madrid); Wimmer (Slovan); Karinen, Olatunji (Sparta Praga); Debast, Gyokeres (Sporting); Undav (Stoccarda), Griezmann (Atletico), Akliouche (Monaco), Akturkoglu (Benfica), Gimenez (Atletico), Grimaldo (Leverkusen), Ilenikhena (Monaco), Magnetti (Best), Milson (Stella Rossa), Sesko (Lipsia), Sima (Brest), Yamal (Barcelona)

SECONDA GIORNATA

MARTEDÌ 1 OTTOBRE - ORE 18.45
Salisburgo-Brest
Stoccarda-Sparta Praga
MARTEDÌ 1 OTTOBRE - ORE 21
Arsenal-Psg
Bayer Leverkusen-Milan
Borussia Dortmund-Celtic
Barcellona-Young Boys
Inter-Stella Rossa
Psv Eindhoven-Sporting
Slovan Bratislava-Manchester City
MERCOLEDÌ 2 OTTOBRE - ORE 18.45
Shakhtar-Atalanta
Girona-Feyenoord
MERCOLEDÌ 2 OTTOBRE - ORE 21
Aston Villa-Bayern
Dinamo Zagabria-Monaco
Liverpool-Bologna
Lille-Real Madrid
Lipsia-Juventus
Sturm Graz-Bruges
Benfica-Atletico Madrid

TERZA GIORNATA

MARTEDÌ 22 OTTOBRE - ORE 18.45
Milan-Bruges
Monaco-Stella Rossa
MARTEDÌ 22 OTTOBRE - ORE 21
Arsenal-Shakhtar
Aston Villa-Bologna
Girona-Slovan Bratislava
Juventus-Stoccarda
Psg-Psv Eindhoven
Real Madrid-Borussia Dortmund
Sturm Graz-Sporting
MERCOLEDÌ 23 OTTOBRE - ORE 18.45
Atalanta-Celtic
Brest-Bayer Leverkusen
MERCOLEDÌ 23 OTTOBRE - ORE 21
Atletico Madrid-Lille
Young Boys-Inter
Barcellona-Bayern
Salisburgo-Dinamo Zagabria
Manchester City-Sparta Praga
Lipsia-Livepool
Benfica-Feyenoord

PROLUNGAMENTO DEL CONTRATTO FINO AL 2029

Ferguson, c'è il rinnovo con il Bologna

Nicolò Schira

Avanti insieme. Il Bologna blinda capitan Lewis Ferguson. Accordo siglato e completato nelle ultime ore per il prolungamento del contratto fino al 2029. Il centrocampista scozzese continuerà la propria avventura in rossoblù ancora a lungo, ricevendo tra l'altro pure un importante adeguamento dell'ingaggio. Un segnale di grande fiducia da parte del club del presidente Saputo nei confronti del calciatore, attualmente fermo ai box a causa della rottura del legamento crociato del ginocchio destro. Un infortunio che ne ha tarpato le ali sul più bello, visto che nei mesi scorsi diverse big di Serie A si erano interessate a lui. In particolare Juventus (Thiago Motta stravede per Fergie), Milan e Napoli tra febbraio e marzo avevano aperto il tavolo delle trattative con la società emiliana, che adesso non vede l'ora di riverderlo in campo dopo la sosta di metà ottobre. Con addosso la maglia rossoblù e la fascia da capitano sul braccio per aiutare la squadra di Italiano, partita col freno a mano tirato in campionato (appena 3 punti in 4 giornate) a risalire in classifica. Intanto il pari a reti bianche contro lo Shakhtar, che ha permesso al Bologna di allungare a quota 34 gare la striscia di imbattibilità interna nelle coppe europee.



Juve campione Antonio Conte festeggiato dai tifosi il 6 maggio 2013: la sua Juve ha vinto il secondo scudetto di fila. Nel riquadro, Conte entra al Pala Alpitour per la partita celebrativa dei 100 anni di presidenza della famiglia Agnelli

Scansiona il QR Code e accedi ai contenuti di tuttosport.com

È la 'prima' da rivale con il pubblico, dopo i ritorni a porte chiuse. Tifosi divisi: chi lo ama

Arriva Conte e spacca lo S

Sergio Baldini

Idolo amatissimo da giocatore e da tecnico. Poi le brusche dimissioni, il passaggio all'Inter e gli screzi gli hanno alienato parte della tifoseria

Se tra tifosi della Juve e tifosi del Napoli lo Stadium domani farà ovviamente registrare la schiacciante maggioranza dei primi (peraltro il settore ospiti potrebbe essere chiuso), molto meno netta sarà l'altra divisione che spaccherà l'impianto bianconero: quella legata all'accoglienza del pubblico di casa nei confronti di Antonio Conte. Sono passati poco più di 10 anni da quel 14 luglio 2014, quando a sorpresa il tecnico dei primi tre Scudetti del ciclo dei nove consecutivi si dimise, eppure domani sarà la prima volta che i tifosi juventini lo vedranno dal vivo entrare allo Stadium da avversario. Questione di dinamiche calcistiche - le esperienze di Conte in Nazionale e al Chelsea - e di effetti del Covid: Conte allo Stadium da rivale della Juve c'è già tornato tre volte, alla guida dell'Inter, ma sempre a porte chiuse a causa del Covid.

Sono passati poco più di 10 anni da quelle dimissioni, ma non sono bastati a rendere indifferenti nei confronti dell'ex tecnico ed ex capitano i tifosi juventini, divisi tra chi lo ha accantonato o lo considera addirittura un traditore e chi continua a sperare in un suo ritorno. Difficile stilare percentuali, ma di certo, basta parlare con i tifosi o scrollare le pagine dei loro social, è minima quella di chi lo ritiene un avversario come un altro. Già dopo quelle dimissioni si crearono opinioni divergenti, tra chi le considerò un sanguigno sfogo d'amore verso una squadra che lui avrebbe voluto ancora più forte, e chi le ritenne un'uscita di scena volta a salvaguardare la propria immagine, legandole alle dichiarazioni seguite alle delusioni europee: «Non si può andare con 10 euro in un ristorante da 100 euro». Così nelle stagioni successive una parte della tifoseria bianconera mise da parte Conte senza rimpianti, godendosi le vittorie che Allegri continuò

Coppa Italia 2021: tensione al top, gestacci e insulti con Agnelli

Però un anno fa, alla partita per i 100 anni della famiglia, solo applausi

a conquistare in Italia e i sogni che permise di cullare in Europa, mentre un'altra parte continuò a guardare con nostalgia al tecnico che aveva riportato la Juve a vincere.

Una divisione che il tempo ha inasprito. Ed è successo proprio quando Conte sarebbe potuto, e voluto, tornare, nel 2019, dopo che la Juventus aveva preso la decisione di separarsi da Allegri: Paratici e Nedved pensavano a lui, Andrea Agnelli disse no. La Juventus scelse Maurizio Sarri e Conte accettò l'offerta di Beppe Marotta e dell'Inter, ipotesi che peraltro onestamente non aveva mai escluso in tempi non sospetti: «Se allenerei l'Inter o il Milan? Certo, sono un professionista», aveva detto nel 2012. All'epoca i tifosi non ci avevano fatto caso, ma quando successe davvero furono in molti a gridare al tradimento. E ad esultare con particolare soddisfazione per le due vittorie della Juve di Sarri, campione d'Italia, sull'Inter del grande ex. Nulla, però, in confronto a quanto accadde la stagione successiva: quando la Juve passata in mano a Pirlo infine cedette, strappando il quarto posto solo all'ultima giornata, e ad approfittarne fu proprio l'Inter di Conte. Fu però il doppio confronto in semifinale di Coppa Italia, vinto dalla Juve poi campione, ad alzare al massimo la temperatura del rancore tra Conte, la società e parte della tifoseria: con il tecnico che all'intervallo della sfida di ritorno rientrò negli spogliatoi dello Stadium mostrando il dito medio ad Andrea Agnelli, a propria volta tutt'altro che tenero dalla tribuna d'onore. Agnelli che però si mostrò sordo alla petizione di parte della tifoseria che chiedeva di revocare l'intitolazione a Conte di una delle stelle dello Stadium, dedicate ai campioni della storia bianconera. Una storia di cui Conte fa parte, come ha detto ieri lui e come la società ha riconosciuto anche un anno fa, quando lo ha convocato al PalaAlpitour per la partita celebrativa dei 100 anni di presidenza degli Agnelli. Quella sera, maglia della Juve addosso, Conte fu accolto da un boato. Quest'estate, quando alla presentazione del Napoli è partito il coro "Chi non salta è juventino", i piedi ben piantati a terra e le parole perentorie - «Sono un professionista, darò tutto ma non chiedetemi cose che non farò mai» - hanno ammorbidito ancora il cuore dei nostalgici. Non quello di chi non ha perdonato a Conte certe scelte e certi atteggiamenti. Ci proverà Thiago Motta a riunirli, in una festa bianconera.

SICUREZZA

Settore ospiti: il Casms decide sulla chiusura

I duemilatrecento tifosi del Napoli, attesi domani nel settore ospiti per sostenere la squadra di Antonio Conte, potrebbero restare fuori dall'Allianz Stadium. L'Osservatorio nazionale sulle manifestazioni sportive ha rinviato al Casms, che si pronuncerà soltanto stamattina, a meno di 48 ore dalla partita, la valutazione sulle misure di sicurezza da adottate in occasione della supersfida tra Juventus e Napoli. La priorità è preservare la sicurezza dei tifosi e l'ordine pubblico. E dopo i fatti di Cagliari, con la gara temporaneamente sospesa per i disordini e gli scontri sugli spalti tra i sostenitori sardi e quelli napoletani, il Casms potrebbe anche adottare una misura forte, come la chiusura del settore ospite dello Stadium. La sospensione della vendita dei biglietti, decisa contestualmente dall'Osservatorio, risulta tardiva perché la Juventus ha già messo on line i biglietti del settore ospite da alcune settimane e tutti i tagliandi sono stati acquistati nel giro di poche ore. Resta l'incertezza per i tifosi napoletani che hanno già programmato la trasferta a Torino: rischiano di doversi vedere la partita in qualche bar e non poter così sostenere dal vivo Lukaku e compagni. Juventus-Napoli rimane una sfida di grande appeal, non a caso per domani alle 18 è previsto il sold out allo Stadium.



ancora e chi lo ha ripudiato

Stadium

3
Le partite di Conte allo Stadium da rivale della Juve, tutte con l'Inter: due ko in campionato e uno 0-0 in Coppa Italia, valso la qualificazione bianconera

19
I trofei di Conte con la Juve: 14 da giocatore, tra i quali 5 scudetti e una Champions, e 5 da allenatore (3 scudetti e 2 Supercoppe italiane)

Conte: «Qui ho aperto un ciclo, emozionante tornare»

«Io faccio parte della storia Juve»

Il tecnico tra passato e presente: «Ora però ho la fortuna di guidare il Napoli, vogliamo colmare il gap»

Raffaele Auriemma
NAPOLI

Prego Signora, le tocca la prima fila, perché lei è stata creata per vincere e noi siamo quelli che hanno chiuso al decimo posto lo scorso campionato. La Signora in questione è la nuova Juventus di Thiago Motta, ancora imbattuta e con un solo gol subito (non in campionato, ma in Champions); quelli del "decimo posto" sono i calciatori del Napoli, bravi a reagire dopo la scoppola (3-0) subita all'esordio contro il Verona: tre vittorie di fila con 9 gol all'attivo ed uno soltanto incassato; il racconto delle due storie esce dalla bocca di Antonio Conte, una vita con Madama ed oggi appassionato trainer del Napoli. Il destino ha voluto che alla quinta giornata di campionato la sua storia ed il suo presente si incrociassero dove è iniziata la lunga cavalcata dei 9 scudetti consecutivi: all'Allianz Stadium, inaugurato proprio con il coach leccese in panchina, l'11 settembre 2011 con un netto 4-1 sul Parma.

«La mia storia parla chiaro, sono stato 13 anni alla Juve da calciatore - ha detto l'allenatore del Napoli - capitano per diversi anni e ho vinto praticamente tutto. Poi ho avuto la possibilità di allenare per 3 stagioni la squadra in un periodo difficile della Juventus, aprendo un ciclo di nove scudetti vinti consecutivamente. Faccio parte della storia bianconera e sarà una grande emozione, ma oggi ho il piacere immenso di allenare una squadra come il Napoli: da uomo del Sud è motivo di orgoglio e soddisfazione». Ma c'è un dubbio che certamente rimbalzerà nella testa di Conte e riguarda la tifoseria che affollerà l'Allianz Stadium: ci sarà per lui un'accoglienza festosa oppure prevarrà il sentimento di chi lo vede ancora come quello che lasciò la squadra durante un ritiro estivo? Poco importa, don Antonio è tutto concentrato sul Napoli nel desiderio di dimostrare che, non solo la Juventus, ma anche il suo team può competere per lo scudetto. Anche se Conte non lo ammetterebbe mai. «Mi aspetto di dare continuità e di crescere sotto vari punti di vista, non dobbiamo fermarci a pensare all'ultima partita - ha spiegato - e non illuderci, perché ogni partita per noi è un test. Ora ci sarà un esame tattico, ambientale e temperamentale: dobbiamo affrontarlo con la massima serietà. Rispetto ai bianconeri, all'Inter e alle altre big del campionato, siamo partiti con il forte handicap dalla scorsa stagione, che dobbiamo ridurre con il lavoro».

Sono stati ben 18 i punti di distacco tra la Juventus ed il Napoli scudettato al termine dello scorso campionato, ma il divario potrebbe essere stato ridotto grazie ad un mercato che ha portato De Laurentiis a spendere circa 160 milioni. «A Torino dovremo indossare un bell'abito - ha spiegato il trainer azzurro - ma tuttavia dovremo essere pronti a sporcarcelo. Non giocando le coppe potrebbe esserci un vantaggio ed uno svantaggio». Sarà la prima volta di Conte davanti al suo ex pubblico (con l'Inter era il tempo del Covid e gli spalti erano vuoti) e pure l'occasione per ritrovare un suo allievo del passato: Thiago Motta. «È un ragazzo serio ed è bello vederlo allenare», ha detto Conte ricordando quando l'italo-brasiliano faceva parte della nazionale italiana da lui diretta. «Thiago Motta raccoglie l'eredità pesante - ha aggiunto - di un allenatore come Allegri che ha scritto parecchie pagine di storia. Non è una cosa banale allenare lì dove si richiede sempre la vittoria, come al Milan o all'Inter. È stato un mio calciatore con la Nazionale agli Europei e averlo da avversario un po' mi rattrista, perché sto diventando vecchio». Ma l'emozione più grande Antonio Conte l'ha vissuta con il ricordo del suo amico Totò Schillaci: «Una perdita grave, se n'è andato un uomo del Sud che ce l'aveva fatta. Ho avuto la fortuna di essere un suo compagno, sono vicino nel dolore alla sua famiglia». Applausi.

«Bello vedere allenare Motta, anche se... vuol dire che invecchio»


Thiago Motta, 42 anni

IL GRANDE EX SOGNA UN RIENTRO DA DIRIGENTE, MA PER ORA NON CI SONO SPIRAGLI

Del Piero: «Un mio ritorno alla Juve sarebbe una storia meravigliosa»



Alessandro Del Piero, 49 anni

Daniele Galosso
TORINO

Dev'essere stato come quando scorri le foto dell'ultima vacanza al mare sullo smartphone e subito ti viene voglia di ripartire. Alessandro Del Piero ha rilasciato una lunga intervista all'americana CBS in cui ha ripercorso i suoi anni alla Juventus, e subito gli è venuta voglia di tornare. O, meglio, quella voglia dentro gli dev'essere lievitata più di quanto non cresca già a riposo. «Il mio ritorno in bianconero sarebbe una storia davvero meravigliosa da raccontare – le parole dell'ex numero dieci all'indomani dei siparietti e dei paragoni con Yildiz, il numero dieci di oggi –. Quello che è accaduto tra me e la Juventus è qualcosa di unico, qualcosa senza precedenti per un calciatore: diventare una leggenda del club, giocare persino in Serie B, per tornare ai vertici e vincere ancora. Diciannove anni insieme: sono davvero tanti».

I ricordi e gli aneddoti sviscerati nel corso della chiacchierata devono aver stuzzicato nuove, vecchie, fantasie a Del Piero. Il fresco ritorno in società di Giorgio Chiellini, chissà, potrebbe aver fatto il resto. Ma proprio l'ex compagno di Pinturicchio è andato a ricoprire un ruolo manageriale ben preciso, sulla base di altrettanto specifiche competenze maturate in ambito accademico prima e attraverso esperienze internazionali poi. Mentre, al momento, non si registrano aperture in seno al club per l'inserimento di figure nell'ormai definita area tecnica o per il rientro di altre glorie del passato, per quanto grandi siano. E per quanto possano soffiare sulla fiamma dell'entusiasmo dei tifosi, che sognano ad occhi aperti di rivedere Alex alla Juventus. In qualsiasi veste, più o meno. Detto che lo stesso Del Piero, nel suo futuro, non intravede mansioni troppo vicine al campo. «Sì, è vero, ho ottenuto la licenza da allenatore, ma al momento non mi interessa intraprendere questo percorso», la sua ammissione nel corso della stessa intervista.

Intervista che è stata, a tutto tondo, un tuffo nei suoi trascorsi a Torino, a prescindere da quello che riserverà il futuro. Tra vittorie e aneddoti, passando anche per i periodi più bui. Quelli che, in fondo, hanno concorso al simbiotico rapporto che lega ancora oggi Del Piero ai tifosi bianconeri. «L'esperienza in Serie B, tra tutte, è stata davvero surreale, anche se, alla fine della stagione, si è rivelata a suo modo meravigliosa. Sono rimasto nonostante la retrocessione e la penalizzazione, poche settimane dopo aver vinto un Mondiale, e non credo certo di aver preso la decisione sbagliata. Volevamo tornare e vincere ancora, infatti siamo rimasti in tanti. Ero felice di restare per una sorta di senso di dovere verso la Juventus, che mi aveva dato tanto. Non volevo lasciarla in quelle condizioni, dovevo dimostrare qualcosa a me stesso, ai miei tifosi e alla mia gente». C'è anche quell'immagine nella galleria dello smartphone.

L'area tecnica ora risulta consolidata. E il club ha appena ritrovato Chiellini



Gonzalez stregato dalla Juve e dal tecnico

Nico: «Libero e responsabile grazie a Motta»

«Di Maria il mio idolo, voglio più gol e servire tanti assist a Vlahovic. Posso giocare anche in porta»

Marina Salvetti
TORINO

Semplice e genuino, appassionato di calcio e di Juventus, entusiasta per la nuova avventura in bianconero che gli ha regalato già il primo gol, all'esordio assoluto, in Champions League. Nico Gonzalez si mostra in conferenza stampa per quello che è. «Sono un ragazzo positivo, in campo sono sempre felice, esterno a destra o a sinistra, prima punta come a Stoccarda, va bene qualsiasi posizione, posso anche giocare in porta se me lo chiede il mister...». L'argentino è rimasto stregato da Thiago Motta, che quest'estate lo ha fortemente voluto anche per la sua duttilità in attacco e Cristiano Giuntoli lo ha accontentato investendo 33 milioni tra prestito e riscatto obbligatorio. «Quando è arrivata la chiamata da Torino non ho pensato a nulla, alla Juve devi dire soltanto di sì. Il tecnico è incredibile. Mi concede la libertà di cui ho bisogno per giocare. È una persona bravissima» dice l'ex viola. Libero di mettere la sua essenza e le sue qualità a disposizione della squadra. «Thiago ci spinge ad assumerci le nostre responsabilità in campo. Le sue idee sono chiare e tutti noi sappiamo che cosa fare: vogliamo giocare palla a terra, restare uniti e compatti per raggiungere risultati positivi».

L'organizzazione del mondo Juventus lo ha impressionato, ma non è arrivato impreparato. Gonzalez ha chiesto informazioni agli altri nazionali argentini che lo hanno preceduto in maglia bianconera. A cominciare da Angel Di Maria, il suo idolo indiscusso. «Ho conosciuto il Fideo con l'Argentina, dal primo giorno si è comportato con me come uno normale, ma lui è Dio, dentro e fuori dal campo. Poi ho parlato tanto con Paredes, Dybala e Soulé. Mi hanno detto come tutto funziona qui. Sono in un gruppo stupendo con bravi ragazzi. Mi hanno fatto sentire come a casa. E sono qui per aiutare la squadra. Se gioco titolare o no, io devo dare una mano ai miei compagni. Il calcio è anche questo: dentro come fuori dal campo, mi comporto così. È quello il mio obiettivo».

A Torino Gonzalez ha ritrovato Vlahovic, con cui ha giocato sei mesi a Firenze. «Dusan è migliorato tanto e l'ho det-


Nico Gonzalez, 26 anni, abbraccia Thiago Motta nel giorno del suo arrivo a Torino

to anche lui. Sono passate tre partite senza gol, ma è sempre positivo, aiuta la squadra. È un bravo ragazzo che merita il meglio. Se posso fare assist per lui, sono contento. Lo stesso lui per me. Ma non conta chi fa gol o assist, conta il meglio per la squadra». Gonzalez mette in secondo piano gli obiettivi personali dopo un'annata eccezionale con la Fiorentina, conclusa con il suo record stagionale di gol, 16. «Mi piacerebbe segnare più dell'anno scorso, ma ribadisco che la priorità è aiutare la squadra e i compagni». Per l'argentino è prematuro parlare di scudetto. «Noi siamo la Juventus, dobbiamo ragionare partita dopo partita. Adesso siamo concentrati e stiamo lavorando per ottenere un risultato positivo contro il Napoli». Il calendario fitto di impegni non lo spaventa. «Per noi è bellissimo. Siamo tutti giocatori che vogliono giocare a calcio. Tante partite fanno bene alla squadra. Come dice il tecnico, l'importante è riposare, mangiare e dormire bene».

Nico, le idee del nuovo allenatore, la squadra: parla Causio

«Che sprint col Psv Ma in A è diverso...»

Daniele Galosso
TORINO

I riflettori - inevitabilmente - hanno posato il loro fascio di luce su Kenan Yildiz. Ma quella di martedì è stata una serata da incorniciare anche per Nico Gonzalez, entrato in tutte le reti - una realizzata e due propiziate - della Juventus contro il Psv. L'argentino ha impressionato, soprattutto, con un paio di sgasate sulla fascia destra. Giocate quasi alla... Franco Causio. «Non scherziamo - sorride il Barone -, già con Chiesa avevano tentato di affibbiarmi il paragone!».

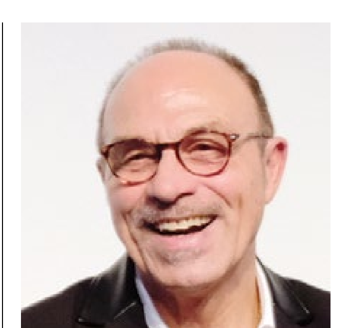
Franco Causio, battute a parte, che Juventus ha visto contro il Psv?
«Una Juventus con presupposti molto interessanti. Ma la squadra ha cambiato tanto, in campo e in panchina: prima di un mese non vedremo la vera Juventus di Thiago Motta».

Nico Gonzalez si è già calato nella parte?
«Il lavoro svolto sugli esterni da lui e da Yildiz, contro il Psv, è stato decisivo: puntare l'uomo e creare la superiorità, nel calcio di oggi, assume un valore cruciale. Ma già di fronte al Napoli sarà tutto diverso...».

«In Italia meno spazi che in Europa. Napoli pronto e forte in mediana: serve un'altra invenzione di Thiago»

In che senso?
«In Europa le squadre giocano e fanno giocare, in campionato è più difficile trovare spazi. Gli esterni contro Conte dovranno fare qualcosa in più anche rispetto alla sfida con il Psv».

A proposito, anche lei è rimasto impressionato dal gol di Yildiz?
«Certo, ma ci tengo a dire una cosa: andiamoci piano. Non è la maglia a fare il giocatore: d'accordo il numero 10, ma un ragazzo così giovane non andrebbe caricato di troppe pressioni. Ha talento e margini pazzeschi, ma ci vuole tempo».


Franco Causio, 75 anni

Juve-Napoli, dicevamo: dove si deciderà la partita?
«In mezzo al campo, secondo me. Il Napoli ha una mediana eccezionale: penso a giocatori come Lobotka o Anguissa. Thiago Motta dovrà estrarre un altro coniglio dal cilindro, come appena fatto con McKennie, per rispondere al meglio».

Dove devono ancora crescere i bianconeri?
«Soprattutto nelle soluzioni offensive, Ho la sensazione che Vlahovic dovrebbe restare più tranquillo, mi pare troppo frenetico».

Ma chi è più avanti tra Juventus e Napoli nella costruzione del nuovo progetto tecnico?
«Forse il Napoli: un giocatore fondamentale come Lukaku è arrivato da poco, ma conosce già benissimo siano le richieste di Conte».

La partita cade in una settimana in cui la Juventus ha avuto l'impegno in Champions, a differenza del Napoli: può essere un fattore?
«A lungo andare, per le energie fisiche e mentali che il doppio impegno richiede, probabilmente sì. Ma per questa partita non credo: siamo alle prime battute, i giocatori sono ancora freschi».

Cosa si aspetta, infine, dal ritorno di Conte allo Stadium?
«Siamo entrambi leccesi ed entrambi siamo entrati nella storia della Juventus: va accolto bene, perché merita rispetto e ha grandi meriti nei risultati raccolti in passato».

COURMAYEUR
MONT BLANC

LVF

MASTER GROUP SPORT

COURMAYEUR CUP 24

SETTEMBRE

20-21

COURMAYEUR
SPORT CENTER









LE CAMPIONESSE DEL VOLLEY AD ALTA QUOTA

BIGLIETTI IN VENDITA SU VIVATICKET

info su legavolleyfemminile.it





















UN EVENTO ORGANIZZATO DA:



Lo scudetto conquistato a Napoli con un attivo di 100 milioni a bilancio e un monte ingaggi da 70, la nuova sfida a Torino



Cristiano Giuntoli, 52 anni, con Aurelio De Laurentiis, 75, ai tempi del Napoli

Scansiona il QR Code e accedi ai contenuti di tuttosport.com

Vincere e far risparmiare
Così Giuntoli ha svoltato

La stima di De Laurentiis: il dt ha fatto accantonare 250 milioni in 8 anni. Alla Juve costi ridotti: -100

Marco Bo
TORINO

Juventus-Napoli è la Partita con la p maiuscola per Cristiano Giuntoli. Non può che essere così per una ragione molto semplice e composta: sotto il Vesuvio ha lavorato otto stagioni prima di approdare, nell'estate del 2023, a Torino, nella squadra per cui fa il tifo sin da bambino. E ci è arrivato dopo aver ottenuto la laurea con lode, conquistando nel suo ultimo anno partenopeo uno scudetto che mancava da 33 anni. A Torino ha proseguito il suo lavoro da direttore che, da tempo, prevede due parametri principali: vincere e far risparmiare il club, possibilmente guadagnare. Ci è riuscito a Napoli toccando l'apice con la scommessa su Luciano Spalletti in panchina e una squadra migliorata stagione dopo stagione con pazienza certosina. Dimostrando che si può fare calcio senza sprecare danari, anzi. Il Napoli campione d'Italia aveva un monte ingaggi lordo di circa 70 milioni, quindi decisamente contenuto, e il tricolore è coinciso con un bilancio florido da circa 100 milioni di attivo. A Napoli ha lavorato in simbiosi con il presidente De Laurentiis, con cui ha instaurato un rapporto di sincera stima reciproca. Quando Giuntoli parla con gli amici del patron ha sempre parole di elogio, avendone apprezzato lo spirito da imprenditore lungimirante, che sa delegare e trovare le persone giuste per i ruoli più delicati. Adl voleva capire e sapere tutto da Giuntoli sulle operazioni che gli proponeva di firmare. Voleva comprenderne lo sviluppo a medio e lungo termine per capirne anche la filosofia finanziaria. Un binomio esaltato dalla competenza dell'amministratore delegato Andrea Chiavelli.

Non è dunque un caso se la Juventus ha deciso di ingaggiare l'ex dirigente del Napoli: va ricordato che il mantra dell'ad bianconero Maurizio Scanavino non è equivocabile: "competitività e sostenibilità". Le chiavi che hanno permesso a Giuntoli di cucire il tricolore sulle maglie del Napoli dopo l'ultima magia firmata Diego Maradona. Giuntoli in Campania non solo ha saputo allestire la squadra giusta per Spalletti e vincere il campionato, ma ha centrato colpi di mercato a cinque stelle: Jorginho preso a 4 milioni dal Verona e venduto al Chelsea per 63, l'affare Kim (preso a 18 e ceduto 50), quello di Elmas (pagato 15 e venduto a 25) e molti altri ancora. In otto stagioni ha fatto accantonare qualcosa come circa 250 milioni di euro.

Da Jorginho, pagato 4 milioni e venduto al Chelsea per 63, al super affare Kim

Arrivato alla Juventus, in due sessioni di mercato, ha abbassato i costi di gestione di un centinaio di milioni puntando in primis, ma non solo, sul contenimento degli ingaggi dei calciatori. La filosofia che ha animato il suo mercato prevede l'acquisto di calciatori d'età inferiore ai 26-27 anni in maniera tale che, qualora si rilevasse utile, dopo un paio di stagioni possano essere ceduti senza veder intaccato il valore del loro cartellino. E poi ecco le sostituzioni chirurgiche per risparmi efficaci più che mai. Due esempi: Chiesa costava 13 milioni di euro all'anno, che moltiplicati per 5 anni avrebbe significato un esborso di 65 milioni di euro: al suo posto è arrivato Nico Gonzalez, il cui costo del cartellino (33 milioni) sommato a quello dell'ingaggio per 5 anni (3,5 lordi che diventano 17,5) offrono un risparmio di 15 milioni. Rabiot costava 12 milioni di euro che per 5 anni avrebbero significato 60 milioni, mentre Thuram è stato pagato 20 con un ingaggio nel quinquennio di 25 milioni totali: risparmio finale di 15 milioni.

I nuovi bianconeri? Sotto i 26 anni: investimenti subito rivendibili

L'anno scorso l'arrivo di Giuntoli a Torino è coinciso con la Coppa Italia vinta, mentre questa stagione è iniziata col piede giusto in Serie A e in Champions. Sostenibilità e competitività: la ricetta di chef Giuntoli.

LE ULTIME | IL DIFENSORE JUVE SI È ALLENATO A PARTE, CONTE PUÒ LANCIARE TITOLARE IL CENTROCAMPISTA SCOZZESE

Gatti a rischio, Thuram dal 1'. McTominay nel 3-5-2



Gatti firma il gol della vittoria contro il Napoli nella passata stagione

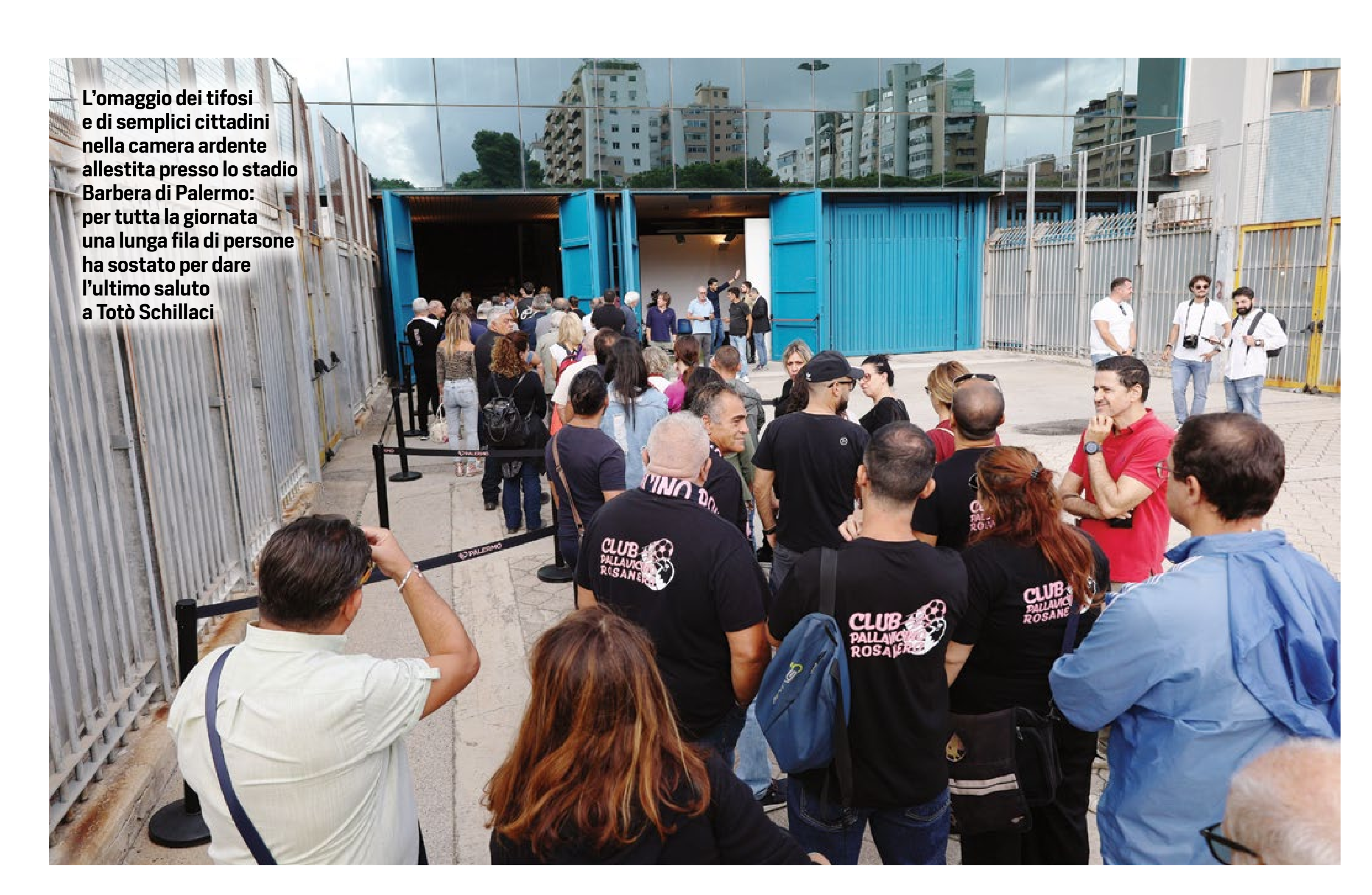
Raffaele Auriemma
Marina Salvetti

Formazione che vince non si cambia, ma contro il Napoli Thiago Motta potrebbe optare per scelte diverse, almeno in due ruoli. Una per necessità, l'altra per turnover. Federico Gatti ha svolto ieri una parte di allenamento differenziato non avendo ancora del tutto smaltito la leggera distorsione alla caviglia destra che si è procurato martedì contro il Psv. Il difensore capitano resta così in forte dubbio per domani: il tecnico deciderà all'ultimo, anche se non gli mancano le alternative. A cominciare da Danilo, che potrebbe così riavere non soltanto la fascia ma esordire da titolare, per finire con Kalulu, finora utilizzato come terzino, ma protagonista da centrale dello scudetto vinto con il Milan. A centrocampo, invece, dovrebbe tornare Kephren Thuram al fianco di Locatelli, con McKennie, protagonista in Champions, di nuovo in panchina. Per il resto, confermato Vlhahovic in attacco supportato dal magnifico tridente Gonzalez-Koopmeiners-Yildiz. In porta Di Gregorio, davanti a lui Bremer, sui lati Cambiaso e Cabal nel caso in cui Kalulu venga dirottato al fianco del brasiliano.

Il tridente dietro Vlahovic va verso la conferma. Duello Politano-Mazzocchi

Alla supersfida mancano soltanto i due infortunati, Milik, che rientrerà forse dopo la sosta di ottobre, e Conceiçao, fermo per un problema muscolare.

Antonio Conte sta preparando il suo Napoli per una serata di gala e l'abito l'ha cucito su misura. Come? Allargando il centrocampo di una taglia per stringere la squadra all'altezza del bacino: dovrebbe essere questo il nuovo abito che gli azzurri sfoggeranno contro la Juventus. Il terzetto difensivo, con Di Lorenzo, Buongiorno e Rrahmani davanti a Meret, sarà la base solida su cui questo nuovo look si appoggerà. Ma Conte e il suo staff hanno analizzato la vulnerabilità degli azzurri con il 3-4-2-1, ed ecco perché, dal centrocampo in giù, il coach-sarto ha ridisegnato alcuni dettagli. La propensione offensiva e le qualità difensive di McTominay, che dovrebbe sostituire numericamente Mazzocchi, spingono Conte a rinforzare la mediana per garantire una maggiore stabilità, tornando così al 3-5-2. L'ex United dovrebbe agire con Anguissa e Lobotka in un'inedita mediana a tre. Sugli esterni, a sinistra si prevede torni Olivera, a destra dovrebbe esserci Politano, tranne che Conte non propenda per una formazione più protetta preferendogli Mazzocchi. Con Politano e Olivera ai lati e McTominay al centro, il 3-5-2 potrebbe facilmente evolversi in un 4-2-3-1, spostando lo scozzese in posizione avanzata per supportare l'attacco. Kvaratskhelia affiancherà Lukaku, occupando un ruolo che già gli appartiene con la Georgia.


L'omaggio dei tifosi e di semplici cittadini nella camera ardente allestita presso lo stadio Barbera di Palermo: per tutta la giornata una lunga fila di persone ha sostato per dare l'ultimo saluto a Totò Schillaci


I familiari di Totò, la moglie Barbara e i figli, accanto alla bara

Ancora migliaia di persone nella camera ardente di Schillaci, oggi attesa una grande folla

Palermo piange suo fig

Luigi Butera
PALERMO

Il day after è identico al giorno prima. Cupo e triste. Palermo non ha ancora elaborato il lutto e non c'è angolo della città in cui non si parli del “figlio” che se n'è andato via troppo presto. La morte di Totò Schillaci ha scosso la gente di una città che è atavicamente abituata al dolore e quel picciotto, che 34 anni fa fece impazzire tutta l'Italia, anche ieri è stato omaggiato come si fa con le leggende. Per i palermitani, Totò del Cep lo era, perché mai nessuno s'era spinto laddove era arrivato lui, quasi in cima al mondo.

Ieri, al Barbera dove il giorno prima era stata allestita la camera ardente, per tutta la giornata è stato un via vai di gente. Totò non è mai rimasto da solo e tutti quelli hanno sfilato hanno voluto dare una carezza alla sua bara. Sul feretro un tricolore, una sciarpa del Palermo (squadra in cui non ha mai giocato, ahimè) e la maglia numero 19 della Nazionale. Quella che indossava nelle Notte Magiche. Un numero quel 19 che, leggenda vuole, fosse legato a Totò sin dalla nascita. Il folletto di Italia '90 era cresciuto al Cep, ma era nato in una casa del Capo, uno dei tre mercati storici di Palermo. E qualcuno dice che Totò fosse venuto alla luce in via della Sfera 19, un budello alle spalle della Cattedrale dove stamattina, alle 11.30, saranno celebrati i funerali dal vescovo Corrado Lorefice, ai quali è attesa una folla enorme e molti grandi rappresentanti del mondo del calcio, che si è stretto intorno al ricordo di Schillaci. «Abitavo lì vicino - racconta Salvatore, un fruttivendolo del mercato -. Secondo me la famiglia stava al numero 17 ma va bene come si racconta. Il 19 è stato il numero che il nostro Totò portava sulle spalle ai Mondiali del '90, ci ha dato una felicità immensa. Ora lo piangiamo».


I tifosi in attesa allo stadio

Nei mercati della città si ricorda l'umanità e l'umiltà del campione: «Era rimasto uno di noi, ha dato speranza e orgoglio alla Sicilia»

E' proprio così, perché non c'è un angolo del mercato in cui non si ascolti lo stesso refrain. «Abbiamo perso un figlio, Totò ha dato speranza a questa città e ci ha resi orgogliosi». Al Capo si avverte la commozione, ma è lo stesso a Ballarò. Il mercato, come ogni giorno, brulica di persone. I banchi sono pieni di ogni ben di Dio, eppure è come se l'atmosfera fosse diversa. Qui è di casa anche Nino Bevilacqua che Totò lo conosceva benissimo. «Sono stato il suo padrino di cresima - racconta - per me è un dolore grandissimo. Totò era una persona eccezionale, lo conoscevo da quand'era bambino. Era speciale e in campo era il più forte di tutti. Un giorno ero a Messina per vedere una sua partita, mi si avvicinò un giornalista e mi chiese se Totò poteva giocare in A. Gli risposi di sì e che

LA MOGLIE E I FIGLI COMMOSSI DALL'AFFETTO RICEVUTO ALLA CAMERA ARDENTE E DA TUTTA ITALIA

La famiglia: «Grazie di così tanto amore, se lo merita»

Non c'è più, eppure continua a segnare. Palermo s'è messa in fila per onorare Totò Schillaci e per fare una carezza alla sua famiglia, che mercoledì mattina ha perso il suo faro. «Siamo felici di questo amore che l'Italia e Palermo stanno dando a Totò - dice Barbara Lombardo, seconda moglie di Totò -. Ci aspettavamo tutta questa gente perché per le strade della città ci fermavano sempre, abbiamo sempre sentito l'affetto di Palermo, anche in ospedale da parte dei medici che hanno fatto il possibile. Totò era un galantuomo, una persona umile e io mi sono innamorata proprio di questo. Era l'amore della mia vita. È l'amore della mia vita». Non sarà facile ricominciare, ma Barbera sa anche che non sarà mai sola. «I nostri figli mi danno la forza di andare avanti, guardando Mattia vedo il volto di suo padre - aggiunge Barbara -. Per tre anni e mezzo abbiamo lottato contro questa malattia. Diciamo che lui l'aveva superata, avevano detto che era guarito e quando è arrivata la proposta di fare un programma televisivo (Pechino Express, ndr) abbiamo deciso di riprenderci la nostra vita in mano, ma dopo il rientro dalla trasmissione abbiamo fatto nuovamente degli accertamenti. Le metastasi avevano preso la parte cervicale, è stato sottoposto a chemioterapie, radioterapie, è stato veramente massacrato però lui ha lottato, è stato un guerriero. Lui voleva vivere per me, per i suoi figli e fino all'ultimo ce l'ha dimostrato».


Familiari, amici e semplici cittadini hanno reso omaggio a Totò

Totò amava la sua famiglia e la proteggeva. E a farlo capire è il figlio Mattia. «La mancanza di papà segnerà la nostra vita. Papà sarà sempre un punto di riferimento, per me non era solo un padre ma uno dei miei migliori amici, giocavamo insieme anche a pallone. Porterò di lui tanti insegnamenti di vita, mi diceva di lottare sempre con le mie forze per riuscire a superare gli ostacoli come ha sempre fatto lui». Poi Mattia, che è nato durante il Mondiale di Totò, racconta un aneddoto: «Delle notti magiche guardavamo insieme i video dei suoi gol e ascoltavamo la canzone di Gianna Nannini ed Edoardo Bennato». Ieri si era sparsa voce che a Palermo fosse arrivato Baggio. «Papà e Baggio sono grandi amici - ricorda Mattia - non c'è stata alcuna rissa o altro. Papà voleva bene a Baggio e Baggio voleva bene a papà». Al Barbera c'è anche Giovanni, fratello dell'eroe di Italia '90: «È commovente vedere tutta questa gente che non conosco, sono qui per lui, piangono, è un orgoglio, nella disgrazia sono felice. Aveva ancora tanta voglia di vivere». La stessa che aveva colto Francesco Di Mariano, nipote e giocatore del Palermo, in una delle ultime visite fatte allo zio. «Sono andato a trovarlo il 31 agosto ed era molto positivo. Abbiamo parlato di calcio e il giorno dopo ho fatto gol al Cosenza. Non ho giocato in A e non ho fatto i Mondiali, ma spero di averlo reso orgoglioso, ora vorrei dedicargli un gol contro il Cesena».

Di Mariano, nipote di Totò, gioca nel Palermo: «Vorrei dedicargli un gol»

L.BU.





per i funerali nella cattedrale

glio Totò

sarebbe andato al Mondiale. Mi prese per pazzo e anche Totò mi disse che sarebbe stato impossibile. Invece lui c'è riuscito e ci ha fatto sognare».

Il cielo è di nuovo plumbeo come il giorno prima, la temperatura è sempre meno asfissiante ma la vita è un po' diversa da prima, perché la città ha perso il figlio prediletto. Lo si capisce anche andando alla Vucciria, che ormai è più uno street food all'aperto che un mercato. Come ogni giorno ci sono flotte di turisti, anche perché da poco in città è arrivata una mega nave da crociera. 1Schillaci era Palermo - dice Giuseppe D'Alia che gestisce un negozio di frutta -. E' sicuro che nessuno lo dimenticherà». C'è da starne certi, e in città s'è già aperto il dibattito su cosa intitolargli: una via, una curva dello stadio o qualcos'altro? La prima a muoversi è stata la Regione che ha già deciso di dedicargli la sala riunioni dell'assessorato allo Sport. E di sicuro non sarà l'unica intitolazione. Perché il nome del figlio prediletto deve restare impresso sulla pietra.

Tutti vorrebbero dedicargli una curva dello stadio Barbera o una via

LA DECISIONE

La Regione gli dedica una sala

La Regione Sicilia intitolerà la sala riunioni dell'assessorato del Turismo, dello sport e dello spettacolo in via Notarbartolo, a Palermo, alla memoria di Totò Schillaci, prematuramente scomparso. L'iniziativa, intrapresa dall'assessore Elvira Amata e condivisa dal presidente della Regione Renato Schifani, permetterà di rendere omaggio al campione di calcio palermitano con una cerimonia che sarà organizzata nei prossimi giorni. «È doveroso - afferma il presidente Schifani - perpetuare la memoria di un nostro conterraneo che, grazie ai suoi goal, ha fatto sognare gli italiani. La sua vita e la sua carriera hanno dimostrato a tutti che il talento, la tenacia e la voglia di riscatto consentono di realizzare obiettivi apparentemente impossibili. Ricordare Totò Schillaci significa offrire un modello di umiltà e perseveranza alle nuove generazioni». «Ho avvertito l'esigenza di intitolare la sala riunioni dell'assessorato alla memoria del campione Totò Schillaci - aggiunge l'assessore Amata - perché sono certa che questa iniziativa potrà contribuire a rendere sempre più viva la memoria in un contesto, come quello rappresentato dalla nostra istituzione, che ha la titolarità delle competenze in materia sportiva».

Nati entrambi nel 1964: amici, rivali e uniti dal destino

Schillaci e Vialli
Incroci, gioie e pene dei campioni umani



Toto Schillaci insieme con Gianluca Vialli a un allenamento dell'Italia al Mondiale del 1990: i due campioni sono scomparsi a poco più di un anno e mezzo di distanza

Per molti aspetti agli antipodi, ma uniti dall'essere uomini veri, ognuno a modo suo. Quelle staffette in Nazionale e nella Juve

Guido Vaciago

Gianluca e Totò erano nati nel 1964, a cinque mesi l'uno dall'altro, il 9 luglio e il 1° dicembre, a mille chilometri di distanza. Stessa età, stessa professione, stesso ruolo, stesso infame destino che li ha portati via giovanissimi, lasciando dietro di loro una scia di meravigliosi ricordi. Eppure erano così diversi. Gianluca Vialli nasce da una buona famiglia di Cremona, vive un'infanzia e una giovinezza agiata, studia, progetta un futuro da geometra o architetto anche se sogna di diventare calciatore. Salvatore Schillaci nasce in un quartiere povero di Palermo, lavora fin da ragazzo, fa un po' di tutto, si arrangia e gioca a pallone. È bravino e, anche lui, sotto sotto, sogna di diventare calciatore, ma è un sogno diverso, è una via di fuga dalla miseria, non la ricerca della gloria sportiva che lo spinge a correre dietro un pallone.

Gianluca è spinto dalla passione, Totò dalla fame. Si rivelano carburanti ugualmente validi, perché il 9 giugno 1990 si ritrovano nello stesso posto, anzi al posto giusto nel momento giusto. Si gioca Italia-Austria, prima partita dell'Italia ai Mondiali in casa, ma in quel momento le «notti magiche» sono solo nel testo della canzone, perché la partita non si sblocca e Azeglio Vicini teme il passo falso dell'esordio che comprometterebbe il girone. Al 75' butta dentro Schillaci e forse nemmeno lui sa che sta per cambiare il destino di quella partita, di quel Mondiale e della vita di Totò. Non è passato un minuto da quando ha messo piede in campo e Totò si infila in area, in mezzo a due giganteschi difensori austriaci. Vialli lo vede, scende veloce e sinuoso sulla destra, alza la testa e pennella un cross morbido che Schillaci insacca di testa. L'esultanza con gli occhi sgranati entra dritta nell'iconografia di una nazione che, in quel momento, grida all'unisono, abbracciando idealmente Schillaci. Vialli lo abbraccia sul serio ed è felice.

In quel momento, Vialli è già un campione, è l'astro nascente del calcio italiano, strepitoso attaccante tecnico e potente. Schillaci è al primo anno fra i grandi, la Juventus lo ha pescato nel Messina e lui, che non è meno tecnico di Vialli, ma gioca un calcio istintivo, anarchico e viscerale, in una stagione ha conquistato la Coppa Italia, la Coppa Uefa e la Nazionale. Non un Nazionale qualsiasi, oltretutto, ma una squadra piena di piedi e cervelli eleganti. Lui però è l'uomo decisivo, ruba la scena a Vialli che doveva, poteva essere il protagonista di quel Mondiale, il cui sogno si infrange nei rigori contro l'Argentina a Napoli (dopo che Schillaci aveva comunque segnato un gol nei tempi regolamentari).

Vialli ammira Schillaci e viceversa. Non parlano granché. Anche perché durante quel Mondiale Schillaci non parlava praticamente con nessuno, tranne che con Stefano Tacconi. Però si piacciono e si rispettano.

Nella stagione successiva alle notti magiche, Schillaci scopre com'è difficile giocare quando tutti hanno gli occhi addosso e i difensori fanno a gara a fermare il capocannoniere del Mondiale. Vialli, invece, sboccia definitivamente e insieme a Mancini e un gruppo di fenomenali amici compie uno dei miracoli più divertenti del calcio italiano: lo scudetto della Sampdoria. La Juventus arranca nella balorda stagione di Maifredi, Schillaci viene affiancato da Baggio, ma una rosa micidiale fallisce comunque la qualificazione nelle Coppe. Tempi duri a Torino, Schillaci, che di suo non è un tipo allegro, si incupisce ancora di più. Vialli festeggia il suo scudetto e stuzzica i desideri dell'Avvocato Agnelli. Nell'estate del 1992, all'ennesimo assalto, la Juventus si porta a Torino Gianluca e Totò, svelto di comprendonio, capisce subito che a fargli posto deve essere lui. I destini si incrociano ancora: Vialli a Torino, Schillaci a Milano. Questa volta è Gianluca a rubargli la scena.

Se ne sono andati via a un anno e mezzo di distanza e sono stati pianti allo stesso modo, senza distinzioni di colori o tifo, dall'Italia intera. Perché erano diversi, tanti diversi, ma erano uomini, ognuno a modo loro. E ognuno a modo loro ha lasciato un'eredità umana di valore inestimabile. Chissà se adesso inizieranno a parlarsi e raccontarsi un po' di vita e di calcio.

Il primo gol di Totò al Mondiale 1990 arrivò proprio su assist di Vialli

Stasera a Verona i granata hanno la possibilità di balzare in testa alla classifica per una notte

«Toro, lavoriamo perché il sogno diventi realtà»

Vanoli: «Sono felice di sentire Milinkovic Savic parlare d'Europa, ma dobbiamo sostenere le parole attraverso i fatti sul campo»

Il capolavoro
Nella scorsa stagione, grazie ai playoff, Paolo Vanoli ha confezionato il suo capolavoro portando il Venezia in Serie A

Duvan Zapata, 33 anni,nelle prime quattro giornate di campionato ha segnato un gol

Scansiona il QR Code e accedi ai contenuti di tuttosport.com

Camillo Forte
TORINO

Vanoli ha un sogno e i giocatori ci credono, come ha confermato Milinkovic Savic nei giorni scorsi: «Il nostro obiettivo è l'Europa». E allora, alla vigilia della sfida di Verona, il tecnico torna sull'argomento anche perché stasera il Toro, magari anche solo per una notte, può trovarsi in testa alla classifica in solitudine. «Sono felice di sentire un mio giocatore, come ha fatto Vanja, assumersi la responsabilità di sbilanciarsi sull'obiettivo Europa, poi bisogna dimostrarlo sul campo, giorno dopo giorno, allenamento dopo allenamento, partita dopo partita. Da allenatore, quindi, dico che ci sarà tanto lavoro e il mio obiettivo è seguire il percorso di crescita. Va bene che i miei giocatori si prendano la responsabilità di indicare l'obiettivo, però nello stesso tempo dobbiamo guardare avanti per raggiungerlo. E su questo bisogna lavorare. Soltanto così i sogni possono trasformarsi in realtà e i miei ragazzi lo sanno benissimo. Non mi sono esaltato dopo i risultati con Milan e Atalanta e non mi sono abbattuto dopo il pari con il Lecce».

L'Europa, dunque, passa attraverso i sacrifici. «Sì, sì, fatti e non parole, così ho sempre pensato. Dicevo che aspettavo la fine del mercato per capire le caratteristiche dei giocatori che sarebbero arrivati, ora questi ragazzi vanno inseriti all'interno del contesto di gioco. Io - lo confermo - ho sempre detto che sogno in grande, però dalle chiacchiere bisogna passare al campo. Gli obiettivi non mi piace dirli ma raggiungerli sul terreno di gioco. Oggi non sono né pessimista, né ottimista: il mio obiettivo è quello di far crescere il Toro».

«Non mi interessa vincere giocando male. Che emozione tornare a Verona»

E si (ri)parte da Verona con vista primo posto. E anche sotto questo aspetto Vanoli ha le idee chiare. Non vuole mettere pressione, vuole la squadra con la testa libera. «Primo posto? Anche i miei giocatori ci pensan.o ma non voglio che questa prospettiva ci distragga dai nostri obiettivi. Vincere e giocare male non mi piace, arriverai poi al punto che quando perdi non hai le basi per ripartire. Bisogna concentrarsi nel costruire. Vi faccio un esempio. Gotti dopo Torino-Lecce ha detto: «Abbiamo fatto una grande partita in casa della prima in classifica». Questo fa piacere, ma vuol dire che dobbiamo dare qualcosa in più perché tutti ti vedono in un'altra maniera. Stare lassù è difficile, questo è un momento che dobbiamo "congelare". Bisogna pensare a migliorare e basta»

E rivela un particolare, quasi un segreto. «Ho fatto rivedere la partita con il Lecce ai miei ragazzi più volte per cercare di capire i motivi della nostra brutta prestazione. Alla fine siamo arrivati a una conclusione: non si è trattato di problemi fisici o di disposizione tattica sbagliata ma, piuttosto, di poca tecnica. Siamo mancati sotto questo punto di vista sbagliando passaggi elementari che hanno frenato il decollo del gioco. Col Verona non sarà facile. Per me tornare in questo campo da ex è un'emozione forte: il Bentegodi mi è rimasto dentro. Ma adesso testa alla partita perché la costruzione del gioco passa anche attraverso i risultati, altrimenti diventa tutto più difficile».

Vanoli è stato chiaro. Adesso al Toro si parla di sogni e di primato, chi l'avrebbe mai detto fino a un mese fa? Invece è tutto vero: e se i granata dovessero sbancare Verona la prospettiva diventerebbe ancora più intrigante.

VERONA | **ZANETTI: «L'EMERGENZA CI DEVE RENDERE SQUADRA»**

«Ingiustizie, non alibi»

Sandro Benedetti

Emergenza totale in casa Verona. Prima gli impegni con le nazionali poi la gara di lunedì contro la Lazio hanno falcidiato i gialloblù. Il bollettino medico non lascia spazio a dubbi, contro il Torino il tecnico Paolo Zanetti dovrà rinunciare a pedine importanti e rivedere, soprattutto, il centrocampo. A fare l'elenco delle assenze ci pensa lo stesso Zanetti in conferenza stampa. «Chi recupero? Allora, Duda no, Suslov no, forse con un miracolo Frese. E anticipo anche che sarà fuori pure Harroui che ha una distorsione al ginocchio e starà lontano dal campo per almeno quattro o cinque settimane. E, come risaputo, anche Serdar non recupera». Restano a disturbare Zanetti le due gare in cinque giorni: «Ma non cerco alibi. Lo dico prima della partita. È il momento di fare ancora più squadra. Daremo il massimo. E lo dico anche per trovare le energie dal nostro pubblico». Protagonisti contro i granata potrebbero essere così Livramento e Sarr, in panchina con la Lazio. «Livramento stava bene, è andato in nazionale, ha giocato 52' e ha perso un po' di condizione. Non è che non lo tengo in considerazione. Sarr doveva essere "ricondizionato", ora ci siamo quasi. Potrebbe essere della partita». Stringato e diretto il giudizio sul Torino. «È una squadra forte e allenata bene, ma l'importante sarà quello che faremo noi, come sempre. Perché non sono del tutto contento della prestazione che abbiamo fornito contro la Lazio e il risultato non conta. La mia impressione è che non abbiamo perso giocando al cento per cento. Siamo stati in un range tra il 70 e il 100. Se vogliamo fare punti e mettere in difficoltà gli avversari dobbiamo avvicinarci il più possibile al 100 per cento».

Due gare in 5 giorni, rabbia del tecnico: «Però sapremo dare il massimo»

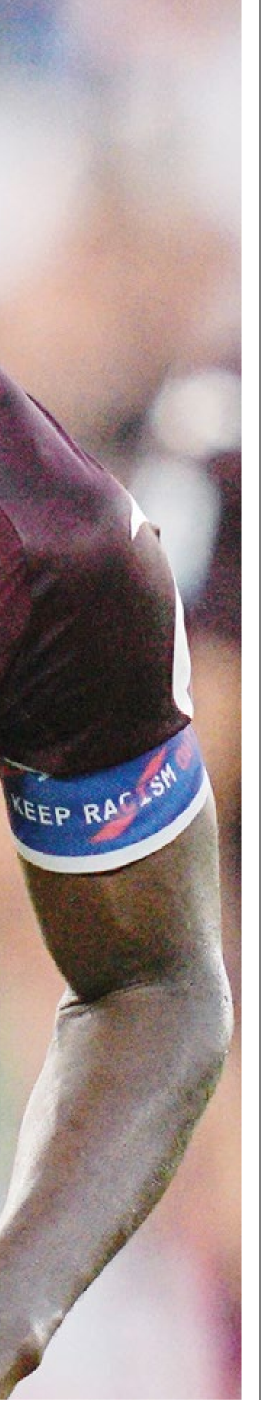
HELLAS VERONA FC **VERONA** 3-4-3 — **TORINO** 3-5-2



Ore: 20.45
Stadio: Bentegodi, Verona
In tv: Dazn, Sky Sport Calcio (202), Sky Sport (251), Now
Web: tuttosport.com
Arbitro: Marinelli di Tivoli **Assistenti:** Capaldo-Trinchieri
Quarto ufficiale: Bonacina
Var: La Penna
Ass.Var: Dionisi

Allenatore: Zanetti
A disposizione: 22 Berardi, 34 Perilli, 23 Magnani, 5 Faraoni, 15 Okou, 12 Bradaric, 7 Lambourde, 17 Sishuba, 29 Alidou, 9 Sarr, 87 Ghilardi, 35 Mosquera, 72 Ajayi, 90 Cisse
Indisponibili: Cruz, Duda, Frese, Harraoui, Serdar, Suslov
Squalificati: nessuno
Diffidati: nessuno

Allenatore: Vanoli
A disposizione: 1 Paleari, 17 Donnarumma, 13 Maripan, 80 Bianay Balcot, 16 Pedersen, 21 Dembélé, 61 Tameze, 66 Gineitis, 72 Ciammaglichella, 7 Karamoh, 18 Adams, 92 Njie
Indisponibili: Schuurs, Vlasic, Vojvoda
Squalificati: nessuno
Diffidati: nessuno



Camillo Forte
TORINO

Sarà Walukiewicz a sostituire Vojvoda

Sorpresa Coco si decide all'ultimo

Il centrale sta meglio: è convocato e potrebbe addirittura partire titolare. L'alternativa è Maripan Torna Sosa sulla fascia sinistra

Tra recuperi e assenze Paolo Vanoli parla dei suoi giocatori entrando nei dettagli. Il tecnico, con l'emergenza difesa, spera di recuperare Coco che sin qui è stato uno dei migliori. Il difensore nei giorni scorsi si è sottoposto ad esami strumentali che fortunatamente hanno escluso lesioni muscolari. Per l'equatoguineano si è trattato di un sovraccarico al bicipite femorale, quindi è stato convocato e stamattina effettuerà un provino decisivo per capire se sarà disponibile dall'inizio: «Verrà con noi, poi vedremo se giocherà o no. Comunque siamo stati fortunati che sia lui che Vojvoda non hanno avuto grossi infortuni. Mergim, comunque, rientrerà più avanti». E' chiaro che il recupero di Coco sarebbe importantissimo. Se non ce la dovesse fare toccherebbe a Maripan.

Chi non partirà per Verona è invece Vlasic nonostante i miglioramenti di questi ultimi giorni. Ricordiamo che il croato non scende in campo dallo scorso 8 giugno, quando ha disputato poco più di un quarto d'ora di partita contro il Portogallo. Da quel momento l'ex West Ham è fermo ai box. Inizialmente si pensava che potesse recuperare per il match contro il Lecce, ma il tecnico ha preferito non rischiare. «In questi giorni si è sempre allenato con noi, ora deve fare l'ultimo lavoro metabolico poi dalla prossima settimana sarà di nuovo in gruppo, pronto per essere a disposizione. Il giocatore per noi è importantissimo e visto quello che ha passato non voglio correre rischi. Per questo motivo non lo porto a Verona, quando avrà completato il percorso di recupero che è in dirittura d'arrivo lo prenderò in serie considerazione. Per il sottoscritto - aveva detto nei giorni scorsi - si tratta di un nuovo e importantissimo acquisto». Ed in effetti un Vlasic in condizione può fare la differenza.

Torniamo ora alla difesa. Maripan è pronto? «Ha grande esperienza, anche se non ha la condizione atletica migliore. Però è in grado di dare un contributo. E' normale che Maripan, come Sosa e Pedersen, abbia bisogno di tempo per entrare nei meccanismi. Se partirà titolare ha l'esperienza per fare bene». Visto che non ha ancora raggiunto la condizione migliore è probabile che il cileno parta dalla panchina; non è escluso che, con il suo ingresso, la difesa si posizioni a quattro. Non dall'inizio, però. «Durante la gara possono succedere tante cose e questa è un'ipotesi, ma quando si inizia un percorso penso bisogna dare una continuità». Avanti con la difesa a 3, insomma.

In avanti, accanto a Zapata, potrebbe esserci Sanabria invece di Adams

In avanti probabile il ritorno di Sanabria al fianco dell'intoccabile Zapata. Il colombiano questa settimana ha svolto un lavoro a tratti personalizzato visto che con il Lecce è apparso stanco. Il paraguaiano scalpita. «Deve imparare a diventare un giocatore importante. A questa società, come ho già detto, ho chiesto quattro attaccanti e questo quartetto è pronto a giocarsi le sue carte: prima della partita farò delle scelte, tutti devono essere pronti. Anche lui e Karamoh». E proprio Sanabria, visto che nell'ultima partita lo scozzese non ha brillato, balza in pole. Oltretutto quando Tonny entra a partita in corso ha difficoltà a carburare, mentre dall'inizio rende di più.

E veniamo alla possibile formazione: Vanja in porta, ovviamente. In questo inizio di stagione il serbo è stato grande protagonista ed è in piena forma, spesso i suoi interventi sono stati decisivi. La difesa a tre dovrebbe essere composta da Walukiewicz, Coco (o Maripan) e Masina. Sugli esterni Lazaro a destra e Sosa a sinistra. In mezzo nessun dubbio: Ricci, Linetty e Ilic e in avanti Sanabria e Zapata. Insomma, dopo Lecce il Toro vuole rialzare la testa per prendersi il primato. Fosse anche solo per una notte.



Saul Coco, 25 anni, finora sempre titolare

CON IL PATROCINIO DI







RÖM-E

ecosostenibilità e futuro

4 OTTOBRE

TALK, CASA DEL CINEMA, VILLA BORGHESE

La transizione verso una sostenibilità accessibile e reale

5 - 6 OTTOBRE

VILLA BORGHESE | PIAZZA MIGNANELLI

Passeggia per il centro storico, visita gli stand, prova i prodotti e scopri da vicino quali aziende ti traghetteranno nel futuro green.
Novità, test drive, dimostrazioni e intrattenimento per i più piccoli

www.rom-e.it



MAIN PARTNERS







PREMIUM PARTNERS





PARTNERS

EVVIVA KIA

OFFICIAL ADVISOR

SPORT NETWORK | auto

MEDIA PARTNERS

Corriere dello Sport · TUTTOSPORT · LIFEGATE · MATERIA RINNOVABILE | RENEWABLE MATTER · RDS

Questa sera al Lingotto di Torino l'opera del compositore romano che ha scritto per Bellocchio e i Taviani







Da sinistra: il compositore Carlo Crivelli, Claudio Sala oggi, Paolo Pulici campione d'Italia nel 1976. Sotto: il Grande Torino e la pagina della partitura in cui compare Renato Casalbore, fondatore e direttore del nostro giornale, scomparso a Superga





Marco Bonetto
TORINO

«Il Toro è l'Araba Fenice Il mio omaggio in musica»

Crivelli: «La storia granata in note e videoart. Dai pionieri agli Immortali, da Meroni al '76 e ai giorni nostri»

La storia granata e l'epopea del Grande Torino in musica: questa sera alle 20 in prima assoluta, nell'Auditorium Lingotto di Torino nell'ambito della rassegna MiTo, è in programma "All'infinito", concerto-spettacolo con musiche composte da Carlo Crivelli, videoart (filmati e immagini) a cura di Lorenzo Letizia, sul palcoscenico l'orchestra sinfonica nazionale della Rai e il coro Maghini. Carlo Crivelli, 71 anni, compositore, tra i maggiori autori italiani di musica soprattutto per il cinema, ma pure per la tv (un'ottantina di colonne sonore), ha alle spalle una lunga carriera tra riconoscimenti anche internazionali. Particolarmente fecondo il legame con Marco Bellocchio: sue le musiche di molti film del regista emiliano. La colonna sonora di "Bella addormentata" vinse il premio Morricone al Bari International Film Festival: e proprio Morricone citava Crivelli tra i suoi compositori contemporanei preferiti. Romano, fondatore dell'orchestra "Città Aperta", Crivelli ha lavorato anche per Marco Tullio Giordana e i fratelli Taviani, Michele Placido e Carlo Mazzacurati. Più di recente ha firmato la musica di alcuni film di Ficarra e Picone. Prima di oggi aveva già affrontato tematiche epico-sportive musicando la fiction "Il sogno del maratoneta", incentrata sulla figura di Dorando Pietri.

"All'infinito - Storia e gloria del Torino e dei tifosi granata tra musica, video-arte e gioco del calcio": maestro, ci spiega?
«Tutto nacque mesi fa, quando accettai con entusiasmo l'opportunità che mi offriva il direttore artistico Giorgio Battistelli. All'inizio mi invitò genericamente a scrivere un'opera per MiTo sul calcio e all'inizio sembrava che dovessi musicare la storia della Juventus. Ma poi, a luglio, mettemmo meglio a fuoco la proposta e mi ritrovai di fronte la storia granata e l'epopea del Grande Torino, anche per via dei 75 anni dalla tragedia. Per me, tifoso della Roma, fu subito più facile identificarmi».

Cosa si è detto all'inizio?
«Mi sono chiesto: e mo' che faccio? Un Everest: si trattava di raccontare la storia del Toro senza essere didascalici. Un lavoro artistico, non un documentario musicale. Mi misi a studiare, per diversi giorni lavorai anche di notte, dormendo sempre meno. Composi soprattutto di getto. Le note mi sgorgarono dal profondo, non solo dalla testa. Anche perché l'epopea del Grande Torino, il cuore dell'opera, faceva già parte del mio bagaglio di conoscenze ed emozioni, da appassionato di calcio quale sono. E poi, anche se sono romanista, Claudio Sala era un mio idolo da giovane. E mi affascinava anche Pulici. Prima, da ragazzino, ero rimasto colpito dalla figura di Meroni. Insomma, anche il Torino era già dentro di me, in qualche modo».

> Salti temporali e stili diversi: così ho scalato il mio Everest

Lei ha tradotto il Toro in musica: come tradurla in parole, ora?
«Ho musicato i pionieri granata, i primi decenni del secolo scorso, i trionfi del Grande Torino, l'ultimo viaggio, la tragedia, la faticosa rinascita, Meroni, lo scudetto del '76, il Poeta del gol, Puliciclone… Fino ai giorni nostri: ho trasformato in musica anche la vittoria del Toro sul Milan del settembre 2019, 2 a 1 in rimonta. Però la mia opera propone continui salti temporali, senza seguire necessariamente l'ordine cronologico della storia granata. Difatti i vari stili musicali che si susseguono sono anche molto diversi tra loro: dal richiamo della musica secentesca che apre il concerto fino a pulsioni contemporanee, tipicamente mie e non. Linguaggi musicali tardoromantici, contemporanei. Oppure hard, fin dissonanti. L'orchestra sinfonica al gran completo della Rai esegue la partitura, il coro canta a cappella o sulla musica solfeggiando. Gli stessi musicisti in alcune circostanze posano gli strumenti e recitano a gruppi come attori: pronunciano frasi tipiche dei tifosi, dei telecronisti… Dopo la tragedia, il coro propone la celebre poesia di Mario Luzi sul Grande Torino. Con Luzi avevo un ottimo rapporto, portai in musica anche altri suoi componimenti».

Importante sarà anche la parte iconografica. Filmati d'epoca, immagini scomposte.
«Sì, certo: la videoarte di Letizia. Lorenzo ha scelto filmati del Torino di tutte le epoche, dalle immagini in bianco e nero a quelle più recenti. Le elabora con la sua arte visiva, proiettandole su un grande schermo e creando in diretta, durante l'esecuzione».

Il Grande Torino in due momenti.
«Nella mia opera? Direi innanzi tutto la parte in cui i membri dell'equipaggio salutano a uno a uno i giocatori, i dirigenti e i giornalisti mentre salgono sull'aereo che li porterà a Lisbona. Li chiamano per nome ammirati. Le mie note vogliono essere ali per il coro, che intanto canta tutti e 31 i nomi. Musica spirituale. Lì, si deve cogliere allegria, gloria. E l'ebbrezza dei giocatori per quella trasferta».

E l'altro momento?
«Il viaggio di ritorno. Lo stile cambia, l'epica del mio linguaggio musicale evoca il sacro, il dramma si avvicina, tutta l'orchestra suona fino all'acme: un crescendo quasi mahleriano, diciamo così, con una forte partecipazione delle percussioni. La tragedia. E subito dopo: il silenzio.

> Il Grande Torino un graffio nel cuore di tutti. Adoravo Claudio Sala

E poi: la poesia di Luzi in musica, cantata. E dopo: le note della rinascita, faticosissima, dolorosissima. Il titolo, "All'infinito", evoca proprio la circolarità della storia granata: il Toro è insieme una tragica e poetica rappresentazione del mito dell'araba fenice. E il Grande Torino, anche oggi, resta una gloria del nostro Paese, ma pure un graffio nel cuore di tutti. Anche di chi è nato 20 anni fa. Il concerto durerà un'ora: spero di trasmettere continue emozioni al pubblico, di coinvolgerlo nell'epica, nel pathos, nelle vittorie, nel ricordo, nella speranza. Questo spettacolo è dedicato ai tifosi granata, ho composto immaginandoli. Ci sono parti musicali e filmati in cui sono loro i protagonisti: allo stadio. Purtroppo di recente la Lega ha deciso che Verona-Toro si giocasse proprio la sera della mia prima al Lingotto. Un vero dispiacere, per me».

Perché adorava Claudio Sala?
«Non potevo non dedicargli una parte dell'opera. Il Poeta del gol era un artista, i suoi dribbling erano arabeschi. Mi hanno detto che sarà presente allo spettacolo: non vedo l'ora di toccarlo!».

E la sua Roma?
«Totti: nessuno come lui. Mi piacerebbe dedicargli un'opera».

L'Inter, dopo la sconfitta (3-2) nella sfida del 3 settembre 2022, ha conquistato sei

Inzaghi-Fonseca: è il

Stefano Pasquino
MILANO

Nella sua Inter non ci sono più gli intoccabili

Il turnover è diventato naturale anche per capitan Lautaro

Nella collezione autunno-inverno di Simone Inzaghi non ci sono più titolarissimi né intoccabili. Questa è la novità più sostanziale mostrata nella prima parte di stagione dall'Inter 4.0, la prima del secondo triennio dell'allenatore in nerazzurro, alla luce della firma sul rinnovo fino al 30 giugno 2026. Una rivoluzione soltanto se si analizza con superficialità il mondo Inter: quanto sta accadendo segna invece la piena maturazione del processo di crescita della squadra. Questo grazie anche a un mercato "conservativo": confermare pressoché in toto la rosa dell'ultima stagione ha permesso a Inzaghi di poter inserire i nuovi - peraltro tutti giocatori ben "scafati" - senza che la somma degli addendi portasse a un risultato diverso rispetto a quanto atteso. Alzi la mano chi attendeva la formazione mandata in campo a Manchester contro il City: scelta che è maturata semplicemente guardando lo stato di forma dei protagonisti, non il loro curriculum. A Inzaghi l'impatto di Piotr Zielinski sulla partita a Monza era piaciuto e così gli ha consegnato la maglia che sembrava destinata in automatico a Mkhitaryan, Pavard all'U-Power ha faticato (e ha sulla coscienza la rete di Dany Mota) e così Inzaghi ha rispolverato Bisseck, il cui cartellino oggi vale almeno 40 milioni segno di come l'allenatore sappia pure plasmare i giovani, anche se c'è chi pensa il contrario. Turnover che è stato naturale pure per capitan Lautaro, il più affaticato della compagnia, sostituito da Taremi, un attaccante "totale" per la capacità di giocare da prima e da seconda punta che rispecchia in pieno il concetto di "co-titolare" tanto caro al presidente Marotta.

Con una Champions che sembra sempre più un campionato e uno scudetto da difendere dall'assalto di Juve e Napoli la sensazione è che ci si dovrà abituare a un'Inter dalle porte girevoli. Concetto che va oltre al semplice turnover, ma che vede coesistere tanti titolari scelti in base allo stato di forma e, perché no, alle caratteristiche dell'avversario. Segno di come Inzaghi, che si è confermato il vero "top player" dell'Inter, muova ormai la rosa quasi avesse un joystick. In tal senso oggi risulta difficile fare previsioni sulla formazione che affronterà il Milan. Nel derby i nerazzurri vantano un filotto di sei vittorie consecutive (ultimo ko un 3-2 datato 3 settembre 2022) comprese la vittoria nella Supercoppa d'Arabia e l'uno-due in semifinale di Champions. Certo è che nel cuore dei tifosi un posto in prima fila meriterà sempre la vittoria del 22 aprile che ha segnato pure la conquista matematica della seconda stella. Partita che un po' tutti vorrebbero giocare, in primis Federico Dimarco che è visceralmente interista. Ieri l'esterno ha lavorato ad Appiano insieme ad Arnautovic (sfebbrato), Buchanan, Correa e Palacios mentre oggi ritroverà il resto della squadra (Inzaghi, dopo l'atterraggio a Malpensa, ha ordinato il rompete le righe ai giocatori). All'Etihad Inzaghi aveva dispensato ottimismo sul recupero dell'esterno. Certo è che, come sottolineato, nessun rischio verrà corso: in primis l'obiettivo sarà quello di riavere Dimarco per la panchina. Poi, se darà tutte le garanzie del caso, si potrà pure pensare di metterlo dal 1'. Altrimenti toccherà a Carlos Augusto, altro titolare-bis in un'Inter dove Inzaghi è riuscito ad azzerare le gerarchie.

Ieri giorno libero per la squadra. Dimarco punta alla convocazione


Lautaro Martinez, 27 anni


Simone Inzaghi, 48 anni

Scansiona il QR Code e accedi ai contenuti di tuttosport.com


Il siparietto a fine partita tra Francesco Acerbi ed Erling Haaland

LO SCALPO DEL NORVEGESE TRA I TANTI NELLA COLLEZIONE DEL DIFENSORE CENTRALE

Acerbi: dopo Haaland, c'è Morata

Simone Togna
MILANO

Marcatore d'altri tempi. Sul dizionario, alla definizione di arcigno, dovrebbero inserire la sua foto. Leader della difesa dell'Inter. La prestazione di Acerbi su Haaland di mercoledì sera è stata solo l'ultima dimostrazione della forza del centrale nerazzurro, capace già nella finalissima di Istanbul di annullare il gigante norvegese. Il bomber dei Cityzens tuttavia ha di che rallegrarsi. Sia perché non tutte le settimane affronterà il trentaseienne di Vizzolo Predabissi, sia perché è in compagnia di fior di campioni. All'Inter Acerbi ha fermato moltissimi temibili attaccanti. In Serie A, chi risalta subito all'occhio, è Osimhen, col nigeriano, sia nell'1-0 firmato Dzeko contro il Napoli del 4 gennaio del 2023, sia nel 3-0 nerazzurro al Maradona di quasi un anno più tardi, annullato dal proprio avversario. Copia e incolla, tra l'altro in più incontri, con Giroud. Se è vero che il francese si è girato con De Vrij, trovando quella rete tanto cara ai tifosi rossoneri, è altrettanto vero che quando il transalpino è stato marcato da Acerbi non l'ha praticamente mai vista. Nel derby di andata dello scorso campionato, come nella doppia sfida in Champions del 10 e del 16 maggio 2023, il pupillo di Inzaghi non ha avuto particolari problemi col rivale, mentre nella stracittadina del 22 aprile, quella della seconda stella interista, Acerbi ha pure segnato uno dei gol decisivi per i nerazzurri disinnescando inoltre un Leao in formato punta. "Ace" tra le sue "vittime" annovera anche l'attuale compagno di squadra Taremi, affrontato nella doppia sfida europea col Porto, Gonzalo Ramos, quando il portoghese era al Benfica, ma anche e soprattutto Lukaku, col belga incapace di pungere con la Roma sia nell'1-0 dei futuri campioni d'Italia nell'ottobre 2023, sia nel 4-2 interista nella capitale del febbraio scorso (con Acerbi tra l'altro in gol). Assente nell'andata contro l'Atletico, subentrato, ma sul centro-sinistra, al 73'nella gara persa al ritorno contro i Colchoneros, l'infortunio precedente di Acerbi (e il fatto che non fosse al top) resta un cruccio che tuttora aleggia in quel di Appiano, vista la rete di Depay. Discorso che vale anche per Spalletti, che a causa della pubalgia non ha potuto contare sul difensore all'ultimo Europeo. Adesso la sfida per Acerbi, per continuare la tradizione positiva col Milan, sarà quella di fermare Morata. Per il bene suo e dell'Inter. E per inserire un nuovo top nella lista degli attaccanti fermati da Acerbi.

La sua assenza agli Europei tra i grandi rimpianti di Spalletti

stracittadine consecutive, comprese quelle europee in semifinale di Champions

l derby degli opposti


Paulo Fonseca, 51 anni

Pietro Mazzara
MILANO

Paulo Fonseca e una conferma da provare a guadagnare, ammesso e non concesso che non stia per scattare la sua ora a prescindere dal risultato del derby di domenica sera. Non deve esser facile stare nei panni dell'allenatore portoghese, arrivato a due giorni dalla partita più sentita in città nelle peggiori condizioni possibili a livello ambientale. Ieri Zlatan Ibrahimovic si è recato a Milanello e ha avuto un colloquio con Fonseca oltre a quelli individuali con i giocatori, tra cui Mike Maignan (che ha lavorato regolarmente in gruppo e ci sarà nel derby dopo la botta di martedì sera contro il Liverpool), Theo Hernandez e Tijjani Reijnders, riconosciuti tra i leader dello spogliatoio. Lo svedese ha assistito alla seduta d'allenamento, definita come molto intesa e preceduta da una lunga sessione di analisi video, ed ha anche pranzato presso il centro sportivo rossonero. Non c'è stato un discorso generale alla squadra, nessun ramanzina, ma solo una buona predisposizione a cercare di portare fiducia e carica ad un gruppo-squadra che dopo la sconfitta con il Liverpool ha dovuto incassare, meritatamente, la contestazione della tifoseria e che dovrà provare a vincere anche quella sindrome da derby che ormai, da sei stracittadine a questa parte, attanaglia il Milan e i suoi giocatori. La partita di domenica sera, oggettivamente, è la peggiore che potesse capitare a Fonseca per provare a giocarsi le sue chance di conferma. Ci sono due scuole di pensiero: per la prima una vittoria nel derby potrebbe essere il viatico a una nuova fase della stagione e renderebbe più solida la posizione dell'attuale allenatore. Per la seconda, invece, anche in caso di vittoria contro l'Inter, la stabilità di Fonseca potrebbe rimanere sempre precaria ai primi risultati negativi. Quasi scontata la decisione del club in caso di sconfitta, anche onorevole: si passerebbe al cambio immediato di guida tecnica. Oggi il Milan è un concentrato di preoccupazioni, perché andare avanti con Fonseca e con una frattura evidente con il proprio pubblico rischierebbe di mettere in pericolo il piazzamento Champions, che oggi è il vero obiettivo della squadra. I giocatori sono consapevoli di essere anche loro tra i colpevoli di questo avvio di stagione pessimo, così come è colpevole Fonseca e chi lo ha scelto, e anche da loro – dentro al club – si aspettano un importante moto d'orgoglio. La possibilità di un cambio immediato in panchina, come accaduto alla Roma con l'esonero di Daniele De Rossi e l'arrivo di Ivan Juric, è stata accantonata fino al derby, ma domenica sera, quando Mariani fischierà la fine, si aprirà inevitabilmente un nuovo capitolo. Cambiare subito Fonseca, inoltre, consentirebbe al Milan di poter contare su una rosa di alternative ancora valide, sia che si tratti di profili esteri sia che siano essi italiani. Non procedere all'esonero, in caso di sconfitta, vorrebbe dire non solo protrarre una situazione non più sostenibile dentro e fuori dal campo, ma anche rischiare di non poter avere più a disposizione quei nomi che oggi sono in attesa delle mosse milaniste. Non saranno giorni semplici, perché la pressione attorno al Milan è ormai ai massimi livelli. Fonseca dovrà cercare di tirar fuori un maxi coniglio dal cilindro per ribaltare una situazione estremamente complicata per lui, per i giocatori e per il Milan tutto, che sta vedendo sanguinare la propria anima nel profondo. E la ferita è quella inferta dall'Inter nel derby dello scorso 22 aprile, quello della seconda stalla.

C'è la sfiducia
Futuro al Milan ormai segnato

Persino un successo con l'Inter potrebbe non bastare al lusitano

Ieri a Milanello Ibrahimovic ha parlato col tecnico e con i giocatori


Zlatan Ibrahimovic, 42 anni

LA CORSA AL DOPO FONSECA | DUE NOMI IN VETTA ALLA LISTA DELLE PREFERENZE

Terzic e Sarri partono in prima fila

Federico Masini
MILANO

I contatti, diretti o indiretti, è inutile nasconderlo, sono già in corso. Il Milan si sta guardando attorno, come accaduto già nei primi sei mesi del 2024 quando aveva effettuato diversi colloqui per capire a chi affidare la panchina dopo Pioli. Il gruppo di candidati è ristretto e ci sono due nomi che vengono valutati più di altri per il dopo Fonseca, quelli di Edin Terzic (in tribuna a San Siro per Milan-Liverpool) e Maurizio Sarri. I due occupano un'immaginaria prima fila, con Sergio Conceiçao - già vicino a giugno - e Igor Tudor a inseguire, più di Thomas Tuchel (assai caro). L'entourage di Terzic, come raccontato ieri, mercoledì mattina ha incontrato Ibrahimovic. Il 41enne tecnico tedesco si è reso disponibile. Il Milan lo ha incrociato la scorsa stagione in Champions, il suo calcio offensivo, oggi si direbbe europeo, è apprezzato ed è in linea con la strada intrapresa in estate con Fonseca. Ovviamente il fattore che non gioca in favore di Terzic è l'esperienza: da allenatore di prima squadra ha guidato solamente il Borussia (128 gare) ed evidentemente non conosce la Serie A. Puntare su di lui, dunque, significherebbe tentare un nuovo azzardo, seppur affascinante visto che si tratterebbe dell'allenatore arrivato a giocarsi l'ultima Champions League. In questo senso stanno salendo le quotazioni di Sarri che chiaramente sarebbe una garanzia per il nostro campionato, dove il Milan deve assolutamente entrare fra le prime quattro. Sarri gioca col 4-3-3, dunque si sposerebbe con la rosa a disposizione, anche se storicamente è un tecnico che ha bisogno di tempo per far comprendere le proprie richieste ai giocatori. Di certo, il Milan optando per lui, sbugiarderebbe le scelte fatte in estate, quando Sarri era già libero - e disponibile -, ma non fu preso in esame (come Conte) perché il club cercava un profilo più giovane e meno "ingombrante". Per questo rimane sullo sfondo anche Max Allegri, che tornerebbe volentieri al Milan, ma col quale non è scoccata la scintilla nei mesi scorsi (complice anche il rapporto non del tutto idilliaco con Ibrahimovic 13-14 anni fa). Ma Allegri è libero, dunque è nei ragionamenti della dirigenza rossonera come Conceiçao e Tudor, due sergenti di ferro che conoscono il calcio italiano e metterebbero alle strette i giocatori. Controindicazioni: anche Conceiçao è stato valutato in estate prima di puntare su Fonseca, mentre Tudor da anni gioca con la difesa a tre.

Conceiçao e Tudor restano un gradino sotto. Sullo sfondo c'è anche Allegri



Edin Terzic, 41 anni, martedì era a San Siro per Milan-Liverpool



Sandi Lovric, centrocampista sloveno, 26 anni

Scansiona il QR Code e accedi ai contenuti di tuttosport.com

SANDI LOVRIC

Lo sloveno racconta i segreti dell'Udinese capolista in Serie A

«Runjaic ci tira fuori il fuoco»

Lorenzo Aprile
TORINO

«Già nelle prime sedute di allenamento si percepiva un'energia diversa. Merito dell'allenatore: ci ha liberato la testa. Ora abbiamo più coraggio»

A Udine si lavora giorno dopo giorno con sacrificio, voglia e un po' di sana leggerezza. Quella che era mancata nel finale della scorsa stagione, con i friulani obbligati a vincere contro il Frosinone per scongiurare la retrocessione in Serie B. Sono passati due anni, eppure Lovric non ha perso quella timida umiltà con la quale si era presentato ai tifosi dell'Udinese nel luglio del 2022. Oggi guida il centrocampo di una squadra rinata, capace di prendersi con prepotenza la vetta della Serie A.

Lovric siete passati dalla salvezza centrata al fotofinish al primato in solitaria dopo le prime quattro giornate. La rosa - allenatore a parte - è rimasta sostanzialmente la stessa, eppure sembrate una squadra nuova, più forte...

«Nelle prime sedute della preparazione estiva abbiamo percepito subito un'energia diversa. Alla fine della stagione ci siamo guardati tutti in faccia con un po' di spirito autocritico. Nessuno aveva intenzione di ripetere il percorso fatto l'anno scorso. Sapevamo di dover ripartire dando tutti di più a livello individuale per poter crescere come collettivo. L'ultimo campionato, per quanto difficile, è stata però un'esperienza formativa, che ci sta aiutando in queste prime partite. Abbiamo cambiato tante cose, a cominciare dalla mentalità. Stiamo facendo bene, ma siamo solo all'inizio, è presto per tirare le somme».

Thauvin qualche giorno fa ha parlato di una maggiore libertà mentale...

«Il capitano ha ragione e penso lo si veda da come ci esprimiamo in campo, abbiamo tutti più coraggio. È stato uno dei primi aspetti su cui ha insistito mister Runjaic: voleva liberarci dagli strascichi emotivi dell'ultima stagione, farci svuotare la testa per poterci esprimere al meglio».

Quando Runjaic è stato scelto dalla società c'era chi si chiedeva che impatto potesse avere in un campionato come la Serie A, in cui è difficile adattarsi, specie per gli allenatori stranieri. Di che tecnico stiamo parlando? Come lavora?

«È una persona positiva e carismatica. Ha molto a cuore l'approccio mentale dei suoi giocatori. Quando ti vede rilassato sa come tirarti fuori il fuoco, e viceversa quando rasserenarti. A livello tattico, ci chiede di essere aggressivi con e senza palla, specie nelle transizioni. Un gioco votato all'attacco…».

Più volte ha detto di ispirarsi al suo idolo, Luka Modric. In Serie A c'è un giocatore in particolare che da avversario l'ha colpita più degli altri?

«Nel mio ruolo c'è Barella che sta giocando a un livello indescrivibile. Quando lo affronto cerco sempre di rubargli qualcosa…».

Dopo quasi tre anni in Italia si sente un leader di quest'Udinese?

> Nel mio ruolo mi piace molto Barella: quando lo affronto cerco sempre di rubargli qualcosa

«Sì, possiamo dire così, ma ce ne sono anche altri, a cominciare dal capitano, Thauvin. Flo fa parlare il campo. Siamo felici di poter contare su di lui, è un trascinatore. Per quel che mi riguarda cerco di dare l'esempio ai più giovani con il lavoro quotidiano e con la mia professionalità. Quando vedo che hanno bisogno mi faccio due chiacchiere con loro per cercare di aiutarli».

A proposito di giovani, il club ha riscattato il vostro miglior realizzatore della passata stagione, Lorenzo Lucca. Vista la sua abilità nel servire i compagni, vi siete già messi d'accordo su una ricompensa nel caso riuscisse a fornirgli un po' di assist? Non so magari una cena...

«Una cena non basta, mi aspetto di più (ride ndr.). A parte gli scherzi, se posso aiutarlo a segnare sono il primo ad essere contento. Lui è un attaccante molto forte, ma può crescere ancora, come tutti noi del resto. L'importante è lavorare con tranquillità, piano piano».

Runjaic si è definito un self made man: è passato dal vendere assicurazioni a diventare il primo allenatore tedesco in testa alla classifica di Serie A. Sanchez, dopo un tour in Europa, è tornato nel club che lo ha reso grande e ha parlato di sogni, di ambizione. Gli ingredienti per la favola calcistica ci sono tutti, dunque le chiedo dove può arrivare questa Udinese e se è troppo presto per parlare di Europa.

«Ho tanti sogni, ma a volte è meglio proteggerli, tenerli per sé. Abbiamo voglia di fare un bel percorso, ma come dicevo siamo solo all'inizio. L'amore della gente di Udine ci aiuta: i tifosi sono fondamentali, senza di loro il calcio non ha senso. L'anno scorso hanno sofferto con noi, è nostro dovere lavorare ancor di più per provare a renderli felici».

FEMMINILE | **CONFRONTO TRA CAPPELLETTI E IL MINISTRO ABODI**

«Pronti al salto di qualità»

Silvia Campanella

Un confronto sul calcio femminile professionistico e sul suo sviluppo: incontro avvenuto mercoledì tra il presidente della Divisione Serie A Femminile Professionistica Federica Cappelletti e il presidente dell'Aic e vice presidente vicario della Figc Umberto Calcagno con il ministro per lo Sport e i Giovani Andrea Abodi. Infrastrutture, promozione della disciplina a livello scolastico e visibilità al prodotto sono alcuni degli strumenti individuati per arrivare a una parità di attenzioni e di opportunità col settore maschile, alimentati dalla speranza che la componente femminile possa essere sempre più sostenuta.

«Il nostro obiettivo è arrivare in tempi celeri alla sostenibilità del calcio professionistico e, a cascata, del calcio femminile in generale – ha detto Federica Cappelletti –. All'aumento delle tesserate, a un cambio di mentalità che metta da parte i pregiudizi e le reticenze. Il movimento è cresciuto e ora a livello tecnico possiamo competere con le altre realtà europee: partite sempre più spettacolari che stanno facendo ricredere i più scettici. Stiamo lavorando a progetti per allargare la fanbase negli stadi e aumentare gli ascolti tv, portare intrattenimento, veicolare importanti messaggi sociali ed essere da esempio. Il calcio femminile italiano è pronto per un ulteriore e più ambizioso salto di qualità». Oggi, intanto, è di nuovo tempo di A femminile con l'anticipo tra Napoli e Sassuolo. Nel week-end il derby di Milano.

Oggi l'anticipo Napoli-Sassuolo. Domenica si gioca il derby di Milano

SERIE A 3ª GIORNATA
Oggi ore 14.30 Napoli-Sassuolo. Domenica ore 15 Lazio-Juventus. Domenica ore 12.30 Como-Roma; ore 15.45 Inter-Milan, ore 18 Fiorentina-Sampdoria. Classifica Inter, Juventus, Fiorentina punti 6; Como 3; Roma, Lazio 2; Sassuolo, Sampdoria 1; Milan, Napoli 0

L'EVENTO

La Freedom si presenta ai tifosi



Massimo Mauro e la Freedom EDWARD PELLEGRINO-FREEDOM FC

Sul campo meglio di così proprio non poteva cominciare. Due vittorie in altrettante gare di campionato e qualificazione agli ottavi di finale di Coppa Italia dove sfiderà il Milan. Ma mercoledì sera le ragazze della Freedom si sono prese l'abbraccio della città di Cuneo. Sul palco del teatro Toselli, il club di Serie B femminile ha presentato la nuova stagione carica di ambizioni e dedizione, come sottolineato dal presidente Danilo Merlo: «Siamo partiti da una piccola sala in Casa Delfino e dopo tre anni siamo arrivati in questa location, nella nostra seconda stagione in B: il nostro è un progetto imprenditoriale che si ispira ai modelli inglesi e andremo avanti con gli investimenti, alzando l'asticella di anno in anno e interpretando il calcio in modo diverso rispetto ad alcuni ambiti in Italia». Guidate dal tecnico Michele Ardito e dal capitano Adriana Martin Santamaria, le ragazze si sono presentate alle autorità politiche in sala e al prestigioso ospite d'onore, Massimo Mauro. Per poi tornare subito a concentrarsi sul campionato: domenica trasferta nella Capitale in casa della Res Roma.

S.C.

I rossoblù, con un solo gol all'attivo, ancora a caccia della prima vittoria

Nicola-D'Aversa, com'è cambiata Cagliari-Empoli

L'ex granata arranca in Sardegna dopo aver salvato i toscani, che invece volano con il suo sostituto

Nicolò Schira

È bastato appena un mese di campionato a Roberto D'Aversa per spazzare via lo spettro del predecessore Davide Nicola e conquistare la tifoseria azzurra. A Empoli hanno già dimenticato il tecnico piemontese artefice dell'ultima salvezza per salire sul carro dell'ex condottiero del Parma. D'altronde se il buon giorno si vede dal mattino, in casa toscana hanno di che sorridere. La formazione empolese, infatti, è ancora imbattuta dopo le prime 4 giornate e ha scollinato impegni complicati sulla carta, avendo già affrontato Roma e Juve. Proprio contro le big la squadra di D'Aversa ha mandato segnali importanti, sbancando l'Olimpico alla seconda giornata e confermandosi sabato scorso al Castellani al cospetto della Vecchia Signora, fermata sul pareggio a reti bianche. Nel mezzo il pareggio 0-0 col Monza al debutto e l'1-1 sul campo di un Bologna che disputa la Champions League. Mica male per un club salvatosi all'ultimo minuto nello scorso campionato e che in estate ha puntato su un allenatore reduce da qualche annata difficile. La voglia di riscatto che animava sia l'Empoli sia D'Aversa è risultata fondamentale per lo splendido avvio di stagione, nel quale il tecnico pescarese d'adozione ha telecomandato la propria squadra dalla tribuna, visto che doveva scontare ancora i 4 turni di squalifica per la testata inflitta a Henry nell'infuocato post partita di Lecce-Verona. Uno episodio da condannare e dimenticare per il quale D'Aversa ha scontato la sua pena: oggi pomeriggio ritroverà così il suo posto naturale in panchina, dove il suo vice Sasà Sullo ha comunque svolto un ottimo lavoro. Fatalità del destino la "prima ufficiale" dal campo lo vedrà sfidare subito chi l'ha preceduto al timone dei toscani. Quel Davide Nicola che, dopo l'impresa salvezza, aveva visto scattare il rinnovo automatico con la società del presidente Corsi fino al 2025, eppure l'ex guida tecnica tra le altre di Toro e Genoa ha preferito lasciare la Toscana per volare a Cagliari. Troppo affascinante la sfida di raccogliere in Sardegna l'eredità di un totem come Claudio Ranieri, anche se la trattativa per liberarsi è durata oltre un mese. Un tira e molla infinito al temine del quale l'Empoli ha portato a caso un indennizzo da 4 milioni comprendente però pure il passaggio alla formazione sarda del capitano empolese Luperto. Una fiera dell'ex quella alla quale assisteremo nella gara di oggi, visto che il Cagliari può contare anche su altri due ex azzurri come il centrocampista Marin (tra i protagonisti della cavalcata salvezza nell'ultima stagione) e la punta Piccoli. Quest'ultimo col dente avvelenato dopo il primo semestre dell'anno solare 2023 vissuto in Toscana e pertanto desideroso di trovare nuovamente la via del gol (l'unica rete dei rossoblù in campionato porta la sua firma contro il Como).



Davide Nicola, 51 anni

LE ULTIME

D'Aversa torna dopo la squalifica

QUI CAGLIARI
Brucia il ko col Napoli. Specie nelle proporzioni. Davide Nicola prova a ripartire con l'Empoli e si sofferma sul problema attacco: «Le opportunità le creiamo, sarei più preoccupato se così non fosse. Dobbiamo curare i dettagli. Luvumbo sta crescendo, ma deve migliorare nella finalizzazione. L'Empoli gioca in verticale ed è pericoloso. Mi aspetto una partita nella quale i nostri avversari si chiuderanno per poi ripartire». Unico assente Prati.

QUI EMPOLI
Empoli imbattuto e con 6 punti in classifica dopo 4 turni senza D'Aversa in panchina. Stasera l'allenatore rientra dalla squalifica: «Devo andare ancora in tribuna per il bene della squadra? La scaramanzia è dei deboli, poi la partita si vede male, quindi andrò in panchina», ci ride su. L'Empoli affronterà un Cagliari in affanno: «Ma ha investito tanto, è forte e contro il Napoli se l'è giocata alla pari». Folto l'elenco degli assenti, che comprende pure Sazonov (lesione distrattiva al crociato destro) oltre ai già noti Perisan, Ebuehi, Belardinelli, Zurkowski e Fazzini (rientrerà a fine mese). Sta meglio Solbakken, che partirà dalla panchina.

DEMURU-MERCALDO

CLASSIFICA SERIE A

SQUADRA	PT	G	V	N	P	RF	RS
Udinese	10	4	3	1	0	7	4
Napoli	9	4	3	0	1	9	4
Inter	8	4	2	2	0	9	3
Juventus	8	4	2	2	0	6	0
Torino	8	4	2	2	0	5	3
Lazio	7	4	2	1	1	8	6
Verona	6	4	2	0	2	6	5
Empoli	6	4	1	3	0	3	2
Atalanta	6	4	2	0	2	8	8
Milan	5	4	1	2	1	9	6
Genoa	5	4	1	2	1	4	5
Parma	4	4	1	1	2	6	7
Lecce	4	4	1	1	2	1	6
Fiorentina	3	4	0	3	1	5	6
Monza	3	4	0	3	1	3	4
Roma	3	4	0	3	1	2	3
Bologna	3	4	0	3	1	4	7
Como	2	4	0	2	2	3	7
Cagliari	2	4	0	2	2	1	6
Venezia	1	4	0	1	3	1	8

CHAMPIONS · EUROPA LEAGUE · CONFERENCE LEAGUE · RETROCESSIONE

MARCATORI - 4 RETI: Retegui (Atalanta, 1 rig.); Thuram (Inter). **3 RETI:** Castellanos (Lazio); Thauvin (Udinese). **2 RETI:** Brescianini (Atalanta); Cutrone (Como); Gyasi (Empoli); Kean (Fiorentina); Vlahovic (Juventus, 1 rig.); Dia (Lazio); Pulisic (Milan, 1 rig.); Di Lorenzo, Kvaratskhelia, Lukaku (Napoli); Bonny (1 rig.), Man (Parma); Lucca (Udinese); Mosquera, Tengstedt (1 rig.) (Verona)

5ª GIORNATA
OGGI
Cagliari-Empoli ore 18.30
Verona-Torino ore 20.45
DOMANI
Venezia-Genoa ore 15
Juventus-Napoli ore 18
Lecce-Parma ore 20.45
DOMENICA 22/9
Fiorentina-Lazio ore 12.30
Monza-Bologna
Roma-Udinese ore 18
Inter-Milan
LUNEDÌ 23/9
Atalanta-Como ore 20.45

6ª GIORNATA
VENERDÌ 27/9
Milan-Lecce ore 20.45
SABATO 28/9
Udinese-Inter ore 15
Genoa-Juventus ore 18
Bologna-Atalanta ore 20.45
DOMENICA 29/7
Torino-Lazio ore 12.30
Como-Verona ore 15
Roma-Venezia ore 15
Empoli-Fiorentina ore 18
Napoli-Monza ore 20.45
LUNEDÌ 30/9
Parma-Cagliari ore 20.45

CAGLIARI 3-5-2

Allenatore: Nicola
A disposizione: 1 Ciocci, 71 Sherri, 33 Obert, 24 Palomino, 23 Wieteska, 19 Zortea, 8 Adopo, 21 Jankto, 29 Makoumbou, 10 Viola, 97 Felici, 80 Kingstone, 9 Lapadula, 30 Pavoletti
Indisponibili: Prati
Squalificati: nessuno
Diffidati: nessuno

22 Scuffet
Zappa 28, 26 Mina, Luperto 6
Azzi 37, 70 Gaetano, Marin 18, 14 Deiola, Augello 3
77 Luvumbo, 91 Piccoli
Colombo 9
99 Se. Esposito, 93 Maleh
Pezzella 3, 6 Henderson, 5 Grassi, Gyasi 11
21 Viti, Ismajli 34, 2 Goglichidze
29 Colombo

EMPOLI 3-4-2-1

Allenatore: D'Aversa
A disposizione: 12 Seghetti, 98 Brancolini, 35 Marianucci, 13 Cacace, 7 Sambia, 22 De Sciglio, 8 Anjorin, 32 Haas, 15 Solbakken, 39 Popov, 19 Ekong, 9 Pellegri
Indisponibili: Perisan, Ebuehi, Sazonov, Belardinelli, Zurkowski, Fazzini
Squalificati: nessuno
Diffidati: nessuno

Ore: 18.30
Stadio: Unipol Domus, Cagliari
In tv: Dazn, Sky Zona Dazn 1 (214)
Web: tuttosport.com
Arbitro: Sozza di Seregno
Assistenti: Giallatini-Colarossi
Quarto ufficiale: Rutella
Var: Fabbri
Ass.Var: Mazzoleni

VENEZIA 3-4-2-1

Allenatore: Di Francesco
A disposizione: 35 Stankovic, 23 Grandi, 79 F. Carboni, 15 Altare, 21 Sagrado, 5 Haps, 25 Schingtienne, 22 Crnigoj, 97 Doumbia, 77 Ellertsson, 80 El Haddad, 10 Yeboah, 45 Raimondo, 9 Gytkjaer
Indisponibili: Bjarkason
Squalificati: Nicolussi Caviglia
Diffidati: nessuno

1 Joronen
Idzes 4, 30 Svoboda, Sverko 33
27 Candela, Andersen 38, Duncan 32, 7 Zampano
11 Oristanio, 6 Busio
20 Pohjanpalo
18 Ekuban, 9 Vitinha
3 Martin, Malinovskyi 17, 47 Badelj, Frendrup 32, 20 Sabelli
22 Vasquez, Bani 13, 4 De Winter
95 Gollini

GENOA 3-5-2

Allenatore: Gilardino
A disposizione: 1 Leali, 39 Sommariva, 14 Vogliacco, 27 Marcandalli, 2 Thorsby, 8 Bohinen, 19 Pinamonti, 69 Honest, 55 Accornero, 21 Ekhator, 33 Matturro, 73 Masini
Indisponibili: Ankeye, Messias, Miretti, Zanoli
Squalificati: nessuno
Diffidati: nessuno

Domani ore: 15
Stadio: Penzo, Venezia
In tv: Dazn, Sky Zona Dazn 1 (214)
Web: tuttosport.com
Arbitro: Marchetti di Ostia Lido
Assistenti: Carbone-Peretti
Quarto ufficiale: Perenzoni
Var: Chiffi
Ass.Var: Abisso

JUVENTUS 4-2-3-1

Allenatore: Motta
A disposizione: 1 Perin, 23 Pinsoglio, 6 Danilo, 32 Cabal, 40 Rouhi, 37 Savona, 26 Douglas Luiz, 16 McKennie, 21 Fagioli, 22 Weah, 17 Adzic, 51 Mbangula
Indisponibili: Conceiçao, Milik
Squalificati: nessuno
Diffidati: nessuno

29 Di Gregorio
15 Kalulu, Gatti 4, Bremer 3, 27 Cambiaso
Locatelli 5, Thuram 19
11 Gonzalez, Koopmeiners 8, 10 Yildiz
9 Vlahovic
11 Lukaku, 77 Kvaratskhelia
17 Olivera, McTominay 8, 68 Lobotka, Anguissa 99, 21 Politano
4 Buongiorno, Rrahmani 13, 22 Di Lorenzo
1 Meret

NAPOLI 3-5-2

Allenatore: Conte
A disposizione: 14 Contini, 25 Caprile, 5 Juan Jesus, 16 Marin, 37 Spinazzola, 6 Gilmour, 90 Folorunsho, 26 Ngonge, 7 Neres, 18 Simeone, 81 Raspadori
Indisponibili: nessuno
Squalificati: nessuno
Diffidati: nessuno

Domani ore: 18
Stadio: Allianz Stadium, Torino
In tv: Dazn, Sky Zona Dazn 1 (214)
Web: tuttosport.com
Arbitro: Doveri di Roma
Assistenti: Scatragli-Moro
Quarto ufficiale: Giua
Var.: Marini
Ass.Var: La Penna

LECCE 4-2-3-1

Allenatore: Gotti
A disposizione: 1 Früchtl, 32 Samooja, 98 Borbei, 2 Pelmard, 19 Jean, 21 Bonifazi, 8 Rafia, 29 Coulibaly, 10 Oudin, 36 Marchwiński, 14 Helgason, 27 McJannet, 7 Morente, 22 Banda, 50 Pierotti
Indisponibili: Kaba
Squalificati: nessuno
Diffidati: nessuno



PARMA 4-2-3-1

Allenatore: Pecchia
A disposizione: 1 Chichizola, 40 Corvi, 46 Leoni, 3 Osorio, 5 Valenti, 23 Camara, 20 Hainaut, 61 Haj, 22 Cancellieri, 11 Almqvist
Indisponibili: Benedyczak, Charpentier, Estevez, Kowalski, Valeri
Squalificati: Keita
Diffidati: nessuno

Domani ore: 20.45
Stadio: Via del mare, Lecce
In tv: Dazn, Sky Sport Calcio (202), Sky Sport (251), Now
Web: tuttosport.com
Arbitro: Guida di Torre Annunziata
Assistenti: Imperiale-Ceolin
Quarto ufficiale: Cosso
Var: Mazzoleni **Ass.Var.:** Dionisi

Domenica il debutto contro l'Udinese: all'Olimpico il clima sarà rovente

Roma, la piazza contesta Juric lavora sulla testa

I tifosi si schierano con De Rossi, appena cacciato. Il tecnico compatta il gruppo: tra campo e cene

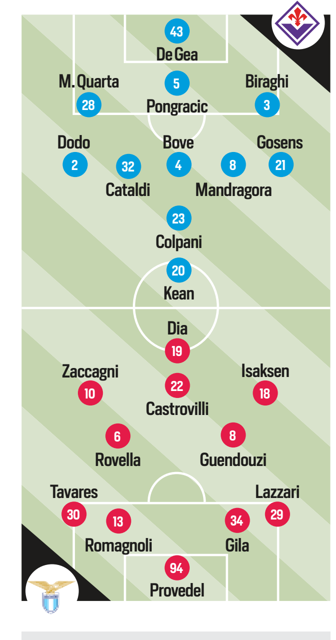
Dario Marchetti
ROMA

Ivan Juric domenica pomeriggio non si calerà dall'Olimpico come avrebbe fatto il miglior Ethan Hunt, ma quella del tecnico ex Torino se non è una mission impossible sicuramente ci si avvicina. Da due giorni vive trincerato dentro Trigoria cercando di accelerare i termini di un processo iniziato mercoledì prendendo il posto di Daniele De Rossi. La piazza, intanto, ha fatto la sua scelta schierandosi con il suo ex allenatore e contro squadra e società. Per questo domenica sono previste forti contestazioni, rendendo la prima di Juric ancora più difficile. Che al croato piacciano le sfide è risaputo e nel club credono che l'allenatore scelto sia quello con "i giusti attributi" per tirar fuori la Roma da una zona di classifica che la vede con appena tre punti dopo quattro partite. Con l'Udinese, però, sarà troppo presto per parlare della squadra di Juric, ma la sua mano sta provando a mettercela già dai primi allenamenti. Ai suoi uomini chiede ritmo, intensità e duelli costanti, poi ha indetto la cena obbligatoria a Trigoria. Un modo per fare gruppo e conoscersi rapidamente, ma anche per lavorare sulla testa dei calciatori, in questi giorni oggetto della contestazione romanista e spaesati per la scelta dei Friekdin di esonerare De Rossi. Non a caso Pellegrini e Mancini nel giorno della cacciata di DDR, a differenza dei compagni di squadra, sono rimasti nel centro sportivo per capire le motivazioni di uno strappo del quale la squadra è venuto a conoscenza solo quando era già a Trigoria per l'allenamento, poi posticipato al pomeriggio. Modi che hanno fatto storcere il naso a più di qualche giocatore e non a caso Paulo Dybala nel salutare De Rossi su Instagram ha parlato di un calcio "spesso ingiusto". Anche i messaggi degli altri calciatori, sicuramente più sentiti di quelli fatti per l'esonero di Mourinho, sono il termometro di una situazione difficile da gestire da qualunque prospettiva la si guardi. All'Olimpico, poi, i tifosi non risparmieranno nessuno se non Juric. La contestazione verso squadra e società è cominciata già da mercoledì pomeriggio e proseguirà in campionato, ribadendo invece la propria vicinanza a De Rossi. Perché la città di Roma la sua scelta l'ha fatta ed è quella di stare con il suo ex allenatore e capitano, con chi la maglia giallorossa l'ha vissuta come una seconda pelle. Da qui il ritrovo di un gruppo di tifosi sotto casa di Daniele nel giorno dell'esonero e i tantissimi messaggi di vicinanza arrivati anche ieri, quando De Rossi si è presentato ai funerali di Alicicco, lo storico medico romanista scomparso martedì. Una vicinanza che fa piacere e cura l'amarezza per com'è finita, testimoniata anche dalle parole dell'ex tecnico giallorosso che uscendo da Trigoria, ha detto ai dipendenti che questa volta non sarebbe più tornato.


Ivan Juric, 49 anni

FIORENTINA 3-5-1-1

Allenatore: Palladino
A disposizione: 1 Terracciano, 30 Martinelli, 15 Comuzzo, 6 Ranieri, 33 Kayode, 24 Richardson, 29 Adli, 11 Ikoné, 7 Sottil, 19 Infantino, 65 Parisi, 10 Gudmundsson, 9 Beltran, 99 Kouamé
Indisponibili: nessuno
Squalificati: nessuno
Diffidati: nessuno



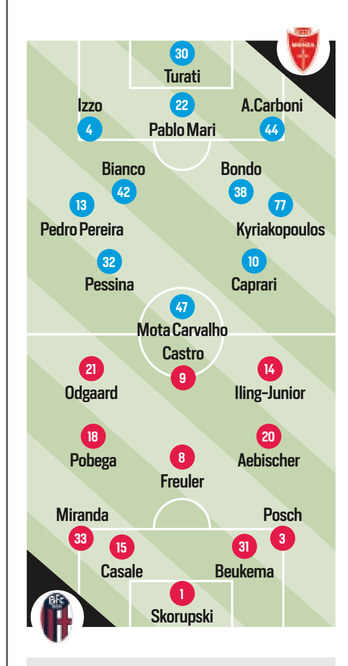
LAZIO 4-2-3-1

Allenatore: Baroni
A disposizione: 35 Mandas, 55 Furlanetto, 3 Pellegrini, 77 Marusic, 4 Patric, 2 Gigot, 5 Vecino, 7 Dele-Bashiru, 14 Noslin, 20 Tchaouna, 9 Pedro
Indisponibili: Castellanos
Squalificati: nessuno
Diffidati: nessuno

Domenica ore: 12.30
Stadio: Franchi, Firenze
In tv: Dazn, Sky Zona Dazn 1 (214)
Web: tuttosport.com
Arbitro: Marcenaro di Genova
Assistenti: Del Giovane-Di Iorio
Quarto ufficiale: Colombo
Var: Abisso
Ass.Var: Chiffi

MONZA 3-4-2-1

Allenatore: Nesta
A disposizione: 21 Pizzignacco, 69 Mazza, 5 Caldirola, 33 D'Ambrosio, 12 Sensi, 27 Valoti, 14 Maldini, 20 Forson, 37 Petagna
Indisponibili: Ciurria, Cragno, Birindelli, Gagliardini, Vignato, Djuric
Squalificati: nessuno
Diffidati: nessuno



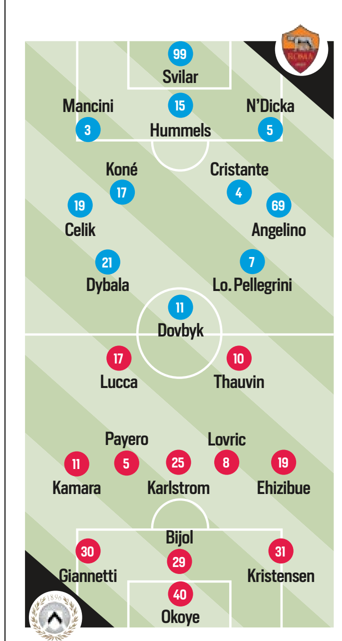
BOLOGNA 4-3-3

Allenatore: Italiano
A disposizione: 34 Ravaglia, 16 Corazza, 29 De Silvestri, 5 Erlic, 2 Holm, 26 Lucumi, 22 Lykogiannis, 80 Fabbian, 6 Moro, 82 Urbanski, 24 Dallinga, 30 Dominguez, 10 Karlsson, 11 Ndoye, 7 Orsolini
Indisponibili: Cambiaghi, El Azzouzi, Ferguson
Squalificati: nessuno
Diffidati: nessuno

Domenica ore: 15
Stadio: U-Power Stadium, Monza
In tv: Dazn, Sky Zona Dazn 1 (214)
Web: tuttosport.com
Arbitro: Massa di Imperia
Assistenti: Meli-Alassio
Quarto ufficiale: Crezzini
Var: Meraviglia
Ass.Var: Marini

ROMA 3-4-2-1

Allenatore: Juric
A disposizione: 98 Ryan, 89 Marin, 22 Hermoso, 12 Abdulhamid, 26 Dahl, 66 Sangaré, 16 Paredes, 35 Baldanzi, 61 Pisilli, 14 Shomurodov, 92 El Shaarawy, 18 Soulé
Indisponibili: Le Fée, Saelemaekers, Zalewski
Squalificati: nessuno
Diffidati: nessuno



UDINESE 3-5-2

Allenatore: Runjaic
A disposizione: 93 Padelli, 90 Sava, 4 Abankwah, 37 Guessand, 27 Kabasele, 95 Tourè, 23 Ebosse, 16 Palma, 33 Zemura, 32 Ekkelenkamp, 14 Aitta, 6 Zarraga, 77 Rui Modesto, 22 Brenner, 9 Davis, 21 Bravo, 99 Pizarro
Indisponibili: Sanchez
Squalificati: nessuno
Diffidati: nessuno

Domani ore: 18
Stadio: Olimpico, Roma
In tv: Dazn, Sky Sport Calcio (202), Sky Sport (251), Now
Web: tuttosport.com
Arbitro: Feliciani di Teramo
Assistenti: Costanzo-Vecchi
Quarto ufficiale: Sacchi
Var: Di Bello **Ass.Var:** Paganessi

INTER 3-5-2

Allenatore: Inzaghi
A disposizione: 13 Martinez, 12 Di Gennaro, 30 Carlos Augusto, 6 De Vrij, 42 Palacios, 31 Bisseck, 36 Darmian, 21 Asllani, 16 Frattesi, 7 Zielinski, 99 Taremi, 8 Arnautovic, 11 Correa
Indisponibili: Buchanan
Squalificati: nessuno
Diffidati: nessuno

1 Sommer
Pavard 28
15 Acerbi
A. Bastoni 95
Dumfries 2
23 Barella
20 Calhanoglu
22 Mkhitaryan
Dimarco 32
9 Thuram
10 Lautaro
Morata 7
Leao 10
Pulisic 11
14 Reijnders
8 Loftus-Cheek
29 Fofana
T.Hernandez 19
31 Pavlovic
23 Tomori
Calabria 2
16 Maignan

MILAN 4-2-3-1

Allenatore: Fonseca
A disposizione: 96 Torriani, 25 Raveyre, 22 Emerson Royal, 46 Gabbia, 33 Bartesaghi, 42 Terracciano, 80 Musah, 18 Zeroli, 21 Chukwueze, 90 Abraham, 9 Jovic, 17 Okafor
Indisponibili: Sportiello, Florenzi, Thiaw, Bennacer
Squalificati: nessuno
Diffidati: nessuno

Domenica ore: 20.45
Stadio: Meazza, Milano
In tv: Dazn, Sky Zona Dazn 1 (214)
Web: tuttosport.com
Arbitro: Mariani di Aprilia
Assistenti: Bindoni-Tegoni
Quarto ufficiale: Ayroldi
Var: Di Paolo
Ass.Var: Paterna

ATALANTA 3-4-1-2

Allenatore: Gasperini
A disposizione: 28 Rui Patricio, 31 Rossi, 3 Kossounou, 40 Comi, 6 Sulemana, 27 Palestra, 77 Zappacosta, 7 Cuadrado, 10 Zaniolo, 44 Brescianini, 8 Pasalic, 17 De Ketelaere
Indisponibili: Godfrey, Toloi, Scalvini, Scamacca
Squalificati: nessuno
Diffidati: nessuno



COMO 4-2-3-1

Allenatore: Fabregas
A disposizione: 22 Vigorito, 25 Reina, 3 Sala, 8 Baselli, 9 Gabrielloni, 11 Belotti, 17 Cerri, 26 Engelhardt, 27 Braunoder, 33 Da Cunha, 36 Mazzitelli, 77 Van der Brempt, 90 Verdi
Indisponibili: Barba, Dossena
Squalificati: nessuno
Diffidati: nessuno

Lunedì ore: 20.45
Stadio: Gewiss Stadium, Bergamo
In tv: Dazn, Sky Zona Dazn 1 (214)
Web: tuttosport.com
Arbitro: Tremolada di Monza
Assistenti: Preti-M. Rossi
Quarto ufficiale: Collu
Var: Paterna
Ass.Var: Aureliano

PRIMAVERA

Si comincia con la Samp a Cesena

(a.scu.) La quinta giornata del campionato Primavera prende il via questo pomeriggio con Cesena-Sampdoria. Un antipasto che vede i padroni di casa alla ricerca di altre conferme dopo il primo successo raccolto nel derby contro il Bologna e la Samp che invece un primo successo ancora lo insegue. Domani sarà poi la volta delle squadre di testa: la Juve (in questo momento seconda), attesa in mattinata dalla trasferta di Lecce, e della capolista Roma, che vuole proseguire la striscia a punteggio pieno. Domenica sarà poi il turno, tra le altre partite in programma, del derby di Milano: il primo dei tre del giorno, visto che Inter-Milan si giocherà nella stessa domenica sia nel campionato Primavera, sia nella Serie A femminile, sia nella serata di San Siro.

5ª giornata
Ore 16.30 Cesena-Sampdoria. **Domani ore 11** Lecce-Juventus; **ore 13** Monza-Lazio; **ore 15** Roma-Sassuolo. **Domenica ore 11** Inter-Milan, Torino-Cagliari; **ore 13** Bologna-Cremonese; **ore 15** Empoli-Verona. **Lunedì ore 14.30** Udinese-Atalanta; **ore 18.30** Genoa-Fiorentina. **Classifica** Roma 12; Juventus, Milan, Fiorentina 9; Sassuolo 8; Lecce, Genoa, Inter, Lazio, Verona 7; Atalanta 5; Bologna, Cremonese, Monza 4; Cesena, Torino, Cagliari 3; Sampdoria, Empoli 2; Udinese 0

L'anticipo del Ceravolo fra due squadre ancora in fase di rodaggio

Cremonese corazzata? Il Catanzaro fa l'esame

Stroppa: «Ambiente stimolante, serviranno le giuste motivazioni». Caserta: «Loro fatti per vincere la B»

Romana Monteverde
Federico Spinelli

QUI CATANZARO
Fabio Caserta brinda alla sua 250ª panchina. Lo fa contro la Cremonese, che meno di quattro mesi fa interruppe il sogno promozione del Catanzaro, eliminandolo dai playoff nel doppio confronto in semifinale. Non c'era, però, Caserta, che comunque vuole regalarsi una serata indimenticabile: «La Cremonese si è rinforzata, per la categoria ha qualità elevate. Leggo che avranno qualche assenza, ma hanno una rosa ampia per fronteggiarle. Dobbiamo cercare di limitare gli errori, giocandocela a viso aperto, contro una squadra costruita per vincere il campionato», ha spiegato il tecnico alla vigilia. Nessun timore reverenziale e il chiaro intento di rendere dura la vita alla Cremonese: «Non partiamo sconfitti, abbiamo rispetto di tutte le avversarie, ma anche la determinazione e la voglia che non devono mancare durante le partite. Tutte le partite si giocano sul campo, a prescindere dalla qualità della rosa. Siamo consapevoli della nostra forza e dobbiamo sfruttare il fattore campo. Quando si gioca davanti a un pubblico come il nostro diventa tutto più difficile per le altre squadre». Sul fronte infermeria mancherà ancora Pontisso, che potrebbe rientrare prima del previsto, probabilmente già a Salerno: la lesione muscolare al retto femorale è in via di guarigione.

QUI CREMONESE
La Cremonese arriva a Catanzaro reduce dal primo pareggio stagionale e con tante assenze da fronteggiare. Oltre allo squalificato Lochoshvili, Stroppa dovrà fare a meno di altri sei elementi. Buonaiuto, Ceccherini e Ravanelli hanno dato forfait per problemi muscolari, un fastidio di natura fisica costringerà Bonazzoli ai box, mentre Majer e Nasti sono stati colpiti dall'influenza. Nonostante l'emergenza, il tecnico dei grigiorossi non si allarma e nella consueta conferenza stampa della vigilia non cerca alibi: «Ci aspetta una partita difficile su un campo complicato, in un ambiente stimolante che ci dovrà restituire le giuste motivazioni». Gara speciale per l'ex di turno Vandeputte, che dopo tre stagioni al Catanzaro (con tanto di promozione dalla Serie C alla B) si è trasferito a Cremona la scorsa estate. Il belga ha trovato poco spazio finora, con appena 141' giocati nelle prime 4 gare di campionato: «Ci sarà tempo e spazio anche per Vandeputte - ha dichiarato Stroppa -. Nelle ultime uscite ho preferito altre caratteristiche per le situazioni che si sono verificate in campo o magari per fattori casuali». Le due squadre si affronteranno per la 30ª volta nella storia. La Cremonese l'ha spuntata sui calabresi negli ultimi playoff promozione, ma non vince al Ceravolo dal 1988.


Giovanni Stroppa, 56 anni

CLASSIFICA SERIE B

SQUADRA	PT	G	V	N	P	RF	RS
Pisa	11	5	3	2	0	10	6
Brescia	9	5	3	0	2	7	4
Spezia	9	5	2	3	0	7	5
Südtirol	9	5	3	0	2	9	8
Juve Stabia	8	5	2	2	1	5	4
Cittadella	8	5	2	2	1	4	3
Sassuolo	8	5	2	2	1	7	7
Cremonese	7	5	2	1	2	6	4
Cesena	7	5	2	1	2	8	7
Reggiana	7	5	2	1	2	7	7
Palermo	7	5	2	1	2	5	5
Mantova	7	5	2	1	2	6	7
Catanzaro	6	5	1	3	1	4	4
Salernitana	6	5	2	0	3	9	10
Modena	5	5	1	2	2	6	7
Bari	5	5	1	2	2	5	6
Cosenza(-4)	4	5	2	2	1	6	5
Carrarese	3	5	1	0	4	4	8
Frosinone	3	5	0	3	2	4	9
Sampdoria	2	5	0	2	3	5	8

IN SERIE A · AI PLAYOFF · AI PLAYOUT · RETROCESSIONE

MARCATORI - 4 RETI: Bonfanti (Pisa, 1 rig.). **3 RETI:** Shpendi (Cesena, 2 rig.). **2 RETI:** Adorni, Juric (Brescia); Schiavi (Carrarese, 1 rig.); Pontisso (Catanzaro); D'Orazio, Fumagalli (Cosenza); Collocolo (Cremonese); Di Stefano (Frosinone); Bragantini (Mantova); Pedro Mendes (Modena); Tramoni M. (Pisa); Portanova, Vergara (Reggiana); Braaf, Simy (1 rig.), Tongya (Salernitana); Coda (Sampdoria); Mulattieri, Thorstvedt (Sassuolo); Bertola (Spezia); Molina, Rover (Südtirol)

6ª GIORNATA
OGGI
Catanzaro-Cremonese ore 20.30
DOMANI
Cosenza-Sassuolo ore 15
Palermo-Cesena ore 15
Pisa-Brescia ore 15
Reggiana-Salernitana ore 15
Sampdoria-Südtirol ore 15
Modena-Juve Stabia ore 18
DOMENICA 22/9
Frosinone-Bari ore 15
Mantova-Cittadella ore 15
Spezia-Carrarese ore 15

6ª GIORNATA
VENERDÌ 27/9
Cittadella-Frosinone ore 20.30
SABATO 28/9
Bari-Cosenza ore 15
Carrarese-Reggiana ore 15
Sassuolo-Spezia ore 15
DOMENICA 29/9
Cesena-Mantova ore 15
Juve Stabia-Pisa ore 15
Modena-Sampdoria ore 15
Salernitana-Catanzaro ore 15
LUNEDÌ 30/9
Südtirol-Palermo ore 19.30
Brescia-Cremonese ore 20.30

IL MATCH CLOU

Domani a Pisa il Brescia va tutto su Juric

Cristiano Tognoli

Quasi per non essere da meno alle assenze del Pisa (Inzaghi è in difficoltà sulla destra per gli infortuni di Esteves e Leris, ma non recupera nemmeno Vignato), il Brescia domani dovrà andare a giocarsi il big-match di giornata senza due titolarissimi come Cistana e Galazzi. Il difensore, e vice capitano, è alle prese con una distorsione alla caviglia. Il trequartista ha un'infiammazione al piede. I due quasi certamente non saranno convocati. Recuperato invece Bisoli, che era alla prese con un problema muscolare già riassorbitosi. Resta a questo punto da capire se Maran proporrà il 4-3-2-1 oppure il 3-5-2, modulo quest'ultimo con il quale è già andato a vincere a Bolzano contro il Sudtirol. "Sporcare" la partita è un'ipotesi che il Brescia può prendere in considerazione per sparigliare le carte all'ex Inzaghi. In entrambi i casi, in attacco è intoccabile Juric, il 21enne croato esploso a sorpresa e reduce dai 2 gol segnati al Frosinone. Nel caso di doppia punta, per far coppia con Juric pronta la staffetta Moncini-Borrelli. Per Maran ore di pensieri per trovare la soluzione migliore.

CATANZARO 4-2-3-1
Allenatore: Caserta
A disposizione: 1 Dini, 14 Scognamillo, 27 Ceresoli, 3 Turicchia, 84 Cassandro, 8 Koutsoupias, 21 Pompetti, 24 Pagano, 29 Seck, 70 D'Alessandro, 90 Pittarello, 19 La Mantia.
Indisponibili: Pontisso
Squalificati: nessuno
Diffidati: nessuno

CREMONESE 3-5-2
Allenatore: Stroppa
A disposizione: 21 Saro, 22 Jungdal, 4 Barbieri, 25 Triacca, 3 Quagliata, 6 Pickel, 27 Vandeputte, 57 Lordkipanidze, 62 Milanese, 97 Gabbiani
Indisponibili: Bonazzoli, Buonaiuto, Ceccherini, Majer, Nasti, Ravanelli
Squalificati: Lochoshvili
Diffidati: nessuno

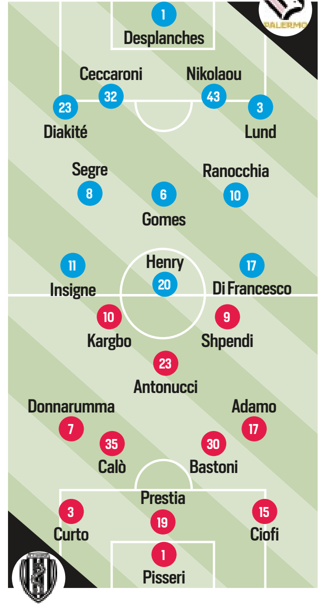
Ore: 20.30
Stadio: Ceravolo, Catanzaro
In tv: Dazn, Amazon Prime Video
Web: tuttosport.com
Arbitro: Pezzuto di Lecce
Assistenti: Fontemurato-Motta
Quarto Ufficiale: Turrini
Var: Baroni
Ass. Var: Nasca

COSENZA 3-4-1-2
Allenatore: Alvini
A disposizione: 22 Vettorel, 15 Dalle Mura, 55 Hristov, 2 Cimino, 4 Martino, 6 Charlys, 20 Rizzo Pinna, 24 Josè Mauri, 16 Ricciardi, 31 Ricci, 9 Sankoh, 21 Zilli.
Indisponibili: Sgarbi, Gyamfi, Fumagalli
Squalificati: nessuno
Diffidati: nessuno

SASSUOLO 4-3-3
Allenatore: Grosso
A disposizione: 12 Satalino, 1 Russo, 80 Muharemovic, 2 Missori, 15 Pieragnolo, 26 Odenthal, 14 Obiang, 24 Moro, 7 Volpato, 77 Pierini
Indisponibili: Berardi, Caligara, Kumi, Ghion
Squalificati: nessuno
Diffidati: nessuno

Domani ore: 15
Stadio: San Vito-Marulla, Cosenza
In tv: Dazn, Amazon Prime Video
Web: tuttosport.com
Arbitro: Arena di Torre del Greco
Assistenti: Tonfo-Belsanti
Quarto Ufficiale: Mucera
Var: Maggioni
Ass. Var: Muto

PALERMO 4-3-3
Allenatore: Dionisi
A disposizione: 46 Sirigu, 12 Nespola, 18 Nedelcearu, 29 Peda, 27 Pierozzi, 25 Buttaro, 14 Vasic, 7 Di Mariano, 21 Le Douaron, 9 Brunori
Indisponibili: Baniya, Blin, Di Bartolo, Lucioni, Gomis, Verre
Squalificati: nessuno
Diffidati: nessuno



CESENA 3-4-1-2
Allenatore: Mignani
A disposizione: 93 Siano, 33 Klinsmann, 73 Pieraccini, 26 Piacentini, 24 Mangraviti, 13 Celia, 11 Ceesay, 5 Mendicino, 4 Chiarello, 70 Francesconi, 18 Van Hooijdonk, 20 Tavsan
Indisponibili: Berti, Saber
Squalificati: nessuno
Diffidati: nessuno

Domani ore: 15
Stadio: Barbera, Palermo
In tv: Dazn, Amazon Prime Video
Web: tuttosport.com
Arbitro: Manganiello di Pinerolo
Assistenti: Bresmes-Luciani
Quarto Ufficiale: Rinaldi
Var: Volpi
Ass. Var: Longo

PISA 3-4-2-1
Allenatore: Inzaghi
A disposizione: 1 Nicolas, 22 Loria, 3 Angori, 7 Mlakar, 8 Hojholt, 17 Rus, 28 Abildgaard, 30 Arena, 33 Calabresi, 45 Lind, 70 Leoncini, 74 Jevsenak
Indisponibili: Vignato, Esteves, Leris, Morutan
Squalificati: nessuno
Diffidati: nessuno

BRESCIA 4-3-2-1
Allenatore: Maran
A disposizione: 22 Andrenacci, 5 Calvani, 24 Dickmann, 33 Muca, 4 Paghera, 21 Fogliata, 8 Bjarnason, 16 Buhagiar, 9 Bianchi, 29 Borrelli, 11 Moncini
Indisponibili: Galazzi, Cistana
Squalificati: nessuno
Diffidati: nessuno

Domani ore: 15
Stadio: Cetilar Arena, Pisa
In tv: Dazn, Amazon Prime Video
Web: tuttosport.com
Arbitro: Fourneau di Roma
Assistenti: Ricci-Catallo
Quarto Ufficiale: Djurdjevic
Var: Gariglio
Ass. Var: Santoro

Blucerchiati ultimi: domani in casa serve la prima vittoria col Sudtirol

Samp, altra rivoluzione Sottil non va per il sottile

Recupera Tutino ma le maggiori novità dovrebbero essere in mezzo, con i ritorni di Yepes e Kasami

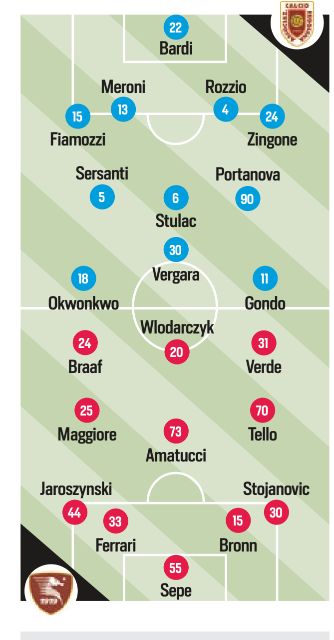
Marco Bisacchi
GENOVA

Andrea Sottil è pronto ancora una volta a rimescolare le carte per provare a far uscire la Sampdoria dalla crisi. Il tecnico piemontese - subentrato sulla panchina blucerchiata a fine agosto dopo l'esonero di Pirlo - è sempre a caccia della formazione ideale, nel contesto di una rosa che - anche alla luce dei tanti innesti estivi - deve ancora trovare equilibri precisi. E però la classifica piange, il campionato non aspetta e i correttivi vanno trovati in fretta, aspettando un'altra gara bivio come quella di domani col Sudtirol. Ecco allora che Sottil, anche sulla scorta di una prestazione mortificante come quella di domenica scorsa a Cosenza, sta valutando non proprio una rivoluzione ma quasi una restaurazione considerando il possibile inserimento di giocatori già in rosa nello scorso campionato e che sinora hanno trovato pochissimo spazio. Il caso più eclatante è quello di Kasami: il centrocampista svizzero in questa stagione è finito totalmente fuori dai radar e sinora non ha mai giocato, sia con Pirlo sia con Sottil, tant'è che intorno al giocatore - che peraltro l'anno scorso fu protagonista della squadra almeno fino a poco prima della fase decisiva nella corsa ai playoff - si è creato persino un caso in queste settimane. La condizione fisica di Kasami, come sottolineato dallo stesso Sottil, non è evidentemente al top ma un elemento come lui per qualità e esperienza può sicuramente dare una mano a questa Samp in mezzo al campo. Difficile pensare che possa giocare dall'inizio col Sudtirol, ma di sicuro Pat potrebbe trovare spazio a gara in corso. Restaurazione anche perché le scelte di Sottil stavolta potrebbero puntare sempre in mediana su tre giocatori già in organico la scorsa stagione come Benedetti, Vieira e Yepes. Tra gli esclusi Bellemo, uno dei giocatori su cui puntava maggiormente il mercato estivo ma che per ora sta faticando molto. Oltre tutto Yepes - che si era un po' pestato i piedi in coppia con l'ex Como nelle prime gare di campionato con Pirlo in panchina - potrebbe ottenere nuovamente le chiavi del reparto. A proposito di esclusioni è probabile che Bereszynski - altro giocatore che sin qui ha deluso parecchio - non trovi spazio dall'inizio domani nella tre difensiva, col rientrante Vulikic e Veroli che dovrebbero essere impiegati al fianco di Riccio. Ancora dubbi insomma sull'impiego dal primo minuto di Alex Ferrari, reduce da un lungo stop per infortunio. Sempre out Romagnoli, la nota lieta sarà il rientro di Tutino in attacco al fianco di Coda. Difficilmente cambierà il modulo: la Samp si dovrebbe affidare ancora alla difesa a tre che sinora non ha dato grande compattezza. Al di là di moduli e scelte, la Samp però deve cambiare passo e iniziare a vincere.


Andrea Sottil, 50 anni

REGGIANA 4-3-1-2

Allenatore: Viali
A disposizione: 99 Sposito, 29 Urso, 17 Libutti, 87 Nahounou, 25 Ignacchiti, 80 Girma, 16 Reinhart, 39 Cavallini, 8 Cigarini, 27 Maggio, 10 Vido
Indisponibili: Donelli, Lucchesi, Sampirisi, Shaibu
Squalificati: nessuno
Diffidati: nessuno



SALERNITANA 4-3-3

Allenatore: Martusciello
A disposizione: 1 Fiorillo, 2 Gentile, 29 Ghiglione, 4 Velthius, 17 Njoh, 8 Hrustic, 45 Di Vico, 9 Simy, 23 Dalmonte, 10 Torregrossa.
Indisponibili: Ruggeri, Tongya, Reine-Adélaïde, Soriano
Squalificati: Kallon
Diffidati: nessuno

Domani ore: 15
Stadio: Città del Tricolore, Reggio Emilia
In tv: Dazn, Amazon Prime Video
Web: tuttosport.com
Arbitro: Zufferli di Udine
Assistenti: Mokhtar-D'Ascanio
Quarto Ufficiale: Minelli
Var: Minelli **Ass. Var:** Meraviglia

SAMPDORIA 3-5-2

Allenatore: Sottil
A disposizione: 1 Vismara, 30 Ravaglia, 25 Ferrari, 24 Bereszynski, 18 Venuti, 3 Barreca, 21 Giordano, 7 Bellemo, 14 Kasami, 15 Akisanmiro, 17 Meulensteen, 16 Borini, 20 La Gumina
Indisponibili: Ghidotti, Romagnoli, Girelli, Ricci, Pedrola
Squalificati: nessuno
Diffidati: nessuno

33 Silvestri
31 Vulikic, 5 Riccio, 72 Veroli
23 Depaoli, 4 Vieira, 28 Yepes, 80 Benedetti, 44 Ioannou
10 Tutino, 9 Coda

90 Odogwu
17 Casiraghi, 21 Tait
7 Rover, 27 Kurtic, 4 Arrigoni, 79 Molina
23 Ceppitelli, 30 Giorgini, 28 Kofler
1 Poluzzi

SUDTIROL 3-4-2-1

Allenatore: Valente
A disposizione: 12 Drago, 22 Tscholl, 2 El Kaouakibi, 3 Cagnano, 19 Pietrangeli, 68 Vimercati, 14 F. Davi, 6 Martini, 24 Zedadka, 99 Praszelik, 33 Merkaj, 9 Crespi
Indisponibili: S. Davi, Masiello, Mallamo
Squalificati: nessuno
Diffidati: nessuno

Domani ore: 15
Stadio: Ferraris, Genova
In tv: Dazn, Amazon Prime Video
Web: tuttosport.com
Arbitro: Perri di Roma
Assistenti: Baccini-Raspollini
Quarto Ufficiale: Gauzolino
Var: Minelli
Ass.Var: Di Vuolo

MODENA 4-3-2-1

Allenatore: Bisoli
A disposizione: 1 Sassi, 33 Cauz, 25 Dellavalle, 31 Botteghin, 29 Cotali, 2 Beyuku, 7 Duca, 8 Santoro, 21 Bozhanaj, 90 Abiuso, 9 Gliozzi, 92 Defrel.
Indisponibili: Ponsi, Alberti
Squalificati: Caldara
Diffidati: nessuno

26 Gagno
18 Di Pardo, 19 Zaro, 4 Pergreffi, 27 Idrissi
6 Magnino, 16 Gerli, 5 Battistella
10 Palumbo, 20 Caso
11 Mendes

9 Adorante, 27 Candellone
98 Mosti
15 Floriani, 55 Leone, 8 Buglio, 28 Andreoni
6 Bellich, 23 Folino, 4 Ruggero
20 Thiam Ngagne

JUVE STABIA 3-4-1-2

Allenatore: Pagliuca
A disposizione: 1 Matosevic, 13 Baldi, 24 Varnier, 29 Fortini, 37 Maistro, 5 Di Marco, 25 Gerbo, 7 Zuccon, 10 Pierobon, 99 Piovanello, 90 Artistico, 11 Piscopo
Indisponibili: Rocchetti
Squalificati: nessuno
Diffidati: nessuno

Domani ore: 18
Stadio: Braglia, Modena
In tv: Dazn, Amazon Prime Video
Web: tuttosport.com
Arbitro: Prontera di Bologna
Assistenti: Lo Cicero-E.Scarpa
Quarto Ufficiale: Sacchi
Var: Gualtieri
Ass. Var: Serra

FROSINONE 4-2-3-1

Allenatore: Vivarini
A disposizione: 1 Frattali, 12 Minicangeli, 6 Zaknic, 21 J. Oyono, 23 Kalaj, 8 Vural, 16 Garritano, 64 Cichella, 77 Machin, 17 Kvernadze, 28 Distefano, 99 Sene, 74 Tsadjout
Indisponibili: Bettella, Biraschi, Cerofolini, Cittadini, Ghedjemis, Lusuardi
Squalificati: nessuno
Diffidati: nessuno

13 Sorrentino
20 A. Oyono, 79 Bracaglia, 30 Monterisi, 3 Marchizza
14 Gelli, 55 Darboe
70 Partipilo, 10 Ambrosino, 11 Begic
90 Pecorino

15 Lasagna, 19 Falletti
93 Dorval, 28 Lella, 8 Benali, 4 Maita, 7 Olivieri
3 Mantovani, 23 Vicari, 25 Pucino
1 Radunovic

BARI 3-5-2

Allenatore: Longo
A disposizione: 22 Pissardo, 5 Matino, 44 Simic, 13 Tripaldelli, 55 Obaretin, 17 Maiello, 10 Bellomo, 18 Manzari, 11 Sgarbi, 27 Favasuli, 94 Saco, 9 Novakovich, 99 Favilli
Indisponibili: nessuno
Squalificati: nessuno
Diffidati: nessuno

Domenica ore: 15
Stadio: Stirpe, Frosinone
In tv: Dazn, Amazon Prime Video
Web: tuttosport.com
Arbitro: Massimi di Termoli
Assistenti: C. Rossi-Perrotti
Quarto Ufficiale: Angelillo
Var: Di Martino
Ass. Var: Miele

MANTOVA 4-2-3-1

Allenatore: Possanzini
A disposizione: 12 Sonzogni, 29 Cella, 87 De Maio, 23 Panizzi, 27 Maggioni, 10 Wieser, 20 Fedel, 28 Muroni, 18 Ruocco, 30 Bragantini, 9 Debenedetti, 19 Mancuso
Indisponibili: Redolfi
Squalificati: Trimboli
Diffidati: nessuno

1 Festa
17 Radaelli, 13 Brignani, 4 Solini, 6 Bani
24 Artioli, 8 Burrai
14 Galuppini, 70 Aramu, 11 Fiori
7 Mensah

91 Ravasio, 7 Pandolfi
16 Vita
5 Casolari, 23 Branca, 8 Amatucci
32 Masciangelo, 4 Angeli, 26 Pavan, 24 Carissoni
78 Maniero

CITTADELLA 4-3-1-2

Allenatore: Gorini
A disposizione: 22 Scquizzato, 28 Rizza, 64 Cecchetto, 35 Piccinini, 2 Salvi, 18 Tessiore, 19 D'Alessio, 29 Djibril, 10 Cassano, 11 Desogus, 21 Rabbi, 9 Magrassi
Indisponibili: Kastrati, Negro, Tronchin, Voltan
Squalificati: nessuno
Diffidati: nessuno

Domenica ore: 15
Stadio: Martelli, Mantova
In tv: Dazn, Amazon Prime Video
Web: tuttosport.com
Arbitro: Scatena di Avezzano
Assistenti: Mondin-Bianchini
Quarto Ufficiale: Diop
Var: Ghersini
Ass. Var: Monaldi

SPEZIA 3-5-2

Allenatore: D'Angelo
A disposizione: 12 Mascardi, 44 Benvenuto, 11 Falcinelli, 65 Giorgeschi, 32 Vignali, 6 Degli Innocenti, 25 Bandinelli, 36 Candelari, 17 Colak, 82 Djankpata, 20 Di Serio
Indisponibili: Sarr, Elia, Kouda, Aurelio
Squalificati: nessuno
Diffidati: nessuno



CARRARESE 3-4-2-1

Allenatore: Calabro
A disposizione: 22 Mazzini, 34 Guarino, 6 Oliana, 66 Hermannsson, 13 Bouah, 20 Giovane, 17 Zuelli, 8 Palmieri, 9 Cherubini, 77 Belloni, 90 Cerri, 28 Capello
Indisponibili: Cartano, Maressa, Falco
Squalificati: nessuno
Diffidati: nessuno

Domenica ore: 15
Stadio: Picco, La Spezia
In tv: Dazn (in modalità gratuita), Amazon Prime Video
Web: tuttosport.com
Arbitro: Rapuano di Rimini
Assistenti: Berti-Zingarelli
Quarto Ufficiale: Mazzoni
Var: Camplone **Ass. Var:** Pagnotta

Padova, a Vercelli il test verità

Andreoletti: «Affrontiamo una squadra con un organico di alto livello e che vuole riscattarsi»

È partito a razzo, come spesso in passato, ma proprio per il bruciante passato ha bisogno di conferme per crederci

Matteo Andreoletti, 35 anni, tecnico del Padova

Riccardo Solfo
PADOVA

Come da copione ancora una volta il Padova è lì, primo, a punteggio pieno e con numeri record. Quattro appena le gare giocate e un poker di vittorie abbinato anche al miglior attacco con 10 gol, gli stessi segnati dal Pisa in B che però ne ha giocate 5. Da inizio campionato nessuno in Italia ha vinto tutte le partite giocate, un primato che i biancoscudati condividono con il Renate, la vera sorpresa del girone A da anni in categoria. Non una novità la striscia record padovana, era già stata centrata da Salvatore Sullo nel torneo 2019-2020 che partì con 7 vittorie e 1 pareggio, poi ci fu l'esonero e il Padova finì 5° nella stagione spezzettata dalla pandemia. Ottimo inizio anche nel 2021-2022 con Massimo Pavanel: 6 vittorie nelle prime 6 poi esonero da secondo in classifica. Fece ancora meglio il sostituto, l'Oddo (Massimo volante) da 8 vittorie filate, poi il pareggio a Bolzano, in casa del Sudtirol complicò i piani di primato e il Padova perse la seconda finale a Palermo dopo quella ai rigori di Alessandria. Ora c'è un nuovo allenatore in panca, il 35enne bergamasco Matteo Andreoletti scelto a sorpresa da Massimiliano Mirabelli che, cosa rara all'ombra del Santo, gli ha concesso un biennale con opzione, contratti che a Torrente, esonerato da secondo in classifica, e Oddo erano stati negati.

L'ex Benevento, che si era guadagnato l'importante piazza campana con gli ottimi risultati raccolti alla Sanremese prima e alla Pro Sesto poi, è partito a suon di record e ha in mano la squadra che lo scorso anno è arrivata seconda con l'aggiunta di 2-3 innesti di assoluto valore per la categoria: «Non credevo - dice alla vigilia della trasferta a Vercelli - dopo 100 giorni di poter raggiungere questo livello di prestazioni e di livello di gioco» e mette le mani avanti, da ex portiere, sull'ipotesi cinquina: «La Pro Vercelli viene da due sconfitte consecutive e vorrà riscattarsi, ha un organico di alto livello e ci può mettere in difficoltà. La preoccupazione più grossa è legata proprio all'avversario, ha grande intensità e ha voglia dopo una partita non ben fatta contro il Caldiero». Un anticipo che per la squadra biancoscudata è già un primo bivio dopo aver incontrato comunque avversari "facili" o neopromossi. O il cielo con una manita a salutare tutte le pretendenti o i piedi che sbattono pesanti al suolo. Là nella terra che fu di Silvio Piola l'ardua sentenza.

«Non credevo di raggiungere così in fretta questo livello di prestazioni»

I PADRONI DI CASA | FIDUCIA CANNAVARO

«Questa Pro può e deve reagire! Tifosi, aiutatela»

Guido Ferraro
VERCELLI

«Più scuro di mezzanotte» recita un detto del sud Italia. Paolo Cannavaro, giovane tecnico della Pro Vercelli, alla "prima" esperienza da capo allenatore ha avuto un avvio che aveva fatto sperare al meglio: in Coppa Italia eliminate Lucchese e Pro Patria, sia pure ai supplementari e ai rigori, poi due successi in campionato con Pergolettese e Lumezzane, 420 minuti senza subire gol, Pro Vercelli in vetta alla classifica. Ma, dopo la luce, sono arrivate le tenebre, doppio ko con Giana (in casa), Caldiero (fuori), 5 reti subite negli ultimi 180' che hanno minato le certezze iniziali. Ieri poche parole nelle fugace conferenza stampa, nessun accenno ad eventuali assenze, niente elenco dei convocati, tra i senatori può rientrare Emmanuello in mezzo al campo, mentre viene tenuto precauzionalmente a riposo l'attaccante Bunino. Primi segnali di nervosismo latente, della pressione del dover far punti per evitare di essere risucchiati nelle posizioni "calde". Nel voler mimetizzare la squadra che questa sera al "Piola" attende la corazzata Padova, con l'Atalanta U23 i due attacchi più prolifici della Lega Pro con 10 gol realizzati dopo le prime quattro giornate.

L'allenatore delle "bianche casacche" percepisce la delicatezza del momento, considerato che già martedì la "Pro" sarà attesa al derby del Sesia e delle risaie a Novara. «La squadra mi ha dato buoni segnali negli allenamenti anche se in una settimana più corta del solito. Veniamo da una sconfitta pesante nel risultato, in una partita dove non si è fatta la prestazione che ci aspettavamo, può succedere, bisogna però saper reagire immediatamente, non farci condizionare dalle due battute d'arresto, ma continuare nel percorso che abbiamo intrapreso». Cannavaro chiede al pubblico di essere vicino, visto l'impegno ad alto coefficiente di difficoltà: «Più gente c'è per trascinare la squadra, più sono convinto che i ragazzi possono sentirsi aiutati e spinti alla ricerca di un risultato utile, per la classifica, per il morale. Grande rispetto per il Padova capolista a punteggio pieno, una squadra molto forte, ben allenata, costruita per un campionato di vertice. Ma anche noi abbiamo le nostre armi per fare risultato, consapevoli che in questi momenti serve compattezza e unità di intenti per riprendere a muovere la classifica». Con capitan Gianmario Comi, top scorer con 3 gol, gli esperti Sbraga in difesa e il fantasista Schenetti chiamati a trascinare un gruppo con tanti giovani che devono crescere.

(CREAZ)

SERIE D

Chieti: niente sponsor per scelta

Il Chieti (Serie D, girone F) ha annunciato la decisione di scendere in campo senza sponsor sulle maglie e di non avere marchi all'interno dello stadio. «Questa scelta riflette la volontà di valorizzare il brand Chieti, un simbolo che rappresenta molto più di una squadra di calcio, incarnando la storia e i valori della nostra città e della sua gente. È un atto di fiducia in ciò che siamo e in quello che vogliamo diventare», ha spiegato il nuovo patron Altair D'Arcangelo.

IL LUTTO

Addio Argurio, rinviata la gara del Novara

(g.f.) La prematura scomparsa del ds Cristian Argurio (52 anni) ha indotto il Novara a chiedere il rinvio, accettato dalla Pro Patria, della gara odierna: il derby del Ticino sarà recuperato martedì 1° ottobre alle ore 18.30. Segnali di cordoglio sono giunti da tutta Italia al club del presidente Marco La Rosa, che si è stretto accanto alla famiglia di Argurio, alla compagna Roberta e al figlio.

IL PROGRAMMA

Girone A Ore 20.45 Giana-AlbinoLeffe, Pro Vercelli-Padova, Virtus Verona-Renate. **Domani 18.30** Alcione Milano-Vicenza, Arzignano-Clodiense, Lecco-Triestina, Pergolettese-Feralpisalò. **Domenica 18.30** Lumezzane-Atalanta U23, Trento-Caldiero. Pro Patria-Novara rinviata all'1 ottobre ore 18.40. **Classifica** Padova, Renate 12; Caldiero 9; Vicenza 8; Atalanta U23 7; Lecco, Pro Vercelli 6; AlbinoLeffe, Clodiense, Feral, Giana, Lumezzane, Trento 5; Alcione, Virtus Verona, 4; Triestina 3; Novara, Pro Patria 2; Pergolettese, Arzignano 1

Girone B Ore 20.45 Gubbio-Campobasso, Vis Pesaro-Ternana. **Domani 16.15** Legnago Salus-Sestri Levante; **20.45** Pontedera-Arezzo, Torres-Pineto. **Domenica 18.30** Ascoli-Lucchese, Pianese-Entella. **Lunedì 20.30** Pescara-Perugia; **20.45** Rimini-Milan Futuro, Spal-Carpi. **Classifica** Entella, Pescara 10; Vis Pesaro 9; Gubbio, Torres 8; Ascoli, Ternana 7; Arezzo, Carpi, Pontedera 6; Lucchese, Perugia, Pineto 5; Pianese 4; Campobasso 3; Milan Futuro, Rimini 2; Sestri Levante, Spal (-3) 1; Legnago 0

Girone C Ore 20.45 Messina Casertana. **Domani 18.30** Sorrento-Turris; **20.45** Avellino-Latina, Cavese-Monopoli, Taranto-Altamura. **Domenica 16.15** Trapani-Juventus NG; **18.30** Giugliano-Catania; **20.45** Cerignola-Potenza, Benevento-Foggia, Picerno-Crotone. **Classifica** Cerignola 10; Benevento 9; Catania, Picerno 8; Monopoli, Potenza, Sorrento 7; Crotone 6; Cavese, Foggia, Giugliano, Trapani 5; Juventus NG, Messina, Turris 4; Avellino, Casertana, Latina 3; Taranto 2; Altamura 0

Un nuovo strumento di inclusione sociale: l'evento a Sestri Levante



'Vinciamo insieme' con il calcio virtuale

Il progetto è destinato ai giovani dell'Associazione Ligure del Bambino Emopatico e Oncologico

Nella splendida cornice dell'Ex Convento dell'Annunziata a Sestri Levante, mercoledì sera si è tenuta la presentazione del progetto 'Vinciamo Insieme', promosso dalla Figc - Lega Nazionale Dilettanti e destinato ai giovani dell'Associazione Ligure del Bambino Emopatico e Oncologico Odv (A.B.E.O Liguria Odv), che da oltre quarant'anni supporta le famiglie dei bambini emopatici e oncologici presso l'Istituto Giannina Gaslini di Genova. L'iniziativa utilizza il calcio virtuale come strumento di inclusione sociale, coinvolgendo comunità terapeutiche, case famiglia, reparti ospedalieri di lunga degenza e residenze sanitarie per disabili (Rsd). L'evento, moderato dal noto giornalista Michele Corti, ha visto la partecipazione di importanti rappresentanti del mondo sportivo e istituzionale, tra cui il presidente della Figc - Lega Nazionale Dilettanti, Giancarlo Abete, e l'Assessore allo Sport della Regione Liguria, Simona Ferro. Il sindaco di Sestri Levante, Francesco Solinas, ha dato il benvenuto ai presenti, esprimendo il suo orgoglio nel mettere a disposizione una location tanto suggestiva per un progetto di grande impatto sociale. L'obiettivo è creare spazi dedicati al calcio digitale all'interno di strutture che ospitano persone in difficoltà, impossibilitate a praticare sport nel mondo reale. Grazie al calcio virtuale, queste persone possono vivere l'emozione del gioco di squadra e sentirsi parte della grande famiglia della Lnd. Il progetto, inaugurato dal Ministro Andrea Abodi nel dicembre 2023, ha già visto la sua prima realizzazione presso la Comunità Incontro Onlus, specializzata nella cura delle dipendenze, dove un gruppo di residenti sta partecipando attivamente ai campionati ufficiali della Lnd eSport. La serata è stata arricchita dagli interventi di figure di spicco, come Giulio Ivaldi, presidente del Cr Figc - Lnd Liguria, e Santino Lo Presti, presidente della Commissione Lnd eSport, che hanno sottolineato l'importanza della collaborazione tra istituzioni regionali e locali per sostenere progetti come questo. L'assessore Ferro ha evidenziato il valore dello sport, anche in formato digitale, come strumento di inclusione, ribadendo l'impegno costante della Regione Liguria nel supportare tali iniziative. Sarà l'A.B.E.O Liguria Odv a mettere a disposizione gli spazi dedicati ai piccoli pazienti dell'Istituto Gaslini, offrendo loro momenti di svago e condivisione. Francesco Massa, presidente dell'Abeo Liguria, ha illustrato i benefici concreti del progetto per i bambini e le loro famiglie: «Sono rimasto positivamente impressionato dall'entusiasmo e dalla preparazione tecnica dei rappresentanti della Lnd. Gli interventi hanno permesso di approfondire l'importanza del progetto per i giovani che parteciperanno ai campionati eSport, favorendo la loro inclusione sociale». Tra gli ospiti anche la Vicepresidente di Abeo Liguria, Isabella Mangini. Grande partecipazione anche da parte dell'Istituto Giannina Gaslini, con la presenza di Angelo Ravelli, Direttore Scientifico Irccs, Maurizio Miano del Dipartimento di Emato-Oncologia, e Ida Crifò, dirigente amministrativo della Direzione Scientifica. Il vicepresidente Luciano Grasso, dopo la lettura di un messaggio di incoraggiamento del direttore generale Renato Botti, ha evidenziato il ruolo centrale del progetto nel promuovere inclusione, condivisione e benessere per i bambini. La serata si è conclusa con l'intervento del presidente Abete, che ha ribadito l'importanza di progetti come 'Vinciamo Insieme' nel promuovere valori sociali e sportivi. Il calcio, anche in versione digitale, rappresenta un potente mezzo complementare per raggiungere chi, per vari motivi, non può giocare su un campo reale.

Un momento della serata in cui è stato presentato il progetto 'Vinciamo insieme', nell'ex Convento della Annunziata a Sestri Levante. Da sinistra: D'Alessandro, Grasso, Massa, Ferro, Abete, Lo Presti, Ivaldi

IL TESTIMONAL | VILLARDITA

«Il gioco è una cura importante»



Mattia Villardita con l'assessore Simona Ferro

'Vinciamo Insieme' ha il privilegio di un testimonial d'eccezione: Mattia Villardita, noto come lo "Spiderman" che, dal 2018, visita i reparti pediatrici di tutta Italia. Per il suo impegno, nel 2021 è stato nominato Cavaliere della Repubblica dal Presidente Mattarella. Durante la presentazione del progetto, ha dichiarato: «Da nerd e videogiocatore, penso che questo progetto rivolto a bambini e ragazzi sia una sorta di cura che spesso sottovalutiamo, perché riesce a dare un senso alle lunghe giornate che le famiglie trascorrono in quelle strutture. L'ho vissuto sulla mia pelle e sono felice di essere il testimonial di un'iniziativa che mira al benessere del paziente e di chi gli sta vicino. Non vedo l'ora di inaugurare insieme le postazioni di gioco e coinvolgere sportivi di grande umanità che possano dare voce a tutto questo».

IL SOSTEGNO DI DA WAVE GROUP

Il progetto 'Vinciamo Insieme' è sostenuto in Liguria anche da De Wave Group, azienda leader nel settore del Marine Interior Design. Questa collaborazione rappresenta un esempio brillante di come le aziende locali possano contribuire al benessere della comunità, supportando iniziative sociali e inclusive. «De Wave Group – ha dichiarato Marco D'Alessandro, presente all'evento di Sestri Levante – partecipa con entusiasmo a 'Vinciamo Insieme', condividendo i valori dello sport come socializzazione, spirito di squadra e rispetto. Nella nostra sede di Genova promuoviamo il benessere dei dipendenti con spazi dedicati alle attività sportive. Durante un recente Family Day aziendale, abbiamo sperimentato con successo il calcio digitale della Lnd, coinvolgendo lavoratori e famiglie. Il vero orgoglio di De Wave Group – ha concluso D'Alessandro – risiede nell'obiettivo sociale del progetto, che offre sostegno e momenti di gioia a chi affronta sfide complesse nella vita».

Il Mondiale torna a Misano nella terra ora flagellata da un'altra alluvione. La lotta per il titolo si fa sempre più calda: tutti cercano di evitare polemiche e di abbassare i toni. Specialmente i due campioni che nel 2025 dovranno condividere il box rosso

VALE UNISCE PECCO

«Basta fischi, non è la nost

Il torinese dopo le accuse di Rossi al vecchio rivale «Non c'ero, punto a vincere e mi dedico alla Ducati» E Marquez: «Ho altro a cui pensare, grazie Bagnaia»

Giorgio Pasini
INVIATO A MISANO

In una terra dei motori flagellata e messa di nuovo in ginocchio dalle piogge torrenziali come un anno e mezzo fa, quando saltò il GP di Formula 1 a Imola, la MotoGP che entra nella fase bollente del Mondiale (7 gare in 9 settimane, i due contendenti principali divisi da 7 punti e il terzo che ambisce a godere staccato di soli 53) tutto vuole tranne che le polemiche. La parola chiave è abbassare i toni, gestire le inevitabili rivalità di ieri oggi e domani, con intrecci pericolosi quando si viaggia a oltre trecento all'ora e a invadere il budello intitolato a Marco Simoncelli c'è il popolo rosso che è stato anche e soprattutto quello giallo. Comunque contro Marc Marquez. Così Misano 2, a due settimane dal trionfo fischiato dello spagnolo davanti a Pecco Bagnaia e a pochi giorni dalle nuove accuse («nessuno è sporco come lui») di Valentino Rossi al rivale della madre di tutte le battaglie in pista (Sepang 2015), riesce nell'impresa forse insperata di unire i prossimi compagni di squadra nel box Ducati che nel 2025 sarà inevitabilmente bollente.

C'è troppo in ballo, in questi due mesi e poco più e nel prossimo biennio. Che poi, gira e rigira, è un numero e un simbolo: l'1. Pecco vuole tenerlo sulla propria Ducati, Marc vuole riconquistarlo dopo il dramma personale del 2020, Jorge Martin - che nonostante l'harakiri di due domeniche fa (si fermò a cambiare moto alle prime gocce, ma smise presto di piovere) è ancora in testa al Mondiale - vuole portarlo in Aprilia. Senza contare Enea Bastianini, che non è fuori dai giochi e vuole andare in Ktm con una posizione di forza. E farsi rimpiangere dalla Ducati. Così Valentino, reduce dal podio nel Wec in Giappone e adesso in Brianza per l'ottava tappa del GP World Challenge, la 3 Ore di Monza, resta un convitato di pietra in quella che è casa sua.

«La parole di Valentino su Marc? Non correvo ancora in MotoGP in quegli anni e voglio rimanerne fuori, è qualcosa che non mi riguarda» dice chiaramente Bagnaia, che deve gestire l'essere allievo di Rossi e che sull'anti-marquismo va pure oltre. «Condivido il pensiero di

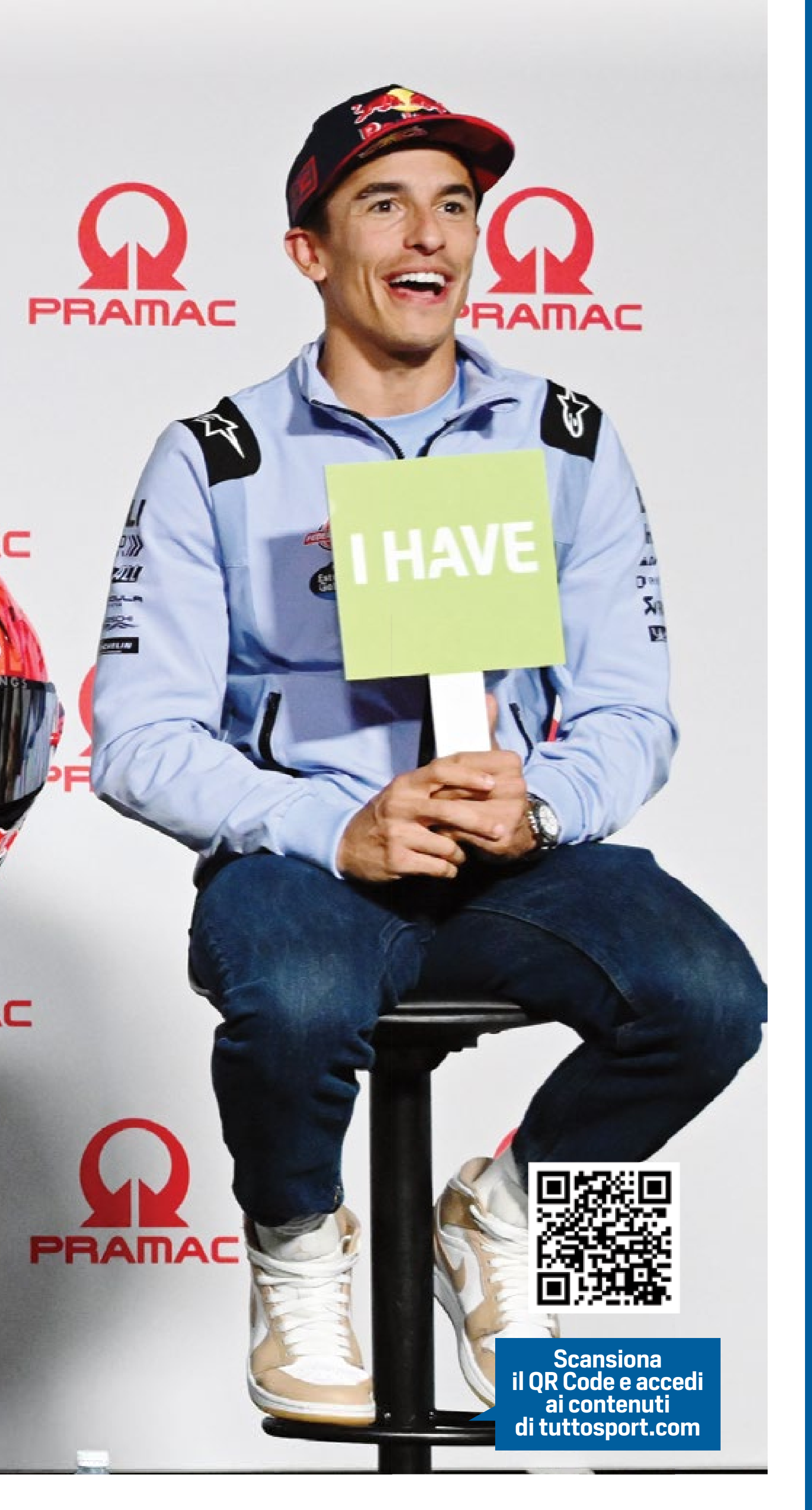
L'iridato: «Guardo la classifica e se Martin è dietro di sicuro non rischio»

Morbidelli: gli haters odieranno sempre, è una cosa difficile da fermare. Con questo credo che fischiare sia irrispettoso, ma non succede solo in Italia: a me è successo quando ho vinto a Barcellona». Tranchant sul vecchio rivale Marquez, rinato con l'uno-due Aragon-Misano. «In questo momento ho cose molto più importanti a cui pensare che perdere tempo con le dichiarazioni di un altro pilota non più in attività. Non è la mia guerra. Lui ossessionato da me? Chiedeteglielo, io non vi risponderò». Piuttosto tende la mano (all'inizio fu così anche con Rossi, però) al



Argentina 2018: l'ultimo scontro tra Valentino Rossi e Marc Marquez ANSA

Pecco Bagnaia e Marc Marquez sorridono durante la fase dedicata alle domande via social della conferenza stampa del secondo GP di Misano. I due "votano" all'unisono e diversamente da Jorge Martin MOTOGP.COM



...o E MARC ...tra guerra»

prossimo compagno-rivale. «I fan hanno il loro preferito, ma non è una buona ragione per fischiare gli altri. Dal podio non mi ero accorto, ma poi mi hanno mostrato un video in cui Pecco ha cercato di stopparli: lo ringrazio».

Da oggi però a parlare sarà di nuovo la pista. Di Misano. E a contare i punti in classifica. Che poi determinano gerarchie. In Rosso. E se Marquez lascia aperta uno spiraglio per quest'anno («lottare per il titolo? Ho già raggiunto tutti i miei obiettivi, tutto quello che verrà sarà un di più»),

Lo spagnolo: «Non capisco chi tifa contro, Pecco ha cercato di placarli»

Bagnaia deve concentrarsi solo su questo, la caccia al terzo Mondiale consecutivo in MotoGP. Traguardo che trascende il fatto di correre in casa il 100° GP nella top class e di poter conquistare la 100ª vittoria della Ducati. «Farò di tutto vincere, ma penserò anche alla classifica. Non firmo per il secondo posto se Martin sarà davanti, ma se starà dietro magari sì. Non voglio prendere troppi rischi. L'obiettivo è massimizzare il lavoro».

La condizione migliore per un nuovo assalto di Marquez. Che Pecco però vuole stoppare, per restare il faro rosso. «Io amo la Ducati e penso che la Ducati ami me. Se le cose non cambieranno voglio continuare così e qui, condividere con la mia squadra e le persone che lavorano in Ducati tutta la mia carriera».

COSÌ IN TV

Che ritorni per Miller e l'Ungheria

Arriva pure l'annuncio del ritorno di Jack Miller alla Pramac, ma con un'altra Casa ancora: la Yamaha. L'australiano in Ktm farà posto ad Enea Bastianini e salirà sulla M1 del quasi ex team satellite Ducati. Ieri è stato ufficializzato pure il ritorno dopo 33 anni dell'Ungheria: nel 2025 si correrà sul nuovo Balaton Park (vicino a Budapest) sia in Superbike (25-27 luglio) che in MotoGP (22-24 agosto).

COSÌ IN TV MISANO. Oggi: ore 8.55 prove libere Moto3; ore 9.45 libere Moto2, ore 10.40 libere MotoGP; ore 13.15 libere Moto3; ore 14 libere Moto2; ore 14.55 Pre qualifiche MotoGP. **Domani:** ore 8.35 libere Moto3; ore 9.20 libere Moto2; ore 10.05 libere MotoGP; ore 10.45 qualifiche MotoGP; ore 12.45 qualifiche Moto3; ore 13.40 qualifiche Moto2; ore 14.55 Sprint MotoGP. **Domenica:** ore 10 gara Moto3; ore 11.15 gara Moto2; ore 13 gara MotoGP (TV8 ore 16). Dirette Sky Sport MotoGP, Now e TV8 il sabato.

COSÌ IN TV CREMONA. Oggi: ore 10.15 e 14.55 libere Sbk. **Domani:** ore 10.55 Superpole; ore 14 Gara-1 (TV8 ore 19). **Domenica:** ore 11 Superpole Race (diretta TV8); ore 14 Gara-2 (TV8 ore 17.15). Dirette Sky Sport Arena e Now.

CLASSIFICHE. MotoGP: 1. Martin (Spa, Ducati) 312; 2. Bagnaia (Ducati) 305; 3. M.Marquez (Spa, Ducati) 259; 4. Bastianini (Ducati) 250; 5. B.Binder (Saf, Ktm) 161; 6. Acosta (Spa, Ktm) 152; 7. Viñales (Spa, Aprilia) 139; 8. A.Espargaro (Spa, Aprilia) 119; 9. Di Giannantonio (Ducati) 119; 10. A. Marquez (Spa, Ducati) 114; 11. Bezzecchi (Ducati) 93; 12. Morbidelli (Ducati) 90; 14. Quartararo (Fra, Yamaha) 61; 17. Zarco (Fra, Honda) 21. **Moto2:** 1. Ogura (Giap, Boscoscuro) 175; 2. Garcia (Spa, Boscoscuro) 166; 3. Roberts (Usa, Kalex) 133; 9. Vietti (Kalex) 102; 10. Arbolino (Kalex) 97; 23. Foggia 14. **Moto3:** 1. Alonso (Col, CFMoto) 246; 2. Holgado (Spa, GasGas) 176; 3. Ortola (Spa, Ktm) 173; 13. Lunetta (Honda) 57; 14. Nepa (Ktm) 56; 17. Bertelle (Honda) 31

Parla Dall'Igna: la lotta per il titolo e... oltre

«La convivenza un disastro? No sarà perfetta»

Giorgio Pasini
INVIATO A MISANO

Non è stata una sua scommessa personale. La scelta di puntare su Marc Marquez, a costo di rinunciare a Jorge Martin, Enea Bastianini e Marco Bezzecchi, Gigi Dall'Igna dice di averla fatta insieme a Claudio Domenicali e Mauro Grassilli, amministratore delegato e direttore sportivo Ducati. «Abbiamo parlato molto per capire quale fosse la soluzione migliore. Sapevamo che potevamo scegliere solo un pilota e quello è stato Marc. E siamo contenti della nostra decisione» le parole dell'artefice del miracolo rosso, che nel momento più caldo della stagione ha deciso di intervenire. Sull'oggi, ovvero sulla corsa al titolo 2024. Sul domani, con il 2025 che s'annuncia ancora più bollente. E sul dopodomani, inteso come il 2027 della rivoluzione regolamentare.

«Abbiamo diversi piloti che possono lottare per il titolo - sostiene l'ingegnere veneto riferendosi alla volata in corso -. Pecco e Jorge sono i due contendenti principali, ma anche Enea e Marc hanno delle possibilità. Daremo a tutti le stesse opzioni, le migliori, affinché possano lottare per gli stessi obiettivi». Inevitabilmente però pesano e vengono pesate di più le sue parole sul prossimo anno, sulla convivenza nel box rosso ufficiale tra Bagnaia e Marquez.

«Marc e Pecco sono due dei migliori piloti del campionato, ma certamente hanno anche due caratteri molto forti - afferma Dall'Igna -. Sarà importate gestirli molto bene e spero che non sarà un disastro. Onestamente sono abbastanza fiducioso del fatto che ci riusciremo e sarà un anno perfetto per Ducati». Difficile immaginare in effetti che il dominio sia destinato ad esaurirsi in fretta. E tanto meno con quei due. Che, fedele alla sua filosofia, Gigi tratterà allo stesso modo. «Pecco è uno dei piloti più importanti nella storia della Ducati, probabilmente è il più importante di tutti, dato che nessuno era mai riuscito a conquistare due Mondiali. Per quanto riguarda Marc, Ducati è diversa rispetto alla moto che ha guidato per tutta la sua carriera, ma si è adattato bene e abbastanza in fretta. È un otto volte campione del mondo, uno dei piloti più importanti della storia della MotoGP. Per questo va così forte».

«Bagnaia ha fatto la storia Ducati e Marquez quella della MotoGP Le stesse opzioni per entrambi»



Gigi Dall'Igna, 58 anni, nel box Ducati con Pecco Bagnaia GETTY

Ma lo sguardo di Dall'Igna, come detto va oltre. Nonostante le sirene Honda è rimasto in Ducati per estendere il ciclo vincente e aprirne un altro con la MotoGP che verrà. «Presto, il 2027 è dietro l'angolo - dice -. Abbiamo già iniziato le discussioni su come sarà la nuova moto. Dovremo ripensare ogni cosa, non solo la riduzione della cilindrata (da 1000 a 850, ndr), anche perché non ci saranno più gli abbassatori. Da un punto di vista tecnico sarà un cambiamento importante».

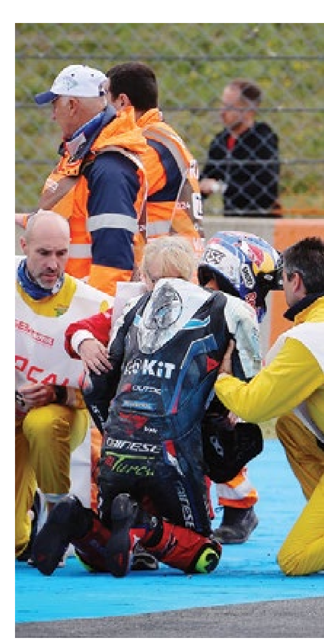
SBK IL LEADER PUÒ SALTARE PURE ARAGON. IL VANTAGGIO SU BULEGA BASTERÀ?

Razgatlioglu ko riapre il Mondiale

Mirco Melloni

La novità della prima volta di Cremona si unisce a un Mondiale che improvvisamente rischia di prendere una piega inattesa. La Superbike debutta sul circuito lombardo di San Martino del Lago e l'argomento del giorno è, paradossalmente, chi non c'è: Toprak Razgatlioglu, leader del Mondiale, rischia infatti di saltare non soltanto la quartultima tappa stagionale, e il +55 su Nicolò Bulega (con 62 punti in palio in ogni weekend) rischia di risultare insufficiente. «Mi spiace per l'assenza di Toprak - ha detto il ducatista, al primo anno nella SBK - perché sarebbe stato bello lottare con lui, ma purtroppo gli infortuni fanno parte del gioco. Dopo le due manche vinte in Francia punto al risultato massimo anche qui».

In attesa di capire se Bulega riceverà un aiuto dal compagno di team, il due volte detentore del titolo Alvaro Bautista (abile e arruolato dopo la costola rotta a Magny-Cours), i dubbi riguardano soprattutto la BMW, che deve fare a meno della sua prima guida, capace di vincere tredici manche consecutive prima del pneumotorace rimediato nella caduta nelle prove libere francesi. «Quella di Razgatlioglu è una situazione delicata - ha detto ieri in una conferenza stampa ad hoc Sven Blusch, capo di BMW Motorrad Motorsport - la sua salute è la priorità. L'infortunio si sta rivelando più complesso del previsto. Toprak sembrava poter tornare a Cremona, dato che non provava più dolore, ma i medici hanno detto che si tratta di una situazione delicata, e serve riposo per non aggravarla. La speranza è che torni ad Aragon la prossima settimana, ma non abbiamo certezze, ed è un peccato, vista la stagione stellare che abbiamo vissuto». Markus Reiterberger, tester chiamato a sostituire Razgatlioglu, non è l'unica novità della tappa di Cremona: ci sono anche le wild card Alessandro Delbianco (Yamaha) e Tommy Bridewell (Honda), mentre Marvin Fritz sostituisce Dominique Aegerter sulla Yamaha del Team GRT.



Toprak Razgatlioglu, 27 anni



Primo giorno di prove libere a Marina Bay su un circuito da sempre favorevole alla Rossa

Urlo Leclerc «La Ferrari ha tutto per vincere»

«L'obiettivo è reagire subito per capire il nostro potenziale: da questa estate lo stiamo massimizzando, avanti così»

Charles Leclerc, 26 anni, deluso dal 2º posto di Baku ANSA

Giandomenico Tiseo

Si comincia. Primo giorno di prove libere oggi a Marina Bay, sede del 18° appuntamento del Mondiale 2024 di F1. Pirelli metterà a disposizione il compound più morbido e le squadre dovranno essere pronte a settare le vetture in considerazione di alte temperature e di un tasso d'umidità notevole. Di sicuro, la 2ª sessione sarà maggiormente rappresentativa, visto che qualifiche e gara andranno in scena sotto le luci artificiali. Ferrari vorrà mettersi in mostra perché motivi per cui rammaricarsi a Baku ce ne sono. La mancata vittoria di Charles Leclerc, 2° alle spalle della McLaren di Oscar Piastri, e il ritiro di Carlos Sainz hanno messo in salita la lotta per il titolo costruttori. È pur vero che la Rossa è in serie nella top-3 con Leclerc negli ultimi quattro fine-settimana: due terzi posti a Spa-Francorchamps e a Zandvoort, la vittoria a Monza e la seconda piazza in Azerbaijan.

Singapore dovrebbe essere una tappa favorevole alla scuderia di Maranello, ricordando l'affermazione dell'anno scorso di Sainz e una SF-24 che sui circuiti cittadini ha un certo feeling. Si citino, a tal proposito, i sigilli del madrileno all'Albert Park di Melbourne, di ritorno da un attacco di appendicite, e del monegasco sulle vie di casa del Principato. Qualcosa andrà registrato sul layout perché dei cambiamenti ci sono stati. Il tracciato, infatti, è stato accorciato, considerando la scomparsa di tutta la zona lenta che andava dalla curva-16 alla 19, trasformata in un lungo tratto rettilineo su cui tentare eventuali sorpassi. La pista presenterà quindi una lunghezza di 4.940 metri e 19 curve con ben quattro zone DRS, l'ultima delle quali dalla curva-14 alla 16 è stata aggiunta in questa circostanza. «Vogliamo reagire per tornare a vincere. Non so se la macchina avrà questo potenziale, lo scopriremo nelle prime prove libere. Questa però è sempre stata una pista dove la macchina è andata bene in passato e spero che sarà anche quest'anno così», ha affermato Leclerc.

«Abbiamo portato un aggiornamento: è una nuova ala, vediamo l'effetto»

Si era detto in sede di presentazione che la Rossa avrebbe introdotto prima dei tempi previsti una nuova ala anteriore e la conferma è arrivata proprio dal gentilissimo Charles: «Abbiamo portato un piccolo aggiornamento che spero potrà aiutarci per il resto dell'anno. Non si tratta di un mini DRS, ma abbiamo portato una nuova ala anteriore, il che è positivo. Non so se sarà sufficiente o meno per vincere, ma vedremo», le parole del monegasco in riferimento anche all'ala posteriore della McLaren.

Ferrari a -51 dalla scuderia di Woking nella classifica costruttori, ma Leclerc preferisce volare basso: «Non parliamo affatto del titolo costruttori. Dalla pausa estiva stiamo massimizzando abbastanza bene il potenziale, quindi dobbiamo proseguire su questa strada. La stagione è ancora lunga e non possiamo rilassarci o perdere tempo a pensare a cosa potrebbe accadere». Dall'altra parte del box, c'è un Sainz che vuole mettere in un cassetto l'incidente con Perez, perché a Marina Bay festeggerà i 200 GP in F1: «Più rivedo i filmati di quanto accaduto a Baku e più sono convinto di non aver fatto nulla di pericoloso. Del resto, gli stessi commissari hanno ammesso che tra i due quello che aveva maggiori responsabilità era Checo. Ora, voltiamo pagina e pensiamo a dare il meglio. L'anno scorso su questo tracciato ho vinto e voglio fare bene nella mia 200ª gara», le parole dello spagnolo. Dalle libere capiremo se la Ferrari sarà da corsa, oppure se bisognerà ridimensionare i propositi della vigilia.

L'ETICHETTA

Parolacce via radio: verso lo stop

Questione di etichetta. La Fia, oltre a pensare alla questione delle ali flessibili, è intenzionata a intervenire con incisività contro il linguaggio scurrile spesso usato dai protagonisti del Circus, in riferimento ad alcuni messaggio via-radio in modalità turpiloquio. Tali comunicazioni sono finite sotto la lente di ingrandimento della Federazione, come confermato dal presidente Mohammed Ben Sulayem: «Dobbiamo differenziare il nostro sport dalla musica rap. Noi non siamo rapper, eppure quante volte al minuto i piloti dicono parolacce?».

COSÌ IN TV. Oggi: ore 11.30 e 15 libere. Domani: ore 11.30 libere; ore 15 qualifiche. Domenica: ore 14 gara. Dirette Sky Sport F1, Now e da domani TV8

CLASSIFICHE Piloti 1. Verstappen (Ola, Red Bull) 313; 2. Norris (Gbr, McLaren) 254; 3. Leclerc (Mon, Ferrari) 235; 4. Piastri (Aus, McLaren) 222; 5. Sainz (Spa, Ferrari) 184; 6. Hamilton (Gbr, Mercedes) 166; 7. Russell (Gbr, Mercedes); 8. Perez (Mex, Red Bull) 143; 143; 9. Alonso (Spa, Aston Martin) 58; 10. Stroll (Can, Aston Martin) 24; 11. Hulkenberg (Ger, Haas) 22; 12. Tsunoda (Giap, RB) 22; 13. Albon (Tha, Williams) 12; 14. Ricciardo (Aus, RB) 12; 15. Gasly (Fra, Alpine) 8; 16. Bearman (Gbr, Ferrari) 7; 17. Magnussen (Dan, Haas) 6; 18. Ocon (Fra, Alpine) 5; 19. Colapinto (Arg, Williams) 4. **Costruttori** 1. McLaren 476; 2. Red Bull 456; 3. Ferrari 425; 4. Mercedes 309; 5. Aston Martin 82; 6. Racing Bulls 34; 7. Haas 29; 8. Williams 16; 9. Alpine 13

L'ALA SOSPETTA LA FEDERAZIONE ANNUNCIA CHE STA VALUTANDO I DATI DEL GP DI BAKU

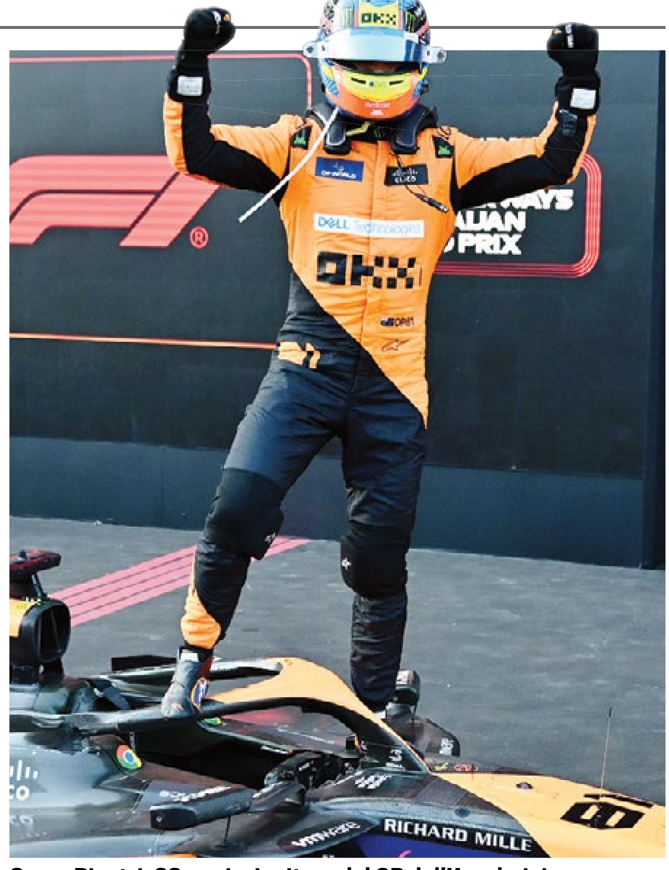
McLaren, flessibilità al vaglio Fia

«Bisogna essere un po' più flessibili». Chissà, se Zak Brown (Ceo della McLaren) si sarà espresso così nel suo slang californiano per perorare la causa delle ali della McLaren. Di sicuro, dopo l'appuntamento di Baku, il social media manager del team di Woking sarà stato contento di appurare che l'hashtag #McLaren sia diventato di tendenza su X e sui social in generale per il video dell'on board della Mcl38 dell'australiano Oscar Piastri. Il funzionamento dell'ala posteriore, al crescere della velocità, da mini Drs ha destato l'attenzione non solo degli utenti, ma anche dei vari Team Principal delle scuderie concorrenti. Una soluzione che va contro la filosofia delle norme. Finora la Fia non si è mossa, ma ci potrebbe essere il colpo di scena. «Stiamo monitorando attentamente la flessibilità della carrozzeria di tutte le vetture e ci riserviamo il diritto di richiedere ai team di apportare modifiche in qualsiasi momento durante la stagione. Tuttavia, se una squadra supera con successo tutti i test di deflessione e aderisce ai regolamenti e alle direttive tecniche, viene considerata pienamente conforme e non verranno intraprese ulteriori azioni», viene sottolineato nella nota di ieri. «La Fia sta attualmente esaminando i dati, e qualsiasi prova aggiuntiva emersa dal GP di Baku, e sta considerando eventuali misure attenuanti per la futura implementazione. Questo fa parte del processo standard durante il controllo della legalità tecnica e la Fia mantiene l'autorità di introdurre modifiche regolamentari durante la stagione, se necessario».

La difesa di Norris: «Superati tutti i test, orgoglioso del lavoro fatto»

In altre parole, la Federazione ha voluto rendere noto di non essere in uno stato letargico e, nel caso, interverrà per porre dei correttivi. In F1 si è abituati a direttive che possono scompaginare le carte e chissà se anche in questo caso si replicherà. Certo, mancando sette appuntamenti al termine, i margini non sono poi così tanti. In tutto questo, dal fronte "papaya" si fa quadrato. «Abbiamo superato tutti i test, e tutto il resto, e la Fia è soddisfatta. Quindi ora sono orgoglioso, contento di quello che la squadra sta facendo, sta spingendo ai limiti ed è quello che devi fare se vuoi lottare al vertice e lottare contro persone che sono note per fare queste cose e per esplorare ogni area possibile», ha dichiarato Lando Norris. Più sintetico Piastri: «Le nostre ali non sono irregolari e ci sono i test a certificarlo. Questo è quanto basta e mi rassicura rispetto al nostro modo di lavorare». Non resta che attendere gli sviluppi.

G.TIS.



Oscar Piastri, 23 anni, vincitore del GP dell'Azerbaigian GETTY

PIPPO RICCI

Il nuovo capitano (con Shields) dell'Olimpia presenta i campioni d'Italia e la stagione alle porte

«Nuova Milano Energia e fisico per correre»

«La parola magica è pazienza, ma vedo grande attitudine. Vogliamo fare meglio in Europa e in Italia»

Piero Guerrini

Pippo lo sa: «Io vengo da lontano». La sua parabola è esemplare: partito dalla B2 per diventare capitano dell'Olimpia Milano insieme con Shields e perciò dover presentare la Supercoppa, la stagione dell'auspicabile rilancio per i canestri italiani e la nuova Armani.

Ricci, ha vissuto un'estate diversa, azzurra solo all'inizio e poi senza Giochi.

«Una delusione vera, siamo consci che ognuno avrebbe potuto dare di più. Ma giocare un torneo così importante a fine di una stagione lunga e stressante è davvero difficile. Difficile anche resettare. Abbiamo le qualità per riscattarci all'Europeo 2025, andremo per fare risultato. D'altro canto ho potuto trascorrere più tempo in famiglia, fare un po' di mare, allenarmi come non potevo da anni. E poi con la mia ragazza Silvia e gli amici abbiamo vissuto la fantastica avventura in Africa».

Make it happen, la sua associazione, sta costruendo una scuola in Tanzania.

«Il contenitore ora contiene davvero, ha preso vita: la scuola è attiva, ci sono sei insegnanti, due cuochi, 4 suore. Trenta ragazzine stupende dormono, vivono e studiano lì. E da gennaio 2025 con la struttura completata potremo accogliere 100 persone e aprire anche ai ragazzini. Abbiamo iniziato con le ragazzine perché ci piaceva l'idea di puntare del resto sull'empowerment femminile. È stato un viaggio lungo, 11 ore dall'aeroporto per raggiungere la provincia di Singida. Una soddisfazione immensa, l'emozione di vedere che quanto abbiamo iniziato due anni fa è realizzato. Abbiamo pure raccontato le nostre vite, spiegato il significato del nostro motto "make it happen", cioè "fai in modo che accada"».

Al rientro si è scoperto capitano di Milano. Lei che lo era stato anche della Virtus

«Grandissima soddisfazione. Il primo giorno Ettore Messina mi ha detto che avrebbe avuto piacere se Shavon e io saremmo stati capitani. Se guardo la mia storia, non era previsto, scontato. io sono partito da lontano. Sono super orgoglioso, ma mi sento anche super responsabile. Poi è un onore grandissimo prendere il testimone da un amico e una figura importante come Nicolò Melli che ha scritto pagine e pagine di storia, qui».

Milano molto rinnovata, negli uomini e nella struttura.

«Vero, ma si percepisce una grande energia. Siamo consapevoli che ci vorrà tempo, dovremo avere pazienza, per conoscerci e capirci. Ogni giocatore deve crescere e accettare gli altrui difetti, valorizzarne i pregi. C'è grande voglia di lavorare. Vogliamo vincere più possibile, fare meglio della scorsa stagione in Europa e in Italia. Mai come quest'anno ogni giocatore dovrà cercare una crescita quotidiana. L'Eurolega è ancor più competitiva, ha squadre fortissime. E anche la Serie A è in crescita. Dovremo affrontare ogni partita come se sia quella della vita, a cominciare dalla semifinale di Supercoppa».

Lei parla di pazienza, ma a Milano è una parola sconosciuta.

«Lo sappiamo che Milano fa notizia quando perde e che le avversarie si caricano contro di noi. Sappiamo pure che in una stagione ci sono sempre momenti negativi, da superare costruendo un sistema resistente».

Armani più fisica e più atletica.

«Il sistema di Messina non cambia. Ma dà nuove prospettive avere corpi importanti come Bolmaro: è un playmaker di due metri e può cambiare su tutti in difesa, gli piace correre e attaccare fino in fondo. Anche Dimitrjevic è un playmaker che dà ritmo. E noi dovremo correre di più. Nebo è centro mobile, sa rollare e ogni volta che salta fa impressione. Comunque sono arrivati anche professori come Causeur, fa sempre la cosa giusta Tutto ciò a ci permetterà di difendere con maggiore aggressività e pressione. Le partite più importanti le abbiamo sempre vinte in difesa. Le prime impressioni sono super perché abbiamo avuto una preparazione più lunga per conoscerci e vedo una straordinaria volontà».

Eurolega più forte che mai, con club che in vista del futuro tetto salariale hanno speso tantissimo.

«Il livello si è alzato, l'Eurolega è sempre più il riferimento. Però abbiamo visto all'Olimpiade: persino gli Usa hanno rischiato di perdere. Panathinaikos, Olympiacos, Real, Fenerbahce fanno impressione. Noi partiamo senza troppi riflettori, una condizione ideale».

Milano e Virtus sembrano lontane per le rivali in A.

«Ogni anno lo si dice, poi andiamo in trasferta e si perde. L'anno scorso siamo partiti con 5 vitto-



Giampaolo Ricci, 32 anni, al torneo di Creta CIAMILLO

rie e 5 sconfitte. Vedo più squadre competitive. Le solite Venezia, Tortona. C'è Trapani che ha ambizione e spende, Sassari è interessante. Brescia ha cambiato, Peppe Poeta è un amico e da coach potrà creare la sorpresa. Treviso ha fatto un bellissimo precampionato».

Cosa aspettarci in Supercoppa?
«Partite combattute e personalmente spero in un esito diverso. Dicono non conti, ma se perdi rosichi. Vedremo chi sarà più pronto».

Lei che viene da lontano cosa consiglia ai giovani?
«La parola che ho più utilizzato nella chiacchierata: pazienza. Nella vita nessuno ti regala niente e nei momenti difficili non bisogna restare la notte con gli occhi fissi sul muro. Costanza nel lavoro, credendoci sempre. A 20 anni ero in B2, poi sono salito in B, in A2, fino alla Nazionale. Nessuno ci credeva. Non succede a tutti, ma dare il 100% è l'unico modo per non rimpiangere. E anche i club dovrebbero avere più pazienza, lanciare i giovani e permettere loro di sbagliare».

Dov'è la laurea in matematica?
«È in bella mostra in salotto. Ma non è solo un ricordo. Ho in testa di fare un Master. Studio e basket per me sono stati yin e yang, lo studio aiuta o sport, mi ha aiutato a stare concentrato sempre e a non mollare. Ho impiegato dieci anni perché giocando non è facile, ma ho capito che anche nel basket poteva andare così. E poi è importante avere altri interessi, altre visioni».

A BOLOGNA

Oggi la Serie A si presenta Novità Trapani

Oggi a Bologna si presenta la Serie A UnipolSai e conosceremo dal presidente gandini tutte le novità di stagione. Poi domani semfinali di Supercoppa a Casalecchio e domenica la finale alle 18, anche in diretta in chiaro su Nove. Le quattro partecipanti sono scelte tra le finaliste di Serie A e Coppa Italia. Al postodi Milano finalista in Coppa Italia e tricolore, c'è Venezia. Che la sfiderà. Per Napoli vincitrice della Coppa italia (che pure nel 2025 si giocehrà a Torino) c'è la Virtus.

NIENTE TORNEO A LECCO

LECCO (d. f.) Salta in extremis la Lake Basket Cup di Lecco, quadrangolare previsto per domani e domenica nella città lombarda con Tortona, Treviso, Varese e Reggio Emilia. Alla base della decisione il terreno di gioco non omologato da Legabasket: le quattro società hanno concordato la rinuncia.

DOMANI ORE 18 (Eurosport 2, DMax, Dazn)

EA7 EMPORIO ARMANI MILANO



Num	Giocatore	età	alt	ruolo	Paese
1	Dimitrjevic	26	1,86	pm	Mac
3	Bortolani	23	1,93	g	Ita
5	Causeur	37	1,96	g	Fra
7	Tonut	30	1,94	g	Ita
10	Bolmaro	24	1,98	pmg	Arg/It
12	A. Brooks	26	1,91	g	Usa
16	LeDay	30	2,03	a	Usa
17	Ricci (k)	32	2,02	a	Ita
21	Flaccadori	28	1,95	pmg	Ita
25	Diop	24	2,04	c	Sen/It
30	Caruso	25	2,08	c	Ita
31	Shields (k)	30	2,01	a	Us/Den
32	Nebo	27	2,07	c	Usa
33	Mirotic	33	2,08	a	Mont/Spa
35	McCormack	25	2,08	c	Usa

ALLENATORE: Ettore Messina

UMANA REYER VENEZIA



Num	giocatore	età	alt	ruolo	Paese
0	Tessitori (k)	30	2,07	c	Ita
4	Lever	25	2,08	c	Ita
5	Mumford	32	1,92	g	Usa
7	D. Casarin	21	1,96	pmg	Ita
8	Fernandez	34	1,93	pm	Arg/It
9	Moretti	26	1,90	pmg	Ita
11	Ennis	30	1,91	pm	Can
14	Janelidze	29	2,01	a	Geo/It
21	Kabengele	27	2,08	c	Can
22	Parks	30	2,01	a	Usa
24	Wheatle	26	2,00	a	Gbr/It
25	Simms	25	2,03	a	Usa
33	Wiltjer	31	2,08	a	Can

ALLENATORE: Neven Spahija

DOMANI ore 20.45 (Eurosport 2, DMax, Dazn)

VIRTUS SEGAFREDO BOLOGNA

Num	Giocatore	età	alt	ruolo	Paese
0	Cordinier	27	1,96	g	Fra
3	Belinelli (k)	38	1,96	g	Ita
6	Pajola	24	1,94	pm	Ita
9	Clyburn	34	2,01	a	Usa
15	Cacok	27	2,03	c	Usa
21	Shengelia	32	2,06	a	Geo
23	Hackett	36	1,97	pm	Ita
24	Grazulis	31	2,02	a	Let
30	Morgan	26	1,88	pm	Usa
33	Polonara	32	2,05	a	Ita
35	Diouf	23	2,07	c	Ita
41	Zizic	27	2,09	c	Cro
45	Akele	28	2,03	a	Ita
59	Tucker	27	1,92	g	Usa

ALLENATORE: Luca Banchi

NAPOLI BASKET



Num	Giocatore	età	alt	ruolo	Paese
1	Saccoccia	18	1,78	pm	Ita
2	Copeland	27	1,93	g	Usa
3	Treier	25	2,04	a	Est/It
4	Pangos	31	1,85	pm	Us/Slo
5	G. De Nicolao (k)	28	1,87	pm	Ita
8	Woldetensae	26	1,97	ag	Ita
21	Manning jr	25	1,98	pmg	Usa
22	J Hall	22	2,03	a	Usa
24	Dreznjak	26	2,04	a	Cro
31	D.A. Williams	27	2,03	a	Usa
35	Totè	27	2,12	c	Ita
44	Mabor Dut Biar	22	2,16	c	Ssda/It

ALLENATORE: Igor Milicic

Da sinistra: il ct Julio Velasco, il presidente Coni Giovanni Malagò, il presidente Mauro Fabris e il presidente federale Giuseppe Manfredi festeggiano l'oro olimpico FIPAV

Scansiona il QR Code e accedi ai contenuti di tuttosport.com

MAURO FABRIS

Il presidente di Legavolley femminile: «Abbiamo permesso alle italiane di crescere giocando con le migliori straniere»

«Campionato miniera d'oro»

«Il 2024 ha regalato gioie all'intero movimento, club e Nazionale. Tutte le olimpioniche nell'ultima stagione erano impegnate in A1»

Piero Giannico

Negli occhi ancora impresse le splendide emozioni dell'oro olimpico della Nazionale italiana conquistato alle Olimpiadi di Parigi 2024. «Qui e ora» direbbe il ct Velasco perché la vittoria a Cinque Cerchi è di fatto il biglietto da visita non solo della nuova Serie A1, ma di tutto il movimento della Lega Pallavolo Serie A Femminile che proprio questa mattina (ore 11.30) a Courmayeur, ai piedi del Monte Bianco presenta la stagione 2024/25 alla presenza di tutte le azzurre trionfatrici in Francia. A fare gli onori di casa il presidente Mauro Fabris, dal 2006 ininterrottamente a capo del Consorzio dei club al femminile, l'uomo della svolta e delle riforme che hanno portato la Serie A1 e A2 a essere il campionato di riferimento a livello internazionale. Fabris, 66 anni, già senatore e deputato della Repubblica, è vice presidente di Strada dei Parchi spa e numero 2 di ANEV, l'Associazione Nazionale Energia del Vento.

Come mai la scelta della Valle d'Aosta per la presentazione dei campionati di Serie A femminile?

«La scelta di Courmayeur nasce da un accordo per portare in Valle d'Aosta la presentazione dei campionati di Serie A femminile e promuovere lo sport della pallavolo e il turismo. Siamo onorati e grati di questa sinergia che permetterà di valorizzare i territori che ci ospitano».

Quali le anticipazioni in vista della nuova stagione?

«Sicuramente abbiamo rafforzato l'esposizione televisiva del campionato di A1 con le partite che avranno più passaggi sulle reti Rai generaliste oltre agli appuntamenti su Raisport. Non solo perché la Serie A1 Tigotà sarà trasmessa su DAZN e su VBTV dando ulteriore prestigio a campionato, ai club e agli imprenditori che investono nella pallavolo. Siamo inoltre la prima Lega dopo il calcio di A e di B per numeri sui social e gli ascolti televisivi premiano il lavoro delle nostre Società».

L'oro di Parigi ha chiuso il cerchio sull'ultima stagione in cui le italiane in Europa hanno dominato.

«La sconfitta è orfana e la vittoria ha sempre mille padri e madri. La pallavolo femminile italiana sta in piedi unicamente grazie a chi investe e chi investe sono i privati. Il 2023/2024 ha regalato gioie a tutto il movimento, sia a livello di club sia di Nazionale. Non dimentichiamo che la finale di Italia-USA è stata l'evento alle Olimpiadi in assoluto più seguito in tv su Rai2 con 5 milioni 500 mila spettatori e il 40,3 di share. Al tempo stesso ringrazio il ministro Andrea Abodi che con una grande caparbietà personale è riuscito a riaprire il fondo per la defiscalizzazione delle sponsorizzazioni sportive. Il ministro ha messo dei soldi in dotazione al suo ministero, quello dello sport, ovvero circa 7 milioni. È poca roba, però è stato importantissimo perché ha riaperto il capitolo nel Bilancio dello Stato. Vediamo cosa accadrà nella legge di stabilità di fine anno».

Poter schierare più straniere in campo è stata una delle sue tante battaglie vinte.

«Con il presidente Manfredi i rapporti sono buoni e c'è dialogo. In passato ho avuto scontri durissimi con i suoi predecessori che volevano limitare l'impiego di straniere in campo. Abbiamo permesso alle nostre italiane di crescere accanto alle stelle straniere, ingaggiate dai club di casa nostra, e costruito campionati forti. Così le campionesse olimpiche della Nazionale italiana nell'ultima stagione hanno militato tutte nei nostri club. Abbiamo aperto anche al Club Italia la possibilità di partecipare ai campionati di A1 e A2, novità assoluta a livello mondiale e i risultati sono sotto gli occhi di tutti».

Anche la Supercoppa Fineco a Roma sta regalando soddisfazioni. Ci sono ancora tagliandi disponibili?

«Conegliano-Milano sarà la sfida che apre la stagione. Sono stati già venduti 10 mila biglietti e si va verso il sold out. Le anticipo che le giocatrici di Conegliano e Milano medaglia d'oro a Parigi saranno le ospiti d'onore della prima puntata di Ballando con le stelle su Rai1».

Infine, quanto c'è ancora da fare per avere un'A2 sempre più competitiva?

«Il mio obiettivo era portare l'A2 a 16 squadre e non mi è stato permesso, ma sono soddisfatto del livello tecnico del torneo e di come i club si siano strutturati».



Paola Egonu, 25 anni, atleta copertina della Serie A1 IMAGE SPORT

L'EVENTO | OGGI LA PRESENTAZIONE DELLA STAGIONE, POI IL TORNEO CON LE 4 BIG

Il sapore della A1 a Courmayeur


Diego De Ponti



Un aperitivo per assaporare tutto il gusto della Serie A1. Dopo un 2024 entrato di diritto nella leggenda, oggi a Courmayeur, Lega Pallavolo Serie A Femminile e Master Group Sport presentano i Campionati 2024-25, evento condotto all'interno del Courmayeur Cinema come d'abitudine da Simona Rolandi e Consuelo Mangifesta e in diretta su Rai Sport a partire dalle 12. Con l'oro olimpico al collo è ancora più facile certificare che quello italiano è "il Campionato più bello del mondo". La grande novità della stagione 2024-25 sarà la Courmayeur Cup, il torneo amichevole che si disputerà oggi e domani, e vedrà Prosecco Doc Imoco Conegliano, Savino Del Bene Scandicci, Numia Vero Volley Milano e Igor Gorgonzola Novara affrontarsi al Courmayeur Sport Center, mettendo in mostra i nuovi roster. Uno spettacolo unico, che raccoglierà il meglio dei Giochi Olimpici di Parigi 2024 e della pallavolo mondiale. Alle 17.30, la prima sfida del torneo sarà quella tra Scandicci e Milano. Le vice campionesse d'Italia hanno confermato la spina dorsale dello scorso anno con Maja Ognjenovic ed Ekaterina Antropova. A cambiare è stata invece la panchina, con l'arrivo del francese Stéphane Antiga. Nuovo allenatore anche per le vice campionesse d'Europa: Stefano Lavarini è pronto a guidare un team in cerca del primo trofeo italiano dopo le finali degli ultimi anni. Confermate le campionesse olimpiche Alessia Orro, Myriam Sylla e Paola Egonu, a cui si aggiungeranno la capitana della spedizione di Parigi 2024 Anna Danesi, e Elena Pietrini, attualmente alle prese con un infortunio che la terrà fuori per qualche mese. Alle 20.30 è in programma il confronto tra Conegliano e Novara, un match che ha segato la storia degli ani passati. Le venete si presenteranno con un pacchetto di schiacciatrici rinnovato: insieme a Martyna Lukasik, miglior schiacciatrice della VNL 2023, due leggende come la brasiliana "Gabi" Guimaraes e la cinese ex Scandicci Zhu Ting agli ordini di coach Daniele Santarelli. Avversaria delle trevigiane, la squadra guidata da Lorenzo Bernardi. Sono arrivati da Firenze due dei migliori posti 4 della passata stagione, Lina Alsmeier e Mayu Ishikawa, e dalla Russia Tatiana Tolok, rientra Hanna Orthmann, dopo il grave infortunio che l'ha tenuta fuori per tutta la scorsa stagione. Rai Sport manderà in onda entrambi i match serali, mentre in streaming DAZN, trasmetterà tutti e quattro i confronti della due giorni (17.30 e 20.30).

Alle 17.30 in campo Scandicci e Milano, alle 20.30 Novara sfida Conegliano



Che festa! La grande felicità per il decisivo 5-3 inflitto da Luna Rossa a American Magic

Lo shore team ha lavorato tutta la notte per rimediare alla rottura del carrello della randa che aveva riacceso Usa. Ora si va alla finale per chi sfiderà New Zealand

Magica è solo Luna Rossa E Britannia è avvisata

Cancellate con una regata perfetta le speranze di American Magic, che è dominata Sirena: «Abbiamo imparato tanto da queste otto sfide: ci servirà per il futuro»

Enrico Capello

Ha vinto il più forte. In alto i calici per Luna Rossa Prada Pirelli. Ieri a Barcellona, nella gara-8 della semifinale di Louis Vuitton Cup, il torneo che designa lo sfidante del defender New Zealand per la 37ª America's Cup, l'Italia ha stracciato American Magic, aggiudicandosi una regata drammatica per il contorno emotivo, con gli statunitensi che avevano riaperto la serie, al meglio delle 9 regate, rimontando dal 4-0 al 4-3, e con Luna Rossa che mercoledì aveva rotto il carrello della randa. Si poteva finire nel baratro, invece il match di ieri ha ratificato la superiorità di Prada Pirelli che ha così raggiunto Ineos Britannia nella finale delle Challenger Selection Series. «Un'impresa che pesa - commenta Francesco Bruni, timoniere di sinistra dopo il punto del definitivo 5-3 -. Venivamo da una notte dura dopo il guasto alla randa. Il nostro shore team era distrutto questa mattina per il lavoro notturno e come equipaggio volevamo regalargli una vittoria. Ci siamo riusciti». Perché i "magnifici otto" che volano su Luna Rossa sono quelli che si prendono onori e allori ma se possiamo festeggiare la quinta finale del nostro sindacato velico nel campionato dei challenger dal 1999, con trionfi nel 2000 e 2021, lo si deve, a monte, alla professionalità dei manutentori. Lo shore team ha riparato in tempo record il monoscafo, tirandolo a lucido. Gli "eroi di terra", ieri all'alba, per chi li ha incrociati nell'hangar, sembravano "zombie" in astinenza di luce e sonno, ma i loro sforzi sono stati ricompensati. In acqua Luna Rosa ha espresso forza e classe: la reazione dirompente, ma lucida, di un'animale ferito che sa di essere il migliore al netto della sfortuna e degli episodi strambi. Perché se American Magic si era rifatta sotto era stato quasi esclusivamente per episodi girati a proprio favore, per dettagli: una manovra azzardata di Luna Rossa, un salto di vento favorevole, una caduta dai foil dell'avversario. Ieri, in un campo di regata equo - con vento tra i 7 e i 12 nodi in grado di mettere le ali agli AC75 e di non inficiare la credibilità della contesa - si è assistito a un match race vero, in cui il sailing team di patron Patrizio Bertelli ha imperversato. Luna Rossa, dopo lo start, si è avvantaggiata sulla destra e ha girato il cancello di bolina avanti di 20"- con Jimmy Spithill magnifico nel costringere American Magic a fare più strada - mantenendo poi sempre un margine rassicurante, che è arrivato a oltre 500m e a 1'01" di distacco sul traguardo. Nessuna sbavatura, zero forzature. Sull'orlo del precipizio, Team Prada Pirelli ha fatto vedere di essere composto da grandi uomini e veri fuoriclasse. «Oggi è una giornata positiva perché abbiamo finalmente chiuso la partita con American Magic - ha detto Max Sirena, Skipper e Team Director -. Abbiamo imparato tanto da queste 8 regate e le useremo al meglio per il futuro». Sotto, perciò, con Ineos del timoniere e team principal Ben Ainslie, 4 volte oro olimpico. La serie, al meglio delle 13 sfide, si presenta incerta. Luna Rossa non ha mai avuto un mezzo così forte, completo e performante nelle sei campagne di America's Cup. A questi livelli conta la velocità e il nostro AC75 finora ha impressionato. Certamente gli inglesi, invertendo la rotta negli ultimi due scontri diretti di round robin, vinti in maniera incontrovertibile, ci hanno reso edotti sul fatto che la loro barca è stata quella che ha raggiunto l'upgrade più evidente in termini tecnici. Il gap che c'era con l'Italia nelle gare di apertura della manifestazione si è assottigliato. La semifinale, vinta senza patemi contro Alinghi, non ha permesso, però, a UK di allenarsi e testarsi in situazioni estreme. Quando ha sconfitto Luna Rossa, Ineos ci è riuscita sfruttando le mosse errate altrui e le condizioni di vento sostenute, che però storicamente a Barcellona si rarefanno a ottobre. «Ineos? Non abbiamo paura. Li abbiamo già battuti e sappiamo come farlo». Il grido di battaglia di Checco Bruni dice tutto. Dal 26 settembre ci sarà da divertirsi.

A Barcellona esplode la gioia dell'equipaggio Prada Pirelli

Bruni: «Vittoria dedicata a chi ci ha permesso di tornare a volare»

LA VUITTON CUP

Contro Ineos si comincia il 26 settembre

(e.c.) La grande rivincita. È quella che auspica Ineos Britannia UK, che nel 2021 a Auckland subì una scoppola umiliante da Luna Rossa. L'equipaggio di Max Sirena vinse, infatti, l'allora Prada Cup con il punteggio di 7-1. Ora, però, questa serie di finale al meglio delle 13 regate si presenta molto più equilibrata. In Ineos investe Jim Ratcliffe, l'imprenditore privato più ricco del Regno Unito ed è azionista del Manchester United. La finale inizierà il 26 settembre, alle ore 14, per concludersi al massimo entro il 7 ottobre.

Jannik primo ambassador del programma per i 18mila volontari: «In ogni grande evento necessari»

Federico Masini
MILANO

«Ci metterò il cuore». Jannik Sinner, prima di partire per il tour di impegni in Asia e prendere parte in novembre alle Atp Finals di Torino e quindi alle fasi finali di Coppa Davis quando con l'Italia difenderà il titolo conquistato nel 2023, da ieri è diventato ufficialmente il primo volontario delle Olimpiadi e Paralimpiadi Invernali di Milano Cortina 2026. Il numero uno del tennis mondiale ha accettato con entusiasmo l'invito del comitato organizzatore e del presidente del Coni Giovanni Malagò, lui che è nato e cresciuto - anche sportivamente - nelle montagne dell'Alto Adige, a qualche km da quelle che vedranno nel 2026 gli atleti impegnati nelle gare di sci alpino. Ieri, alla presenza del campione di San Candido, Malagò, Diana Bianchedi (Chief Strategy Planning & Legacy Officer di Fondazione Milano Cortina 2026) e Beppe Sala, sindaco di Milano, è stato presentato il programma "Team26" dedicato alle volontarie e ai volontari che vivranno da protagonisti i Giochi e Sinner è stato scelto Ambassador ufficiale e volto della campagna di comunicazione "I Giochi siamo noi" (a questo link ci si potrà iscrivere per proporre la propria candidatura a diventare volontario: https://team26.milanocortina2026.org/it). Saranno 18mila le persone che potranno partecipare ai Giochi in questa veste, dovranno essere maggiorenni (quindi aver compiuto 18 anni entro il primo novembre 2025), conoscere l'italiano o l'inglese, partecipare agli eventi di formazione, oltre a garantire una disponibilità minima di almeno nove giorni non consecutivi durante le gare (che si svolgeranno, ricordiamo, dal 6 al 22 febbraio 2026). «Non si può fare un'Olimpiade senza i volontari, sono co-protagonisti dei Giochi e lo sono sempre di più - ha spiegato Malagò -. I volontari sono la prima linea, devono dare informazioni, accompagnare i visitatori, farlo possibilmente col sorriso sulle labbra, dando un'immagine positiva e vincente del nostro paese. Per noi è una giornata storica, abbiamo già degli Ambassador per il mondo invernale, però avere Jannik Sinner, numero uno al mondo nel suo sport, è qualcosa di straordinario. La scelta è logica, evidente, Jannik è arrivato sul tetto del mondo, rappresenta il nostro paese e siamo orgogliosi sia italiano. In più conosciamo il suo percorso da giovane, molti sostenevano che sarebbe diventato bravo anche nello sci».



Jannik Sinner, 23 anni, tra le mascotte di Milano Cortina 26, il presidente del Coni Giovanni Malagò e Diana Bianchedi ANSA

Sinner, Giochi di neve «Ma niente discesa...»

«Sono cresciuto in un bellissimo posto di montagna, Mi piacerebbe fare il tedoforo, o comunque esserci»

Sinner ha accettato con entusiasmo l'invito: «Sono cresciuto in una parte fra le più belle d'Italia e del mondo, per me sciare era la normalità, come camminare - ha raccontato -. Tutt'oggi lo sci per me rimane importante, uno dei giorni più belli dell'anno è il 25 dicembre perché posso andare a sciare con la famiglia e i miei amici, mi ricarico, mi dà un senso di libertà che non ho in altri momenti. Per me è un onore poter far parte di questo programma; i volontari, anche nel tennis, nelle grandi manifestazioni, sono una parte davvero importante, sarebbe impensabile svolgere i tornei senza di loro». Sinner a marzo si era reso protagonista di un bel siparietto con una raccattapalle - volontaria - a Indian Wells. Il match contro Alcaraz era stato sospeso per pioggia e il campione italiano aveva preso in mano l'ombrello che teneva la ragazza: «Speriamo che alle Olimpiadi nevichi tanto e non piova, ma servirà fortuna - ha scherzato Jannik -. Noi siamo degli esempi per i ragazzi, loro sono importanti per il nostro lavoro e io ho grande rispetto per i ball boy e i volontari». Malagò ha invitato Sinner anche a partecipare ai Giochi - «una wild card la troviamo»

«Ci metterò il cuore». Poi scherza con Malagò sulla wild card per sciare

-, Jannik ha risposto col sorriso: «Magari evitiamo però la discesa libera, di quella ho sempre avuto paura. Però è una disciplina che vedrei volentieri dal vivo, in tv non ci si rende conto della velocità con cui vanno gli atleti. Purtroppo le Olimpiadi erano il mio più grande obiettivo per il 2024, ma non sono riuscito ad andare. Ora sono onorato di far parte di questa iniziativa e di questa squadra. Loro (il comitato organizzatore, ndr) sanno che sono a disposizione, sono aperto a tutto e ci metterò il cuore. Mi piacerebbe fare il tedoforo, però è difficile dirlo adesso: sicuramente mi farebbe piacere far parte in qualche modo delle Olimpiadi».

IL RICONOSCIMENTO

Il Cto premia la chirurga Mijno per l'oro e il bronzo paralimpico



Elisabetta Mijno, 38 anni, specialista della mano al Cto ANSA

Il Cto ha premiato l'atleta e chirurga della mano Elisabetta Mijno per gli straordinari risultati ottenuti alle Paralimpiadi 2024. L'azzurra, infatti, a Parigi ha conquistato una medaglia d'oro nella gara a squadre miste e un bronzo nell'individuale.

LA CELEBRAZIONE | IL NUOTATORE PROTAGONISTA ALLA SEDE ALLIANZ DI MILANO

Ceccon: «Dopo l'oro nuove frontiere»

Alessia Scurati
MILANO

«La voglia di allenarmi è pochissima, specie di mattina, poi quando entro in acqua mi diverto da matti, anche se la condizione è quella che è, visto che è un mese che non nuoto». Thomas Ceccon è pronto a ripartire, dopo aver conquistato l'oro all'Olimpiade de di Parigi nei 100 dorso. «Andavo lì per l'oro, ho vinto, obiettivo raggiunto. Adesso ci saranno altri obiettivi, sto cercando di capire, uno potrebbe essere quello di vincere i Mondiali il prossimo anno, mi piacerebbe diventare il nuotatore più medagliato tra mondiali, Olimpiadi ed Europei. Oppure mettermi alla prova in una gara diversa, ma è ancora presto per parlarne». Ceccon è stato protagonista ieri dell'evento "Un sogno chiamato Parigi 2024" con gli atleti e para atleti Ambassador Allianz protagonisti dei Giochi di Parigi: oltre a Ceccon, Antonio Fantin, Giulia Ghiretti, Aziz Abbes Mouhiidine, Sofia Raffaeli, Giorgia Villa e Alice Volpi hanno condiviso la loro esperienza e raccontato le loro emozioni vissute a Parigi 2024. Medaglia al collo per tutti, ma non per Thomas.

«Faccio qualche presenza in tv, ma non è il mio. Poi andrò in Australia»

«Non mi fido a portarla in giro, è d'oro, la volevo tanto, non voglio rovinarla, meglio che resti in banca», ha spiegato. «È stata un'Olimpiade molto bella, poi serve per l'esperienza, anche se forse non imparerei mai a gareggiare in una finale olimpica. Magari solo se fai quattro Olimpiadi. Il mio allenatore prima di fare la gara mi ha detto: «Tu non devi vincere, devi avere voglia di vincere», mi è rimasto impresso». A Los Angeles arriverà con un bagaglio diverso: si è comprato casa ed è pronto ad andare ad allenarsi in Australia. «Sto ripassando l'inglese, per il resto voglio andare là e scoprire tutto. Spero di trovare un gruppo di lavoro simpatico, voglio provare ad allenarmi diversamente». Il tutto cercando di rimanere sempre fedele a sé stesso. «Se potessi vivrei in un'isola sperduta con una piscina, bellissimo vincere una medaglia e vedere che tanti ragazzini mi seguono, ma io voglio restare lo stesso Thomas. Sarò alla sfilata di Armani, farò qualche comparsata in tv, ma non è il mio. Il mio ambiente? È l'acqua». Nella giornata celebrata all'Allianz Tower, con la partecipazione del Presidente del Coni Malagò e del top management di Allianz Italia, tanti fan hanno voluto fare i complimenti a un'altra beniamina della spedizione azzurra, Sofia Raffaeli. «Per me era importante vincere una medaglia, potevo fare qualcosa in più perché ho commesso errori nella finale, ma mi sono goduta la gara - ha raccontato -. Tre anni fa non avrei mai pensato di arrivare a una medaglia».

Buon sorteggio della Final 8: evitato l'avvio con l'Australia

Italia, il primo ballo da regina è il tango

Gianluca Strocchi

Sarà l'Argentina il primo ostacolo dell'Italia nella Final 8 di Coppa Davis, in programma dal 19 al 24 novembre a Malaga. Questo l'esito del sorteggio effettuato ieri nella sede della Federazione Internazionale Tennis a Londra, che ha evitato il riproporsi immediato di quello che era stato l'atto conclusivo 2023, quando Jannik Sinner e compagni conquistarono l'agognata Insalatiera d'argento (a 47 anni dal primo trionfo) a spese dell'Australia. Sempre nella parte alta del tabellone i "canguri" di Lleyton Hewitt, secondi nel girone di ferro di Valencia dietro alla Spagna, dovranno vedersela con gli Stati Uniti (dominatori del Gruppo C), per un testa a testa fra le due nazioni che più hanno vinto questa competizione (28 volte gli "aussie" e 32 gli americani) da cui scaturirà l'avversaria in semifinale del team tricolore o quello sudamericano.

Sul cemento del Palacio de Deportes José María Martín Carpena gli azzurri campioni in carica, reduci dalla vittoria del gruppo A a Bologna, inizieranno la loro difesa del titolo (nei prossimi giorni il calendario dei quarti, tra 19 e 22 novembre) affrontando la formazione guidata dal 42enne Guillermo Coria (finalista al Roland Garros 2004), capace di chiudere al 2° posto il gruppo D a Manchester regalando un dispiacere ai britannici padroni di casa. L'Albiceleste può contare su un solo top 30, Sebastian Baez (n.26), apparso meno a suo agio sul duro indoor rispetto a Francisco Cerundolo (31), che una settimana fa ha messo sotto Jack Draper, e Tomas Martin Etcheverry (34), in grado di battere Evans. In doppio l'Argentina vanta il n.1 del ranking di specialità, Horacio Zeballos, che però non ha un buon rapporto con Coria dopo l'esclusione dalla selezione olimpica e per la recente fase a gironi, quando sono stati convocati Andres Molteni, rientrato in nazionale nel 2023 dopo sei anni di assenza, e il suo partner nel tour, il 41enne Maximo Gonzalez. L'Italia si è aggiudicata l'ultimo precedente nella fase a gironi 2022 (2-1 a Bologna con successi in singolare di Sinner e Berrettini) ed è in vantaggio 3-2 nei precedenti.



Simone Bolelli, Flavio Cobolli e Matteo Berrettini celebrano il successo nel Gruppo A a Bologna LAPRESSE

L'Argentina ha il numero 30 Baez e in doppio il numero 1 Zeballos Volandri ha l'imbarazzo della scelta

La domanda che si fanno gli appassionati è quali saranno gli azzurri in campo? Dando per scontata la presenza del n.1 del mondo, Filippo Volandri dovrà ponderare le sue scelte, valutando a dovere lo stato di forma di Lorenzo Musetti dopo il fondamentale apporto di Berrettini e dell'esordiente Cobolli. «Abbiamo capito che quel che conta è come stanno i ragazzi una settimana prima – aveva sottolineato il capitano a Bologna -. Questa è la parte più complicata del lavoro che faccio perché devo dire a qualcuno che non sarà nella squadra, però è anche la parte che ci porta in fondo. Senza di essa non avremmo vinto la Davis l'anno scorso». La metà inferiore del draw vedrà invece la Germania, seconda nel girone C, misurarsi con il Canada, primo a Manchester e in trionfo per la prima volta in Davis nel 2022 dopo aver raggiunto la finale anche nel 2019 a Madrid, cedendo agli iberici. Una sfida che potrebbe riproporsi in semifinale se la Spagna di Carlos Alcaraz dovesse imporsi sull'Olanda, qualificatasi per il rotto della cuffia.

La vincente affronterà una tra gli Stati Uniti e l'Australia

TABELLONE FINAL 8 Quarti (19-22 novembre): Italia-Argentina, Stati Uniti-Australia, Germania-Canada, Olanda-Spagna. Semifinali 22-23 novembre e finale 24 novembre

A TORINO

Tennis & Friends C'è Vavassori in piazza Castello

Roberto Bertellino

Prende il via oggi con un ospite d'eccezione, Andrea Vavassori, la 4ª edizione torinese di Tennis & Friends – Salute e Sport, Official Charity delle Nitto Atp Finals. Per la 1ª volta approda nel cuore pulsante della città, la nobile e storica piazza Castello. «Una Volée per la salute: la prevenzione scende in campo» è il claim dell'evento, promosso dalla Onlus Friends For Health che fino a domenica 22 settembre offrirà ai cittadini un weekend all'insegna del benessere, della salute, dello sport e del divertimento. Grande attenzione ai più giovani. Sarà dedicata proprio agli studenti delle scuole elementari e medie la giornata odierna, organizzata dalla FITP all'insegna del tema «La prevenzione è giovane, il Tennis come esempio di vita»: migliaia di ragazzi avranno la possibilità di cimentarsi sui campi da tennis e i mini-campi di pickelball e assistere al raduno "Wheelchair", il progetto dedicato a ragazzi con disabilità motoria. Alle 15.30 potranno incontrare il numero 9 ATP in doppio, Andrea Vavassori, reduce dalla settimana vincente in Davis Cup a Bologna e prima della sua partenza per la trasferta asiatica nella quale scenderà in campo in diversi tornei per aggiungere punti importanti alla "race" che qualifica alle Finals di specialità, a fianco di Simone Bolelli.

RISULTATI ATP 250 di Chengdu – 1º turno Safiullin (Rus) b. Fognini (Ita) 6-3 4-6 6-4. ATP 250 di Hangzhou – 1º turno Bellucci (Ita) b. Karatsev (Rus) 6-4 6-0

IN BREVE

RUGBY
URC, CARDIFF-ZEBRE SU SKY
(w.b.) Prende il via la stagione (24/25) ovale con al prima giornata dell'URC. Subito in campo le Zebre che sfideranno all'Arm Park il Cardiff, alle 20.35, in diretta su Sky Sport Arena e NOW. Il Benetton Treviso, scende in campo domani sera, alle 20.35, su Sky Sport Arena e NOW, nel match casalingo contro gli Scarlets.

BOXE
DOMANI JOSHUA-DUBOIS SU DAZN
La Riyadh Season sbarca a Londra con una serata di pugilato che promette emozioni. DAZN sarà il broadcaster di questo debutto, domani dalle ore 16.30. Il match di punta, dalle 20, vedrà Anthony Joshua sfidare Daniel Dubois per il titolo IBF dei pesi massimi.

MOTO D'ACQUA
A FIUMICINO IL GRAN FINALE
Questo weekend si disputa la finale del Campionato italiano "Grand Prix Città di Fiumicino - Trofeo Regione Lazio", nello specchio d'acqua antistante Piazzale Molinari a Fiumicino, da oggi a domenica.

LOTTERIE

LOTTO					
Bari	14	64	17	40	26
Cagliari	57	71	73	52	74
Firenze	3	14	23	53	6
Genova	3	88	83	66	7
Milano	60	84	46	90	6
Napoli	37	66	33	31	48
Palermo	64	39	65	74	82
Roma	16	53	48	87	84
Torino	82	41	50	17	1
Venezia	61	59	87	20	81
Nazionale	27	6	28	73	9

SUPERENALOTTO
3 13 44 45 56 61 JOLLY 33
Superstar 34

QUOTE		
Nessun	"6"	
Jackpot	"6"	€ 77.700.000
Nessun	"5+1"	
Nessun	"5"	
Ai	439 "4"	€ 537,01
Ai	18.661 "3"	€ 31,76
Ai	313.426 "2"	€ 5,48

10 E LOTTO				
3	14	16	17	23
37	39	41	53	57
59	60	61	64	66
71	73	82	84	88

CICLISMO

Pedersen e Van Der Poel in Lussemburgo fanno le prove per il Mondiale di Zurigo

Alessandro Brambilla

I pretendenti alla maglia iridata di Zurigo 2024 scalpitano. Il danese Mads Pedersen ha vinto la Junglister-Shifflange (155 km), 2ª tappa del Giro del Lussemburgo. Nell'affollata volata si è piazzato 2º Mathieu Van Der Poel, campione del mondo in carica e leader in classifica, 3º Robin Froidevaux, 4º Christophe Laporte e 6º l'emiliano Mirco Maestri. Pedersen ha firmato il 12º successo stagionale; nel 2019 trionfò al Mondiale di Harrogate. Gli organizzatori, di una gara ricca di storia come il Tour de Luxembourg, a Shifflange hanno posizionato l'arrivo in un tratto di curva, quindi pericoloso in previsione di una soluzione con sprint affollato: l'UCI farebbe bene a intervenire. Malgrado l'altimetria di Zurigo sia poco favorevole a Pedersen, il danese vorrà essere protagonista il 29 settembre. Ieri si è ritirato per caduta il danese Mattias Skjelmose, gregario di Pedersen alla Lidl-Trek. Pare comunque che Skjelmose potrà regolarmente partecipare al Mondiale. In classifica generale Van Der Poel è maglia gialla con 10" su Laporte, 3º a 12" Andreas Kron. Oggi la 3ª tappa (201 km) da Rosport a Diekirch è un buon rodaggio in vista del Mondiale: andranno superati 3856 metri di dislivello. Intanto il ciclomercato è alle ultime battute anche tra le squadre femminili. Da gennaio vedremo alla Lidl-Trek la passista veloce danese Emma Norsgaard Bjerg, 25 anni, ora alla Movistar. Invece la 25enne Chiara Consonni, oro olimpico a Parigi nella Madison su pista lascia la Uae-Adq. La velocista bergamasca andrà alla Canyon-Sram. Le recenti belle prestazioni in salita hanno creato attenzioni attorno a Monica Trinca Colonel, 25, che è in trattative con teams World Tour di Germania e Benelux.

TUTTOSPORT
DIRETTORE RESPONSABILE **GUIDO VACIAGO**

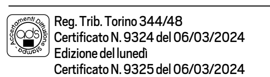
NUOVA EDITORIALE SPORTIVA s.r.l.
Direzione, Redazione, Amministrazione, Ufficio Diffusione e Ufficio Marketing
Corso Svizzera 185 - 10149 TORINO
Tel. 011/7773.1 - posta@tuttosport.com
PUBBLICITA'
Concessionaria per la pubblicità Italia (nazionale e locale) ed estero:
SPORT NETWORK
Milano 20134 - Via Messina, 38.
Tel. 02/349621 - Fax 02/34962450
Roma 00185 - Piazza Indipendenza, 11/B
Tel. 06/49.24.61
Fax 06/49.24.64.01

ABBONAMENTI
Spedizione in Abbonamento Postale 45% Art. 2 comma 20/B Legge 662/96
Filiale di Torino. Annuale (7 numeri) € 410; Semestrale (7 numeri) € 205; Annuale (6 numeri) € 354; Annuale (1 numero) € 64.
Tramite bonifico bancario IT96F0312403210000081230790 intestato a Nuova Editoriale Sportiva, Corso Svizzera, 185

I dati personali saranno trattati con modalità informatiche o manuali per l'invio di Tuttosport, nei limiti in cui tale trattamento sia necessario. Informazioni dettagliate sul trattamento dei dati personali sono fornite separatamente, ai sensi dell'art. 13 del Regolamento UE 2016/679, nonché del D.lgs 196 del 2003, come modificato dal D.lgs. 101/2018. Per l'esercizio dei diritti di cui al Capo III del Regolamento UE 2016/679, nonché del D.lgs. 196/2003, come modificato dal D.lgs. 101/2018, si prega di contattare il Titolare del trattamento, scrivendo a Nuova Editoriale Sportiva S.r.l. – Tuttosport, Corso Svizzera 185, 10149 Torino, oppure ai seguenti indirizzi: **abbonamenti@tuttosport.com; privacy@tuttosport.com**

DISTRIBUZIONE
Distributore per l'Italia **Press-di** Distribuzione Stampa e Multimedia S.r.l. - Segrate
CENTRI STAMPA
Monza Stampa s.r.l. Via Buonarroti, 153 - Monza (MB); **Centro Servizi Editoriali s.r.l.** Via del Lavoro, 18 - Grisignano di Zocco (VI); **Società Tipografico Editrice Capitolina S.p.A.** Via G. Peroni, 280 - Roma; **L'Unione Sarda** Via Elmas, 212 - Elmas (CA); **Società Editrice Sud S.p.A.** Via Uberto Bonino, 15/c - Messina

Titolare del trattamento
NUOVA EDITORIALE SPORTIVA S.R.L.
Responsabile del trattamento dati
GUIDO VACIAGO
(ai sensi del Regolamento UE 2016/679, nonché del D.lgs. 196/2003, come modificato dal D.lgs. 101/2018)


Reg. Trib. Torino 344/48
Certificato N. 9324 del 06/03/2024
Edizione del lunedì
Certificato N. 9325 del 06/03/2024

PREZZO DEL QUOTIDIANO € 1,50

PREZZI ALL'ESTERO: Francia € 2,50; Malta € 2,50; Monaco P. € 2,50; Svizzera Fr. S. 3,80; Inghilterra £ 2,00



L'Under 23 torinese pronta a passare tra le Elite: «Ho ricevuto molte offerte importanti, ma continuerò a correre per la Uae-Ad»



Il trionfo di Eleonora Gasparrini al Gran Premio di Stoccarda BETTINI

Gasparrini senza limiti «I miei giorni più belli»

Terza all'Europeo e prima al Gran Premio di Stoccarda: «Mi sento in crescita. Il 2025 sarà decisivo per la carriera: o la va o la spacca»

Alessandro Brambilla

La torinese Eleonora Camilla Gasparrini, 22 anni, è reduce da un week-end favoloso. Venerdì scorso nelle Fiandre è giunta terza nel Campionato d'Europa Under 23, preceduta dalle olandesi Sofie van Rooijen e Scarlett Souren. Domenica ha trionfato allo sprint nel Gran Premio di Stoccarda davanti alle olandesi Lieke Nooijen e Mareille Meijering. Eleonora abita a None e appartiene alla Uae-Adq. Su strada aveva trionfato al Campionato d'Europa Juniores 2000 in Francia. Vincere è sempre meglio, tuttavia la medaglia di bronzo dell'Europeo di Hasselt non ha turbato la torinese. «Io e le altre azzurre sapevamo che l'Olanda è una squadra molto forte. La volata è stata difficile e conquistare il podio è ulteriore motivo d'orgoglio. Il percorso non era adatto a me. Noi dell'Italia abbiamo corso molto bene, compatte». Al Grand Prix Stuttgart la ragazza cresciuta alla Nonese nella Valcar è stata esplosiva. Alla classica tedesca hanno partecipato pure numerose Elite reduci dai Campionati d'Europa. «Ho affrontato la gara con una condizione stupenda, e sui numerosi strappi del percorso ho pedalato magnificamente. All'inizio del settore finale in circuito a breve raggio ho intuito che avrei ottenuto un risultato importante. È stato uno dei giorni più belli della mia carriera». Il tutto al cospetto di un grande pubblico. «A Stoccarda e dintorni quando affrontavamo le salite mi sembrava di essere sui muri al Giro delle Fiandre con tutto quel pubblico. Sensazioni bellissime per noi in gara. Ribadisco, ho gambe buonissime». Però non andrà al Mondiale in Svizzera. «Il percorso di Zurigo ha salite troppo dure per Eleonora – afferma Paolo Sangalli, ct dell'Italia -. È una corsa Elite nella quale la miglior Under 23 riceverà comunque la maglia iridata. Ma analizzando il cast di Zurigo 2024 ci sono troppe Under 23, tra le quali l'olandese Puck Pieterse, più forti di Eleonora su salite impegnative. Sono contentissimo per il risultato di Eleonora all'Europeo: ha ottenuto il massimo che poteva ottenere su un percorso poco adatto a lei». Nel 2023 Gasparrini si era aggiudicata una gara. Quest'anno contando pure il titolo italiano delle Under 23 i successi sono già 4. «Mi sento in crescita – sostiene Eleonora-. Sono sicuramente migliorata rispetto al 2023 e spero di continuare così nel finale di stagione e nei prossimi anni».

Quest'anno ha ottenuto 4 successi. Concluderà la stagione in Cina

Il 5 ottobre parteciperà al Giro dell'Emilia, gara adatta alle scalatrici. Avrà più chances alla Tre Valli Varesine internazionale dell'otto ottobre: sarà di 136 chilometri, catalogata ProSeries, adatta alle finisseur. «Punto molto alla Tre Valli, gara che sta diventando sempre più bella», rivela la torinese. La sua stagione 2024 finirà in Cina: dal 15 al 17 ottobre Tour of Chongming Islanda tappe vicino a Shanghai, il 20 Tour of Guangxi in linea. Da gennaio miss Gasparrini apparterrà alla categoria Elite. «Sostanzialmente non cambierà nulla rispetto a programmi e abitudini: fatta eccezione per l' Europeo, le Under 23 corrono sempre con le Elite. A marzo avrò 23 anni, ancora pochi, però quando diventi Elite devi sfondare per forza, non sei più una promessa. Nel 2025 o la va, o la spacca». Eleonora rimarrà alla Uae-Ad: «Rispetto il contratto. Ho ricevuto proposte interessanti da altre squadre catalogate World Tour, comunque preferisco rimanere alla Uae». Da gennaio la Uae-Adq sarà ricca di novità: non ci sarà più Chiara Consonni, in compenso dalla Lidl-Trek arriverà Elisa Longo Borghini. «Mi dispiace di non avere più Chiara compagna di squadra, da molti anni abbiamo la stessa maglia. L'arrivo della prestigiosa Longo Borghini fa piacere a tutte noi, ci rinforzerà».

Niente Mondiale. Il ct Sangalli: «Salite troppo dure per lei»

PER LA JUNIOR TRIONFI SULLA PISTA, MENO GIOIE SU STRADA

Baima tra luci e ombre

Paolo Buranello

Un'annata a luci e ombre. «Sono abbastanza soddisfatta della mia stagione», afferma Anita Baima. Un giudizio solo parzialmente positivo perchè dettato da grandi successi in pista, non replicati però su strada. Sul tondino la 18enne azzurra juniores di Ciriè, pronipote di Franco Balmamion, ha raggiunto un altro importante traguardo. «Lo scorso luglio in Germania ho conquistato il titolo europeo nella specialità dell'eliminazione. Una maglia che mi mancava». E sempre nella medesima categoria, la portacolori della piacentina Bft Burzoni Vo2 Team Pink ha incassato anche l'argento nell'americana. Poi altri due podi ai Mondiali in Cina, dove è salita sul terzo gradino nella madison e nell'eliminazione, specialità quest'ultima nella quale era chiamata a difendere l'oro del 2023.

Meno brillante è risultato invece l'andamento su strada, ma fortemente condizionato da due elementi negativi. «In primavera una caduta mi è costata la frattura della clavicola, e conseguentemente sono rimasta al palo per alcune gare. E poi le corse sono troppo scarse numericamente, limitando quindi la possibilità di mettersi in mostra». Così, finora la velocista canavesana ha ottenuto i migliori piazzamenti con due terzi posti riportati a Fornovo e a Villa Musone, in occasione della prima tappa del recente Giro delle Marche. «E ormai siamo agli sgoccioli, ancora una prova fissata dal calendario il 29 settembre a San Daniele del Friuli, e poi il 2024 sull'asfalto chiuderà i battenti». Su pista potrebbe invece esserci ancora un appuntamento: i tricolori previsti a Noto a ottobre. Poi sarà tempo di guardare al futuro. «Nel 2025 debutterò nella categoria under 23». I suoi destini sono tutti da scrivere. «Sicuramente mi accaserò, auspicando di poter ancora alternare strada e pista, ma al momento non ho ancora certezze».

Oro all'Europeo, due bronzi mondiali. Nel 2025 il salto tra le Under 23


Anita Baima, 18 anni, pronipote di Balmamion

DOMENICA 2 GARE A CASELETTE

Gioia Gugnino: e sono 5! Juniores: Peluso è 8°

Quinta vittoria stagionale per Luca Gugnino, campione regionale piemontese della categoria allievi. Il portacolori della Vigor Piasco si è imposto allo sprint su Samuele Brustia del Madonna di Campagna a Rivara Canavese. Nella Romentino-Galliate per juniores affermazione del polacco Adam Bronakowski della Pool Cantù, mentre il migliore dei piemontesi è stato Alberto Peluso della Uc Piasco, classificatosi all'ottavo posto. Domenica 22 settembre a Caselette l'Ucat organizzerà una doppia gara. Al mattino ricordando Luciano Tomio, che fu presidente del centenario club torinese, saranno in lizza gli esordienti dalle ore 10 sulla distanza di 41 chilometri, mentre al pomeriggio toccherà agli allievi misurarsi nei 91 chilometri dalle ore 14, nel Memorial intitolato all'ex campione mondiale e olimpionico Guido Messina.

P.BUR.

Dal 4 al 6 ottobre il club di Grugliasco ospita una delle 35 tappe del prestigioso torneo Fip mondiale Under 18



Giovani in parata sui campi del Palavillage di Grugliasco

Palavillage, la linea è verde Promises e PalaAcademy!

A fine settembre è prevista anche l'inaugurazione del progetto che punta alla crescita dei più giovani

Roberto Bertellino
GRUGLIASCO

È un dopo estate molto importante per il Palavillage di Grugliasco, ormai una delle realtà di settore più importanti e non solo su scala regionale. Le attenzioni sono, nello specifico, concentrate su due grandi iniziative. Iniziamo da quella che è giusto definire di matrice organizzativa. Dal 4 al 6 ottobre prossimi saranno in gara i migliori giovani Under 18 a livello internazionale nel Fip Promises.

Si tratta di una delle 35 tappe mondiali che permetterà di vedere all'opera i futuri talenti del padel d'ogni dove, azzurri compresi: «Abbiamo voluto fortemente questo appuntamento - spiega il responsabile dell'attività del club piemontese, Simone Licciardi - perché siamo convinti di poter dare il massimo ai suoi protagonisti e accompagnatori. Alle spalle c'è un grosso lavoro di preparazione che ha visto e sta vedendo in primo piano l'intero nostro staff con la dirigenza e la proprietà in prima linea. Ci sarà ovviamente il gioco, ma anche tutto ciò che ruota attorno al campo. Saranno tre giorni importanti nel corso dei quali faremo anche interviste ai ragazzi proponendo loro un pacchetto all'altezza della qualità della prova. Oltre alle categorie Under 14-16-18 ci sarà un torneo promozionale Under 12. Il nostro obiettivo è quello di far diventare il Fip Promises un appuntamento fisso del nostro calendario di eventi. Vogliamo che rappresenti anche uno stimolo per i ragazzi della nostra scuola a competere e fare esperienza sempre maggiore trasferendo in gara quanto imparato negli allenamenti. Aspetto che curiamo con grande attenzione come dimostra l'allestimento di un circuito di gare giovanili che prende il nome di Adidas Cup».

Ricordiamo che lo scorso anno al Palavillage si è disputato un importante torneo Open con montepremi complessivo di 10.000 euro. Ci sono, dunque, tutte le premesse per assistere ad un grande spettacolo di padel giovanile.

La seconda, e non per importanza, iniziativa ai blocchi di partenza è la PalaAcademy che prenderà il via il 30 settembre: «Cavalcherà - ha proseguito Licciardi - il successo avuto con la nostra Scuola, figlio di una precisa metodologia didattica, di comunicazione e di immagine. Dopo tre anni di vita del club e un grosso lavoro di preparazione alle spalle, questo grande progetto è pronto a prendere il via. Ricalcherà, ovviamente con un taglio personalizzato, quanto proposto dalle migliori accademie mondiali. Un servizio a disposizione dei nostri giovani affinché possano crescere sotto ogni punto di vista, non solo tecnico». Sarà nel complesso un sistema didattico sempre più ampio messo a disposizione di tutti gli utenti e di ogni categoria di gioco, al maschile e al femminile: «Anche per gli Over 18 e gli Over 21 proporremo un cambio di approccio all'allenamento. In Italia e in Francia l'adulto pensa che il modo migliore per progredire sia la lezione singola. Occorre un vero e proprio cambio di mentalità, una sorta di battaglia educativa che porti al centro della didattica i gruppi di allenamento. Dovranno diventare un vero e proprio zoccolo duro del sistema. Contribuiranno anche ad aumentare la componente della socialità legata al nostro sport. Il Palavillage ha tutte le caratteristiche per compiere un passo importante e radicale come questo. Esporteremo lo stesso format, anche legato al management, in altri circoli che hanno già fatto nei nostri confronti richieste di consulenza. Si aprirà ad un nuovo mondo per quella che definiamo essere una svolta assoluta. In sintesi avremo nella nostra Academy una Pala Academy giovanile, un programma adulti e un club program per la formazione degli altri circoli». Il futuro è già qui.

Licciardi: «Questo torneo deve essere da stimolo per i nostri ragazzi»

LA 2ª EDIZIONE DEL TORNEO INTITOLATO A EGIDIO INVERNIZZI HA VISTO LA PARTECIPAZIONE DI 30 COPPIE DI ALTO LIVELLO

Giuliani-Tamame, coppia d'oro al memorial di Moretta


I vincitori Giuliani e Tamame con il consigliere regionale Federica Barbero e il presidente del Padel Moretta, Fabio Sapino

Quando un evento sportivo e non solo supera le più rosee aspettative della vigilia significa che ha fatto "bingo" e a maggior ragione merita di essere raccontato. È quanto accaduto al Padel Moretta, con la seconda edizione del Memorial "Egidio Invernizzi". Ben sessanta i partecipanti, per 30 binomi al via: «Siamo molto contenti dell'esito del torneo – esordisce Fabio Sapino, presidente del Padel Moretta e organizzatore – sia per il numero di partecipanti che per la loro qualità tecnica. Molte infatti le coppie di prima e seconda fascia che hanno dato vita fin dalle prime battute a match spettacolari". Salito a 4.000 euro il montepremi, la rassegna ha convinto tutti, giocatori e spettatori in primis: «Gli atleti sono stati molto contenti del teatro di gara e della qualità della manifestazione e molti di loro si sono detti pronti a tornare il prossimo anno. Lo stimolo a fare ancora meglio è già una nota presente in tutti noi. L'obiettivo è alzare ulteriormente il montepremi e ovviamente il livello tecnico».

Il Memorial "Egidio Invernizzi", che aveva avuto una prima esternazione di campo nel 2022, è andato in archivio con il successo di Santino Giuliani e German Tamame (ex numero 18 del vecchio ranking mondiale) sulla coppia Edoardo Zecchinelli, collaboratore tecnico della struttura ospitante, e Alberto Sibona. Un doppio 6-4 arrivato al termine di un confronto che ha regalato momenti di padel tutti da gustare. I vincitori avevano regolato in semifinale Alberto Bagarello e Alessandro Ferrero con il punteggio di 6-1 7-5, mentre Zecchinelli e Sibona si erano imposti con un doppio tie-break a Edoardo Eremin e Paolo Calzavara.

«Il pubblico – prosegue Sapino – ha dimostrato di gradire lo spettacolo offerto e ogni sera ha fatto sentire la sua nutrita presenza nel match clou di giornata. Ancora più persone hanno fatto da splendida cornice alle battute finali del torneo. Siamo orgogliosi di aver ricordato in questo modo un grande imprenditore morettese, fondatore di Latterie Inalpi. Un ringraziamento speciale va agli sponsor: Inalpi Spa, Sapino e Vittone Assicurazioni (Generali Italia), Acqua Eva di Marco Rivoira e l'Enoteca "La Botte Gaia" di Alessandro Benfatti, senza i quali tutto ciò non sarebbe stato possibile. Un grazie sincero anche al Comune di Moretta per il suo patrocinio legato alla realizzazione dell'evento». Presente alla premiazione anche il consigliere regionale Federica Barbero, nuora di Egidio Invernizzi.

R.B.

Un montepremi da 4.000 euro e un'organizzazione che ha convinto tutti